



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Rapporto annuale

giugno 2025

2025

8



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Rapporto annuale

Numero 8 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Forlì e Piacenza. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Silvia Del Prete (coordinatrice), Gianmarco Cariola, Giovanni Cristella, Elena Gentili, Mirko Madau, Elisabetta Manzoli, Michele Mariani, Litterio Mirenda e Fabio Quintiliani.

Marcello Pagnini ha collaborato in qualità di consulente.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Daniele Ventili.

© **Banca d'Italia, 2025**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bologna

Piazza Cavour, 6 – 40124 Bologna

Telefono

+39 051 6430111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

1. L'economia dell'Emilia-Romagna	5
2. Le imprese	8
Crescita e produttività nel lungo periodo	8
Riquadro: <i>Gli effetti degli eventi alluvionali di maggio 2023 sull'economia regionale</i>	9
Gli andamenti settoriali	11
Riquadro: <i>Il sistema produttivo delle aree interne</i>	13
Gli scambi con l'estero	18
Le condizioni economiche e finanziarie	20
I prestiti alle imprese	22
3. Il mercato del lavoro	25
L'occupazione e le retribuzioni	25
Riquadro: <i>L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale</i>	26
La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	28
4. Le famiglie	30
Il reddito, i consumi e le misure di sostegno	30
Riquadro: <i>I consumi delle famiglie residenti</i>	32
La ricchezza delle famiglie	34
L'indebitamento delle famiglie	35
5. Il mercato del credito	39
La struttura del sistema bancario	39
I finanziamenti e la qualità del credito	39
Riquadro: <i>I prestiti bancari sindacati alle imprese non finanziarie</i>	40
La raccolta e il risparmio finanziario	45
6. La finanza pubblica decentrata	47
La spesa degli enti territoriali	47
Riquadro: <i>La qualità del contesto istituzionale</i>	47
Riquadro: <i>La protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali</i>	50

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	51
L'utilizzo delle risorse del PNRR	53
La sanità regionale	55
Le entrate degli enti territoriali	56
Il saldo complessivo di bilancio e il debito	57
7. L'innovazione e il trasferimento tecnologico	59
L'innovazione e il posizionamento europeo	59
Riquadro: <i>Il competence center BI-REX</i>	60
La digitalizzazione dell'economia regionale	62
Le start up innovative	64
La formazione scientifica e il trasferimento tecnologico degli atenei regionali	65
Appendice statistica	69

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

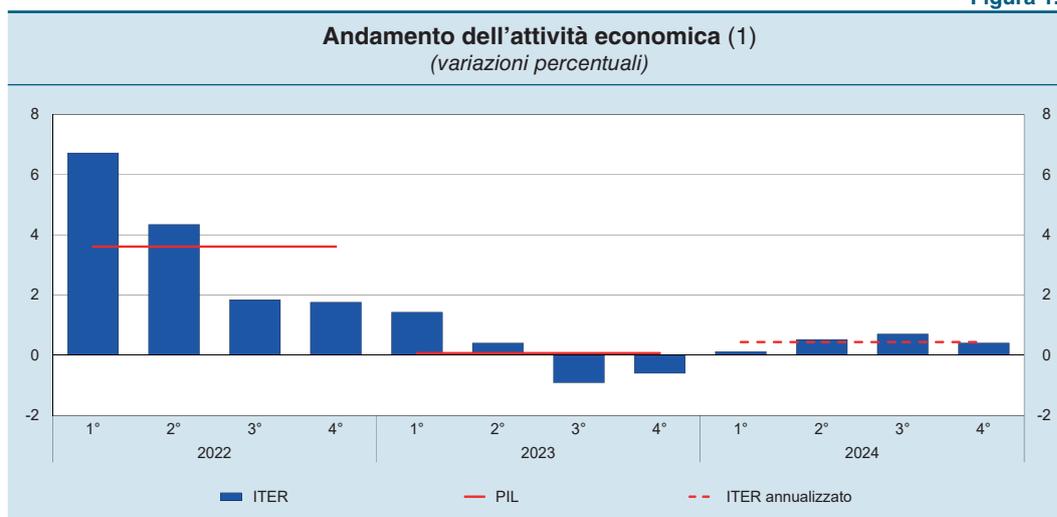
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. L'ECONOMIA DELL'EMILIA-ROMAGNA

Nel 2024 l'attività economica in Emilia-Romagna è rimasta debole, condizionata da un contesto globale caratterizzato da elevata incertezza e dall'andamento sfavorevole delle principali economie europee. Le dinamiche si sono mostrate eterogenee tra i settori: alla moderata crescita delle costruzioni e dei servizi si è contrapposta una nuova flessione nell'industria, dopo il significativo contributo fornito al valore aggiunto nella media degli ultimi due decenni.

Il quadro macroeconomico e le prospettive. – L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), elaborato dalla Banca d'Italia, ha evidenziato per il 2024 un incremento del prodotto di appena lo 0,4 per cento (fig. 1.1), pressoché allineato alla crescita del Nord Est ma inferiore a quella del Paese. In un contesto di aumento dei consumi ancora contenuto, l'attività ha pressoché ristagnato nello scorcio dell'anno, in concomitanza con l'ulteriore indebolimento della domanda, anche per i timori legati al progressivo inasprimento delle politiche commerciali. Nonostante gli investimenti in costruzioni abbiano continuato a essere sospinti dal sostegno pubblico, l'accumulazione di capitale è stata nel complesso contenuta, riducendosi soprattutto nella manifattura, per l'elevata incertezza del contesto macroeconomico.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente in volume.

Nel primo trimestre dell'anno in corso, secondo gli indicatori congiunturali disponibili, la dinamica del prodotto sarebbe rimasta debole. Sulle prospettive di crescita gravano rischi al ribasso per il perdurare delle tensioni geopolitiche e per le nuove restrizioni commerciali introdotte dal governo statunitense, che possono determinare un ulteriore irrigidimento dei rapporti commerciali a livello internazionale.

Le imprese. – La produzione agricola è tornata a crescere dopo la forte contrazione registrata nel 2023, su cui avevano inciso anche le alluvioni che avevano

colpito diversi territori della regione. Nell'industria la produzione e il fatturato hanno segnato una flessione, frenati dalla debolezza della domanda globale, che si è riflessa in una contrazione delle esportazioni. Il calo dell'attività è stato diffuso tra i comparti della manifattura – settore di specializzazione anche di diverse aree interne regionali – specialmente fra quelli di maggiore rilievo, come la meccanica e i mezzi di trasporto. Sebbene in rallentamento, lo scorso anno è proseguita l'espansione nelle costruzioni; una dinamica più favorevole ha interessato le imprese di maggiori dimensioni, che hanno beneficiato dei lavori connessi con la realizzazione di opere pubbliche previste dal *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR). Nel terziario l'attività è ancora moderatamente cresciuta, sostenuta soprattutto dai servizi legati al turismo.

In un contesto di debolezza ciclica, la quota di imprese con risultati reddituali favorevoli è lievemente scesa. La liquidità aziendale è rimasta comunque elevata e, in presenza di una moderata attività di investimento, ha condizionato la domanda di nuovi finanziamenti da parte del settore produttivo.

Il mercato del lavoro. – Lo scorso anno gli occupati in regione sono ancora aumentati, sebbene con un'intensità inferiore alla media del Paese, superando per la prima volta i livelli occupazionali antecedenti la pandemia; vi ha contribuito in modo esclusivo la componente maschile. Il tasso di disoccupazione è ulteriormente sceso, attestandosi su valori contenuti nel confronto storico. Il saldo tra assunzioni e cessazioni di posizioni di lavoro dipendente è risultato positivo ma inferiore a quello dell'anno precedente; le attivazioni nette hanno rallentato, soprattutto nell'industria, e hanno riguardato prevalentemente i contratti a tempo indeterminato.

Nei prossimi anni l'intelligenza artificiale potrebbe avere rilevanti ricadute sul mercato del lavoro, in termini sia di sostituibilità di alcune mansioni sia di complementarità con altre. Sebbene l'Emilia-Romagna presenti un'esposizione complessiva a questa tecnologia simile a quella del Paese, essa risulta meno interessata da effetti di complementarità, anche per la minore rilevanza a livello regionale del settore pubblico, mentre è più soggetta a ripercussioni legate alla sostituibilità di alcune professioni, soprattutto per i lavoratori con diploma di scuola superiore.

Le famiglie. – Dopo la sostanziale stabilità dell'anno precedente, nel 2024 il reddito reale delle famiglie residenti è tornato a crescere, sostenuto dalle condizioni ancora favorevoli sul mercato del lavoro e dai rinnovi contrattuali, nonché dalla minore inflazione. I prezzi al consumo hanno infatti significativamente rallentato nello scorso anno, per effetto delle componenti legate all'abitazione, alle utenze e ai prodotti alimentari. Nonostante l'incremento dei redditi reali, i consumi sul territorio regionale sono solo lievemente cresciuti, frenati dal clima di forte incertezza che ha favorito l'accumulo di risparmio. L'indebitamento delle famiglie ha accelerato, sospinto soprattutto dalla componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni, che hanno beneficiato del progressivo ribasso dei tassi di interesse, in un contesto di ripresa delle contrattazioni sul mercato residenziale. Il credito al consumo ha confermato la tendenza espansiva degli ultimi anni.

Il mercato del credito. – Nel 2024 i prestiti al settore privato non finanziario hanno continuato a contrarsi, sebbene con un'intensità minore rispetto all'anno precedente. L'elevata liquidità e la diffusa incertezza hanno contenuto la domanda di nuovi finanziamenti bancari da parte delle imprese, soprattutto per finalità di investimento. Le condizioni di offerta al comparto produttivo sono rimaste improntate alla prudenza.

Pur restando su livelli contenuti nel confronto storico, il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai finanziamenti *in bonis* ha mostrato un lieve peggioramento, concentrato nelle imprese. Anche il tasso di ingresso in arretrato, che misura l'incidenza dei crediti con irregolarità meno gravi nei rimborsi, ha evidenziato alcuni segnali di tensione, specialmente per le aziende più piccole e per quelle delle costruzioni. Per le famiglie, invece, la quota di mutui con ritardi o sospensioni nel pagamento delle rate si è significativamente ridotta.

La finanza pubblica decentrata. – La spesa primaria complessiva degli enti territoriali, in rapporto alla popolazione, si è attestata nel 2024 su valori superiori a quelli medi delle Regioni a statuto ordinario; vi si associa un livello qualitativo del contesto istituzionale tra i più elevati in Italia. Come per l'anno precedente, la spesa è cresciuta nella componente corrente e, soprattutto, in quella in conto capitale, anche in connessione con la graduale attuazione del PNRR. Secondo i dati più recenti, i fondi del Piano destinati a interventi da effettuare in regione superavano i 10 miliardi di euro. Una quota rilevante delle risorse è finalizzata alla realizzazione di lavori pubblici, per i quali sono state aggiudicate gare per 2,6 miliardi e avviati o conclusi cantieri per il 60 per cento dei bandi assegnati. Le imprese emiliano-romagnole hanno intercettato risorse significative del Piano partecipando anche a gare per lavori fuori dal territorio regionale.

L'innovazione e il trasferimento tecnologico. – L'innovazione rappresenta un fattore determinante per la crescita economica; essa riflette molteplici dimensioni, tra cui la diffusione delle tecnologie digitali, la qualità della formazione e del capitale umano, nonché l'efficacia del trasferimento tecnologico alle imprese.

Secondo il *regional innovation scoreboard* della Commissione europea, l'Emilia-Romagna si colloca nel panorama italiano tra i territori a più forte capacità di innovazione, seppure presenti ancora ritardi da colmare nel confronto internazionale. Il posizionamento favorevole rispetto al Paese è da ricondursi al maggior grado di digitalizzazione, soprattutto nelle attività di impresa, e alla più elevata qualità della formazione e della ricerca universitaria in ambito scientifico. È inoltre attivo a livello regionale un sistema di cooperazione tra centri di ricerca, enti pubblici e tessuto produttivo volto a favorire il trasferimento tecnologico alle imprese, nonché la nascita di start up innovative, anche di matrice accademica.

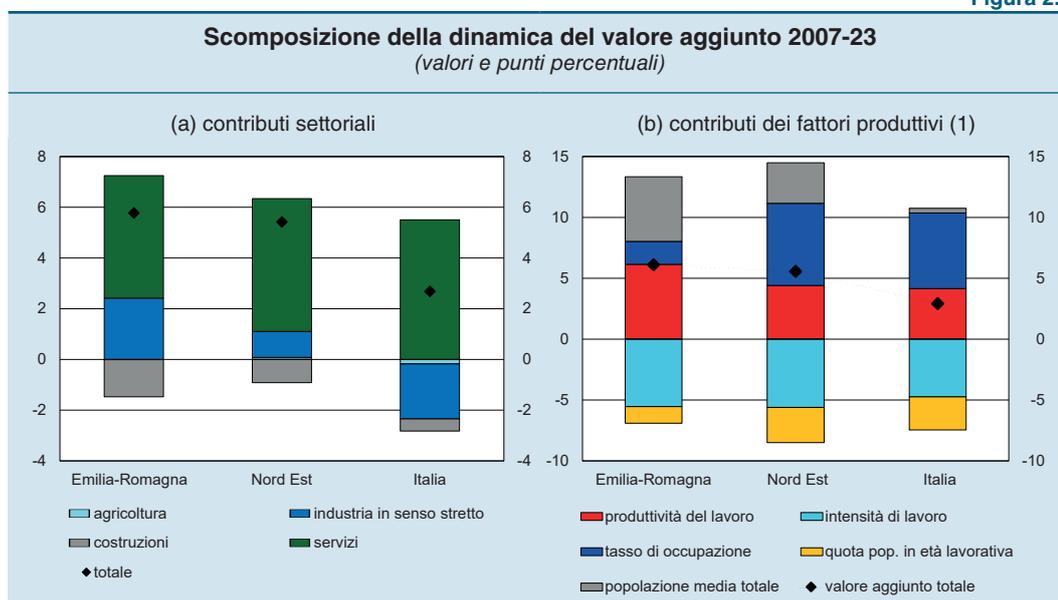
2. LE IMPRESE

Crescita e produttività nel lungo periodo

Fra il 2007 e il 2023 l'economia dell'Emilia-Romagna ha registrato un andamento del valore aggiunto migliore rispetto alla media italiana, con un incremento del 5,8 per cento a prezzi costanti (2,7 nel Paese). Il divario è prevalentemente riconducibile all'industria in senso stretto (fig. 2.1.a), per la quale l'aumento è stato del 2,4 per cento a fronte di una marcata flessione a livello nazionale (-2,2). La dinamica positiva dei servizi è risultata in linea con la media italiana, mentre il comparto delle costruzioni ha segnato una contrazione più ampia. L'impatto sull'attività economica delle alluvioni che hanno colpito la regione nel maggio del 2023 è stato nel complesso contenuto (cfr. il riquadro: *Gli effetti degli eventi alluvionali di maggio 2023 sull'economia regionale*).

Nel periodo di analisi, diversamente da quanto accaduto per l'Italia, le dinamiche demografiche hanno spinto la crescita regionale (fig. 2.1.b). Il contributo dell'aumento della popolazione (5,3 punti percentuali), concentrato negli anni 2007-13 della doppia recessione, ha più che compensato il progressivo calo della quota di persone in età lavorativa (-1,4). Il fattore lavoro ha invece contribuito negativamente: a fronte di un marcato calo nell'intensità di lavoro (-5,5 punti), in linea con il resto del Paese, il tasso di occupazione è cresciuto moderatamente (1,9), mentre in Italia si è registrato un significativo aumento (6,2).

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Crescita e produttività*.

(1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto fra valore aggiunto e ore lavorate, l'intensità di lavoro come rapporto tra ore lavorate e occupati e il tasso di occupazione come rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa.

Il principale contributo alla crescita è riconducibile alla produttività del lavoro, salita del 6,1 per cento, più della media nazionale (4,2). Nostre stime suggeriscono che questo differenziale è principalmente dovuto alla produttività totale dei fattori, che a livello regionale è aumentata del 4,7 per cento (2,7 nel complesso del Paese);

cfr. anche il capitolo 7), mentre l'intensità di capitale è cresciuta dell'1,5, sia in Emilia-Romagna sia in Italia.

Nel corso del 2024 il valore aggiunto dei principali settori ha mostrato una dinamica eterogenea, con una flessione nell'industria a fronte di una moderata crescita nelle costruzioni e nei servizi.

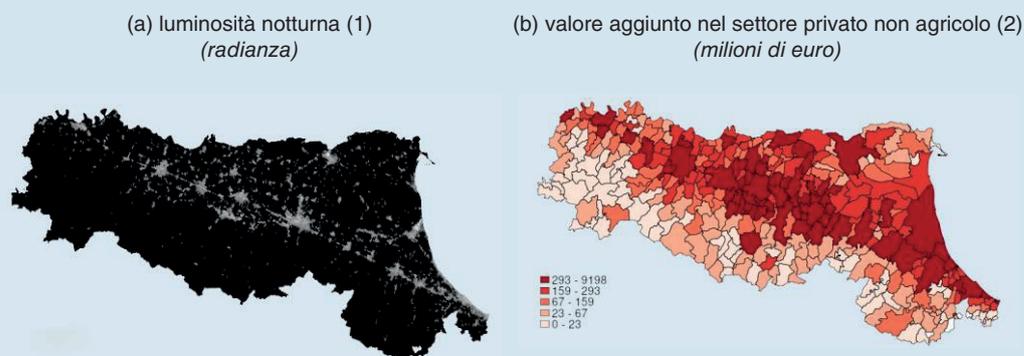
GLI EFFETTI DEGLI EVENTI ALLUVIONALI DI MAGGIO 2023 SULL'ECONOMIA REGIONALE

Tra le conseguenze del cambiamento climatico in atto vi è l'aumento della probabilità di eventi meteorologici estremi. Il tema è di particolare rilievo per l'Emilia-Romagna, una delle regioni italiane con più elevato rischio idraulico. In effetti, nelle prime due decadi di maggio del 2023 la regione è stata colpita da due eventi alluvionali di straordinaria intensità (cfr. il capitolo 7 del rapporto: *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2023).

Per stimare l'impatto di questi eventi estremi sulla crescita economica regionale, è stato condotto un esercizio basato sull'analisi della luminosità notturna rilevata da dati satellitari. Questa tipologia di misura¹ è comunemente usata come approssimazione dell'attività economica non agricola², in quanto positivamente correlata con il corrispondente valore aggiunto (figura A).

Figura A

Luminosità notturna e valore aggiunto comunale in Emilia-Romagna



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Earth Observation Group, *Visible Infrared Radiometer Suite Day Night Band (VIIRS-DNB)*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale*.

(1) Dati giornalieri disponibili per porzioni di territorio di circa 500 mq e riferiti al 9 luglio 2023. I valori di luminosità variano da un minimo di 2 a un massimo di 312. – (2) Dati riferiti al settore privato non agricolo nel 2022.

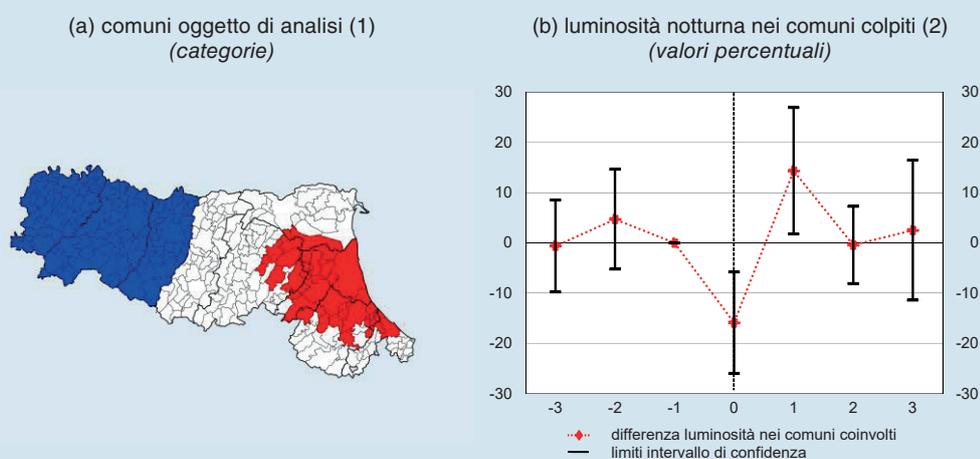
¹ Quest'ultima è sempre più frequentemente sfruttata nella letteratura empirica che analizza gli effetti economici dei disastri naturali; cfr. D. Donaldson e A. Storeygard, *The view from above: Applications of satellite data in economics*, "Journal of Economic Perspectives", 30(4), 2016, pp. 171-198. Altre fonti di dati che possono essere utilizzate per quantificare gli effetti sull'attività economica di eventi meteorologici estremi, anche se con uno sforzo di elaborazione maggiore, sono le immagini satellitari diurne, che possono fornire informazioni sullo stato degli edifici, della viabilità stradale e del consumo di suolo.

² L'agricoltura è esclusa dall'analisi in quanto la produzione del settore non risulta adeguatamente rappresentata dalla luminosità notturna, sia per il limitato utilizzo di illuminazione artificiale sia perché il comparto può subire effetti persistenti in seguito a eventi estremi, data la natura stagionale dei cicli produttivi.

Confrontando la dinamica del livello di luminosità notturna rilevato nei comuni colpiti con quella di un gruppo di territori con caratteristiche geografiche ed economiche simili, ma non investiti dagli eventi alluvionali (figura B, pannello a), l'analisi ha evidenziato una diminuzione della luminosità più intensa nelle aree colpite durante le tre settimane interessate da tali fenomeni. Vi ha fatto seguito una crescita superiore rispetto al campione di confronto nelle tre settimane successive (figura B, pannello b), verosimilmente attribuibile alle attività di ripristino degli edifici e delle infrastrutture danneggiate, per poi registrare un ritorno a livelli di variazione della luminosità comparabili con quelli del gruppo di controllo.

Figura B

Comuni inclusi nell'analisi e luminosità notturna nei comuni colpiti



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Copernicus Management Emergency Service; per il pannello (b), elaborazioni su dati Earth Observation Group, Visible Infrared Radiometer Suite Day Night Band (VIIRS-DNB). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Effetti degli eventi alluvionali di maggio 2023 sull'economia regionale.

(1) Le due alluvioni hanno avuto luogo tra il 2 e il 3 e tra il 15 e il 17 maggio 2023. I comuni colpiti (in rosso) sono stati identificati sulla base delle mappe degli allagamenti fornite dal Copernicus Management Emergency Service. I comuni di controllo (in blu) appartengono alle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia, le più distanti geograficamente dalla zona investita. – (2) Differenza di crescita della luminosità notturna tra il 2022 e il 2023 nei comuni colpiti rispetto a quelli di controllo per ogni periodo di tre settimane considerato nell'analisi. I numeri sull'asse delle ascisse si riferiscono a intervalli di tempo di tre settimane. 0 indica le tre settimane delle due alluvioni, i numeri positivi i periodi di tre settimane successivi e i numeri negativi quelli precedenti. Intervalli di confidenza delle stime al 95 per cento.

Indicazioni analoghe relative alla durata degli effetti emergono dallo studio di altre fonti di dati, come le attivazioni di posizioni lavorative e i flussi di traffico stradale. Replicando l'analisi, emerge un calo più intenso di entrambe le grandezze rispetto alle aree di confronto nelle tre settimane dell'alluvione e, sebbene in misura inferiore e non statisticamente significativa, anche nelle tre seguenti. Successivamente, i valori sono tornati su livelli simili a quelli dei comuni non colpiti (figura C).

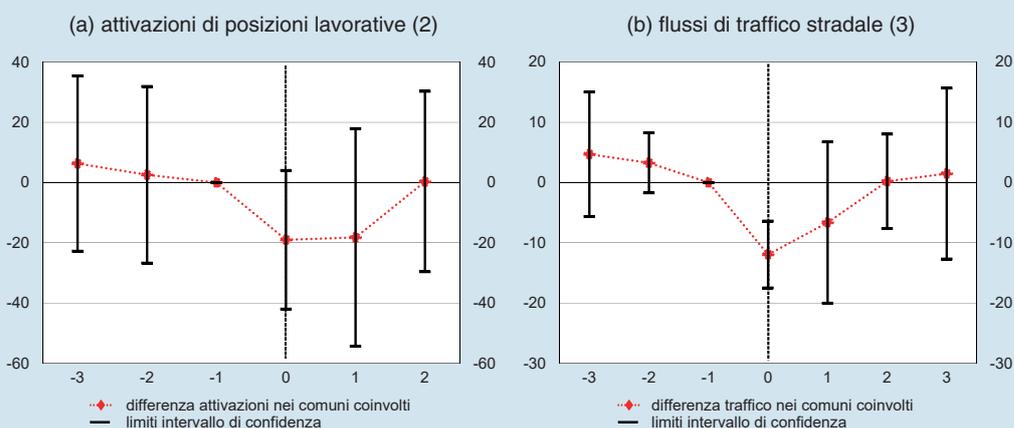
Considerando le correlazioni prevalenti in letteratura tra luminosità notturna e PIL³, ed estendendo il calo della luminosità osservato nelle tre settimane dell'alluvione anche alle tre successive, l'impatto annualizzato sulla dinamica del

³ La correlazione tra luci notturne e PIL si colloca in un intervallo tra lo 0,18 e lo 0,42; cfr. Gibson, J., Kim, B., and Li, C., *Luminosity and local economic growth*, University of Waikato Working Paper, 8, 2024.

prodotto non agricolo del 2023 per i comuni colpiti sarebbe stato contenuto, collocandosi tra il -0,3 e il -0,8 per cento (fra il -0,1 e il -0,2 a livello regionale)⁴.

Figura C

Attivazioni di posizioni lavorative alle dipendenze e flussi di traffico stradale nei comuni colpiti (1)
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; per il pannello (b) elaborazioni su dati della Regione Emilia-Romagna, *Sistema di monitoraggio regionale dei flussi di traffico stradale (MTS)*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Effetti degli eventi alluvionali di maggio 2023 sull'economia regionale*.

(1) Differenza di crescita tra il 2022 e il 2023 nei comuni colpiti rispetto a quelli di controllo per ogni periodo di tre settimane considerato nell'analisi. I valori sull'asse delle ascisse si riferiscono a intervalli di tre settimane. 0 indica le tre settimane delle due alluvioni, i numeri positivi i periodi di tre settimane successivi e i numeri negativi quelli precedenti. Intervalli di confidenza delle stime al 95 per cento. – (2) Dati disponibili fino al 30 giugno 2023. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti comparti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. – (3) Dati riferiti alle 99 postazioni costantemente attive durante il periodo di analisi delle 278 presenti in regione.

Sulla base di nostre analisi, condotte con una metodologia simile alla precedente su dati settimanali di Immobiliare.it, a quasi un semestre dall'evento i prezzi delle abitazioni non sembrerebbero aver invece ancora risentito degli effetti delle due alluvioni.

⁴ Lo scenario esposto tralascia l'attività economica generata dal ripristino e l'eventuale recupero di quella persa nell'intorno dell'evento alluvionale in periodi successivi dell'anno.

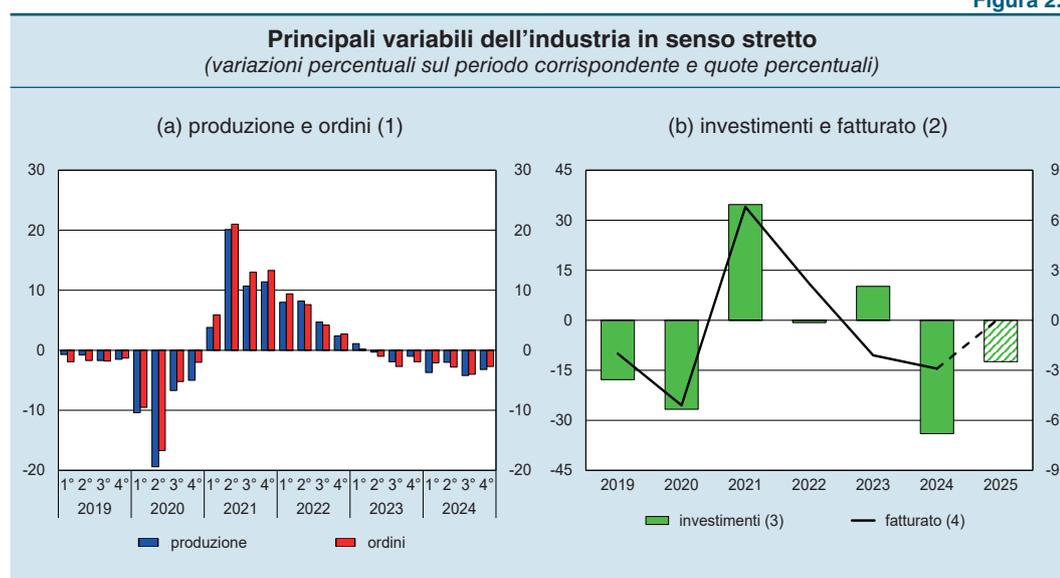
Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – In base alle stime di Prometeia, nel 2024 il valore aggiunto del settore è aumentato del 5,6 per cento in termini reali, dopo il forte calo registrato nel 2023 (-16,4; tav. a1.1), anche per effetto delle alluvioni verificatesi in quell'anno.

I dati provvisori della Regione mostrano che lo scorso anno la produzione agricola vendibile a prezzi correnti è stata pari a circa 6 miliardi di euro, il 13,0 per cento in più rispetto al valore dell'anno precedente. L'incremento, che ha riguardato la maggior parte delle colture (tav. a2.1), è risultato particolarmente intenso per quelle arboree, in primo luogo pere e nettarine, le cui coltivazioni interessano ampie aree della Romagna, un territorio che era stato fortemente colpito dall'alluvione del 2023. Il valore della produzione cerealicola si è invece ridotto, risentendo dei cali osservati per il frumento e l'orzo.

L'industria in senso stretto. – L'attività industriale in Emilia-Romagna è rimasta debole, risentendo in particolare dell'andamento sfavorevole della domanda globale (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Nel 2024 la produzione ha registrato una contrazione significativa: l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna indica, per le imprese della manifattura fino a 500 addetti, una diminuzione nella media dell'anno del 3,3 per cento (fig. 2.2.a). Le stime di Prometeia suggeriscono un calo del valore aggiunto a prezzi costanti più contenuto. Il divario tra le due dinamiche si associa verosimilmente a un'attività manifatturiera che si è progressivamente orientata verso beni a più alto valore aggiunto (cfr. il paragrafo 2.2 in *Bollettino economico*, 2, 2025).

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese industriali. Per il pannello (b), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.
(1) La produzione è in quantità, gli ordini sono in valore. – (2) Prezzi costanti. – (3) Saldo fra la quota di imprese che hanno registrato un aumento della spesa per investimenti e quella delle aziende che hanno riportato un calo. – (4) Variazioni sul periodo corrispondente; scala di destra.

Fra le imprese fino a 500 addetti, l'indagine di Unioncamere mostra che il calo della produzione ha coinvolto tutti i settori ad eccezione dell'industria alimentare, che ha registrato un aumento dell'1,8 per cento (tav. a2.2). La contrazione più significativa ha interessato ancora una volta la moda; anche nella metallurgia e nel comparto della meccanica e dei mezzi di trasporto la flessione è stata superiore alla media. Gli ordini sono diminuiti, seppure con intensità minore (-2,9 per cento).

Secondo i dati provvisori di Confindustria Ceramica, la produzione di piastrelle si sarebbe ridotta di circa il 2 per cento; le unità produttive di questo comparto sono concentrate nelle province di Modena e Reggio Emilia, caratterizzate da elevata specializzazione manifatturiera anche nelle rispettive aree interne (cfr. il riquadro: *Il sistema produttivo delle aree interne*).

La flessione dell'attività è confermata dai risultati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)* della Banca d'Italia¹, secondo la quale il fatturato

¹ L'indagine è stata condotta tra febbraio e maggio 2025 su un campione di aziende con almeno 20 addetti.

a prezzi costanti dell'industria è diminuito rispetto al 2023 del 2,9 per cento (fig. 2.2.b). L'accumulazione di capitale si è attenuata, risentendo della persistente debolezza del quadro macroeconomico e del diffuso clima di incertezza.

Le attese per il 2025 sono improntate alla cautela, condizionate dalle tensioni geopolitiche e dall'irrigidimento dei rapporti commerciali internazionali, in seguito alle scelte dell'amministrazione statunitense in materia di politiche tariffarie. Secondo l'indagine Invind, le imprese industriali si attenderebbero una sostanziale stabilità del fatturato e un'attività di investimento ancora debole.

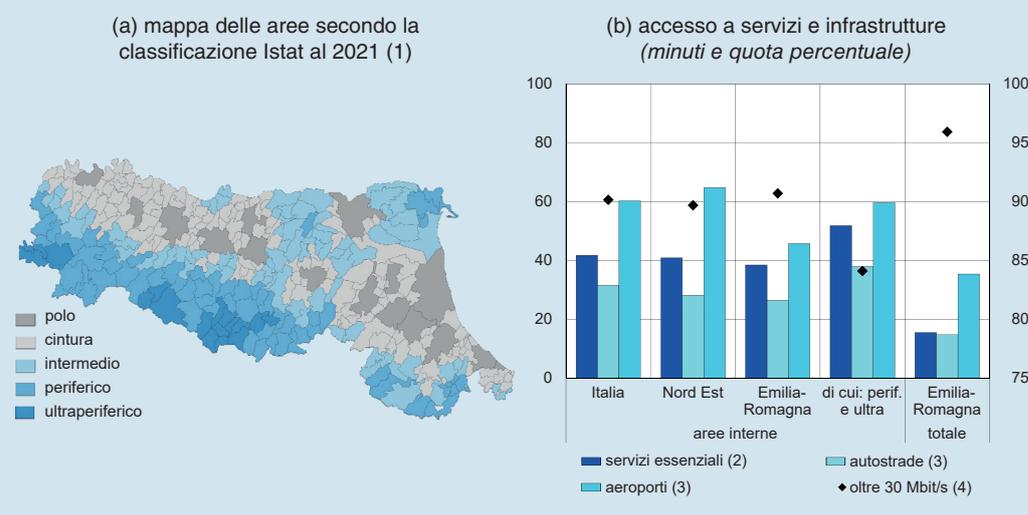
IL SISTEMA PRODUTTIVO DELLE AREE INTERNE

Le aree interne sono territori distanti dai principali centri di offerta di servizi essenziali, quali l'istruzione, la sanità e i trasporti. Queste zone, a partire dagli anni cinquanta, hanno vissuto diffusi processi di calo demografico, invecchiamento della popolazione e riduzione dell'occupazione, nonché un'accentuazione dei divari nella disponibilità dei servizi essenziali rispetto alle aree urbanizzate.

In Emilia-Romagna i comuni delle aree interne sono circa la metà del totale (163 su 330), sono per lo più rurali e di piccole dimensioni, ospitano circa un milione di abitanti (poco più di un quinto della popolazione regionale, in linea con il Paese) e sono concentrati nella fascia appenninica e nella pianura ferrarese (figura A, pannello a). Date le diverse caratteristiche in termini di dotazione infrastrutturale e di accesso ai servizi essenziali, lo sviluppo del sistema produttivo di queste aree può risultare sistematicamente

Figura A

Aree interne e accessibilità ai servizi e alle infrastrutture



Fonte: elaborazioni su dati Istat e del Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud.

(1) La definizione di aree interne è basata sulla classificazione dell'Istat del 2021 (la mappa delle aree interne) che suddivide i comuni italiani in sei categorie in base alla disponibilità e alla distanza, in termini di minuti di percorrenza in macchina, dai servizi considerati essenziali (salute, istruzione, mobilità). I comuni che offrono tutti questi servizi sono classificati come Polo, i restanti sono classificati in quattro fasce di distanza dai Poli: Cintura (entro i 27,7 minuti), Intermedio (tra 27,8 e 40,9 minuti), Periferico (tra 41 e 69,9 minuti) e Ultraperiferico (70 minuti e oltre). I comuni classificati come Polo e Cintura costituiscono le "Aree Centro" mentre quelli classificati come Intermedio, Periferico e Ultraperiferico formano le "Aree Interne". – (2) Per i servizi essenziali si considera la distanza media in termini di minuti di percorrenza dal comune Polo di riferimento; dati al 2021. – (3) Per le autostrade e gli aeroporti si considera la distanza minima dall'ingresso autostradale più vicino e quella dall'aeroporto con servizio passeggeri attivo più prossimo; dati al 2022. – (4) Quota di popolazione con accesso alla rete mobile con velocità di connessione maggiore o uguale a 30 Mbit/s. Scala di destra.

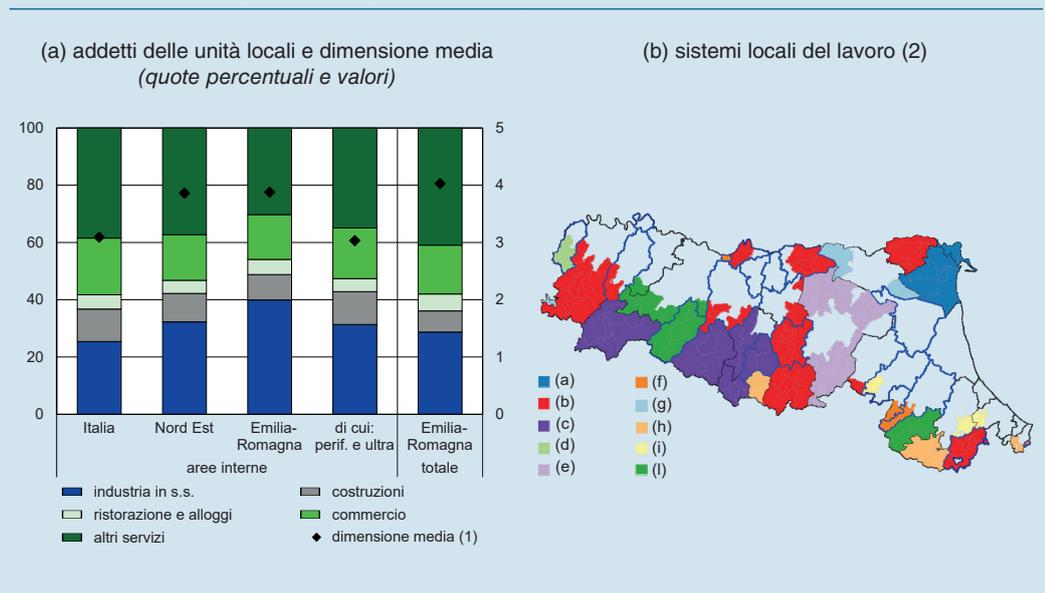
diverso da quello di zone più centrali o urbanizzate. Nel confronto con le altre aree interne del Paese, quelle emiliano-romagnole presentano un livello medio di accessibilità ai servizi superiore rispetto al Nord Est e all'Italia (figura A, pannello b).

Nel 2022 (ultimo anno disponibile), secondo i dati Frame-SBS dell'Istat, le aree interne dell'Emilia-Romagna impiegavano circa il 18 per cento degli addetti del settore privato non agricolo e non finanziario, generando un quinto dell'equivalente valore aggiunto regionale. Queste quote risultavano leggermente superiori a quelle del Nord Est e dell'Italia, dove l'incidenza di occupati si attestava rispettivamente al 16 e al 17 per cento, a fronte del 16 e del 15 per il valore aggiunto. Quest'ultimo in rapporto agli addetti (produttività media del lavoro) era circa 65.000 euro, il 37 e il 4 per cento in più rispetto a quello dei comuni periferici italiani e del Nord Est e superiore del 6 per cento nel confronto con il complesso della regione.

Il sistema produttivo delle aree interne regionali presenta una specializzazione manifatturiera: il 40 per cento circa degli addetti è impiegato in questo settore, un valore superiore all'analogo dato del Nord Est e dell'Italia, oltre che alla media regionale (figura B, pannello a). L'attività delle aree interne del Nord Est e del Paese è invece maggiormente orientata verso i servizi, in particolare quelli legati al turismo. La dimensione media delle unità locali è di circa 4 addetti, in linea con il dato regionale ma superiore a quella delle aree interne nazionali (3,1).

Figura B

Occupazione e specializzazione prevalente delle aree interne



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame SBS e del Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud.
 (1) Scala di destra. – (2) La classificazione è basata sulla specializzazione produttiva prevalente definita dall'Istat. Nella figura le lettere per la legenda corrispondono ai seguenti valori: (a)=a vocazione agricola; (b)=fabbricazione di macchine; (c)=materiali da costruzione; (d)=produzione e lavorazione dei metalli; (e)=urbano ad alta specializzazione; (f)=legno e mobili; (g)=petrolchimica e farmaceutica; (h)=turistico; (i)=urbano pluri-specializzato; (l)=agro-alimentare.

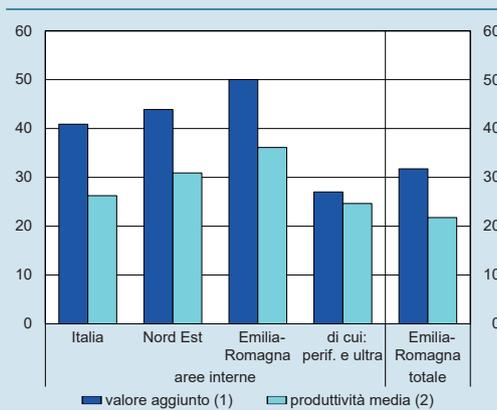
La vocazione industriale delle aree interne emiliano-romagnole è confermata dal fatto che gran parte dei Sistemi locali del lavoro (SLL) risultano specializzati nel manifatturiero, in particolare nella fabbricazione di macchine

e materiali da costruzione (figura B, pannello b). Alcune aree interne regionali, localizzate nell'Appennino e nel basso ferrarese, presentano una vocazione agricola e agro-alimentare. Gli SLL delle aree interne del Nord Est sono invece orientati principalmente alle attività turistiche; la qualificazione di quelli italiani risulta più eterogenea. Inoltre, i comuni delle aree interne dell'Emilia-Romagna sono più rappresentati nei distretti industriali: al 2022, quasi i due quinti degli addetti delle unità locali di queste aree era impiegato in un distretto industriale, un valore superiore a quello italiano e delle regioni del Nord Est (25 e 27 per cento, rispettivamente).

Nonostante le difficoltà legate alla posizione periferica e all'accessibilità di questi luoghi ai servizi essenziali, il sistema produttivo delle aree interne emiliano-romagnole mostra una dinamica dell'attività economica molto sostenuta: dal 2016 al 2022 il valore aggiunto di questi territori in regione è cresciuto in termini nominali del 50 per cento, un incremento superiore nel confronto sia con l'analogo dato del Paese e del Nord Est sia con la media della regione (rispettivamente 41, 44 e 32 per cento; figura C). A questa dinamica favorevole si è associato un rafforzamento della produttività del lavoro, che è stato superiore a quello delle aree di confronto.

Figura C

Valore aggiunto e produttività del lavoro
(2016-22; variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame SBS e del Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud.

(1) Valore aggiunto del settore privato non agricolo. – (2) La produttività media del lavoro è calcolata come rapporto tra il valore aggiunto del settore privato non agricolo e il numero di addetti nelle unità locali.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2024 la crescita del settore è proseguita, sebbene in misura più contenuta rispetto all'anno precedente. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato dell'1,6 per cento (1,9 nel 2023; tav. a1.1). L'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese con almeno 10 addetti, ha evidenziato un aumento del valore della produzione. Anche le ore lavorate, in base ai dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), sono cresciute (1,8 per cento).

All'esaurimento degli effetti degli incentivi fiscali per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica del patrimonio abitativo è subentrato lo stimolo derivante dall'attuazione del PNRR (cfr. il paragrafo: *L'utilizzo delle risorse del PNRR* del capitolo 6), di cui hanno beneficiato soprattutto le imprese più grandi. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia, nel comparto delle opere pubbliche l'attività è cresciuta in misura maggiore. La rilevazione di Unioncamere Emilia-Romagna mostra un incremento del fatturato per le aziende da 50 a 500 addetti e una riduzione per quelle di dimensione inferiore, meno coinvolte dall'assegnazione dei bandi del Piano.

Per il 2025 le imprese intervistate dalla Banca d'Italia prevedono un ulteriore incremento della produzione, anche se in rallentamento rispetto allo scorso anno.

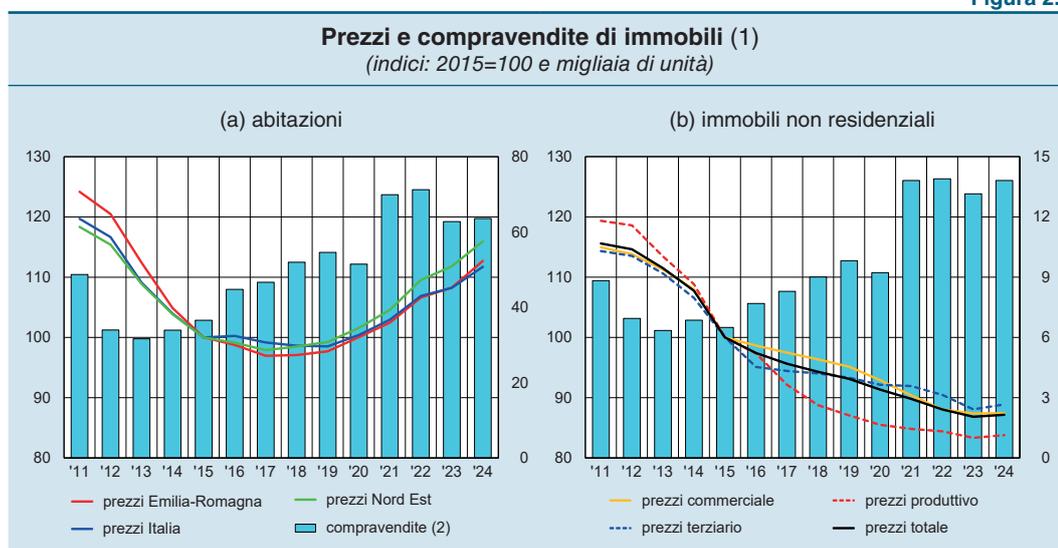
Con riferimento al mercato immobiliare, in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), nel 2024 le compravendite di abitazioni sono aumentate dell'1,3 per cento (come in Italia), dopo la riduzione dell'11,9 dell'anno precedente (fig. 2.3.a). L'incremento si è concentrato nel secondo semestre e si è associato agli effetti positivi che la diminuzione dei tassi di interesse ha avuto sulla domanda di mutui abitativi (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4).

Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano per lo scorso anno una ripresa dell'attività di ricerca online di case, ulteriormente aumentata nel primo trimestre del 2025. Si è rilevato un maggiore interesse per le abitazioni singole, di medio-grandi dimensioni, situate in aree rurali e dotate di spazi esterni.

In base a stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case hanno registrato una forte crescita in termini nominali (4,1 per cento), più accentuata di quella del Paese. L'incremento delle quotazioni è stato più intenso nelle aree urbane e turistiche. I canoni di locazione sono aumentati del 3,0 per cento, in misura analoga a quella del 2023 ma inferiore all'Italia (3,4).

Le transazioni sul mercato immobiliare non residenziale sono cresciute del 5,1 per cento, dopo il calo dell'anno precedente; i prezzi sono leggermente saliti, in particolare nel terziario, interrompendo una tendenza alla riduzione che era in atto da oltre un decennio (fig. 2.3.b).

Figura 2.3

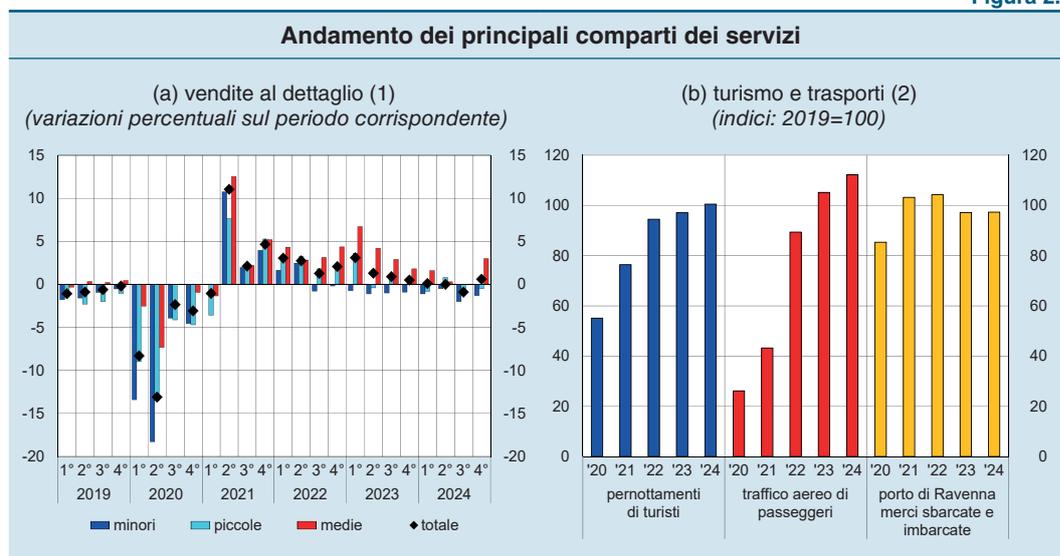


Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. – (2) Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – L'attività del settore è stata ancora interessata da una crescita debole. Le stime di Prometeia, che includono anche i servizi finanziari e il comparto pubblico, indicano un incremento del valore aggiunto dello 0,8 per cento. Secondo Invind, le vendite a prezzi costanti sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente.

In base all'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna, il fatturato nominale delle imprese della distribuzione al dettaglio fino a 500 addetti ha ristagnato, crescendo lievemente solo per quelle di media dimensione (fig. 2.4.a e tav. a2.3). Informazioni tratte dai contatti con gli operatori della grande distribuzione sul territorio suggeriscono un aumento più intenso per queste aziende.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del commercio al dettaglio; per il pannello (b), elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna per le presenze turistiche, Assaeroporti per il traffico aereo di passeggeri e Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale per il traffico portuale di merci.

(1) Tassi di variazione del fatturato nominale delle imprese minori (meno di 6 addetti), piccole (6-19 addetti) e medie (20-500 addetti). – (2) Per le presenze turistiche i dati sono relativi ai pernottamenti registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri in regione. Per il traffico aereo di passeggeri si considerano solo gli aeroporti di Bologna e Rimini, per garantire l'omogeneità intertemporale dei dati.

Il comparto turistico ha continuato a sostenere la crescita del settore: i pernottamenti presso le strutture ricettive della regione sono aumentati del 3,6 per cento, soprattutto per effetto dell'ulteriore espansione della componente estera (9,8; tav. a2.4). Le presenze degli italiani sono tornate a salire, seppur di poco, consentendo nel complesso il pieno recupero dei livelli pre-pandemici (fig. 2.4.b). Gli arrivi hanno registrato un incremento del 2,7 per cento, grazie al contributo degli stranieri, a fronte di una sostanziale stabilità della componente domestica. In connessione con il buon andamento dei flussi turistici è aumentato il numero di passeggeri presso gli scali aeroportuali della regione, cresciuto sia nel confronto con l'anno precedente sia rispetto al livello antecedente la pandemia (del 6,7 e del 12,2 per cento, rispettivamente).

I traffici mercantili marittimi hanno continuato a risentire della debolezza dell'attività produttiva manifatturiera e del perdurare delle tensioni geopolitiche. Nel porto di Ravenna le quantità sbarcate e imbarcate hanno sostanzialmente ristagnato dopo la diminuzione dell'anno precedente (tav. a2.5). Nei primi tre mesi dell'anno in corso lo scalo ha tuttavia registrato un aumento delle merci movimentate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Per il 2025 le attese restano improntate alla prudenza: le imprese intervistate nell'indagine della Banca d'Italia prevedono una sostanziale stabilità del fatturato a prezzi costanti.

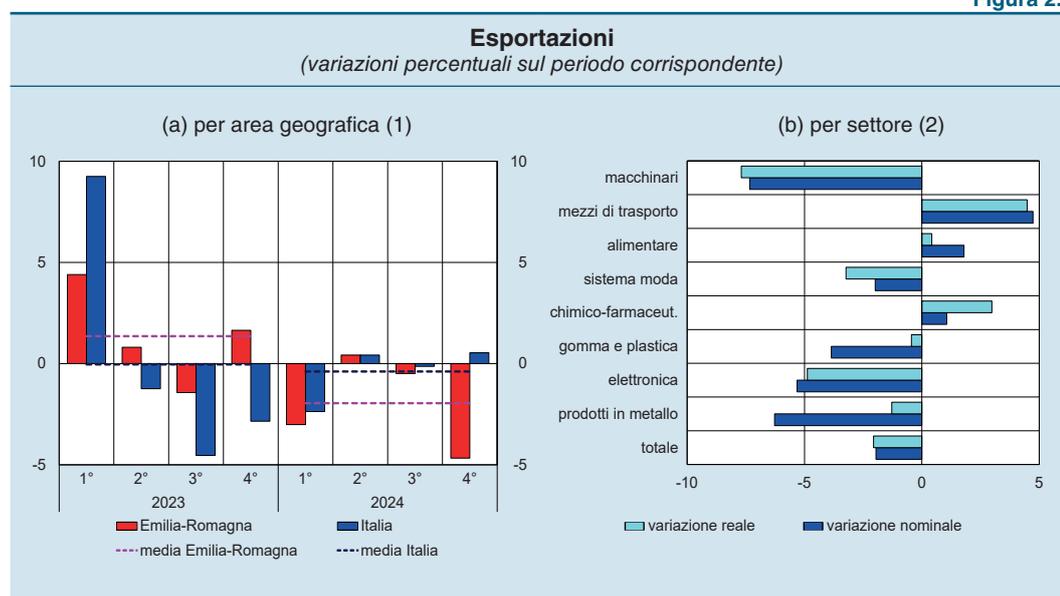
La demografia d'impresa e le procedure concorsuali. – Nel 2024 il tasso di natalità netto (definito come saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) è stato pari allo 0,2 per cento, in lieve calo rispetto all'anno precedente. L'andamento ha riflesso una dinamica delle cancellazioni più marcata rispetto a quella delle iscrizioni. L'aumento della mortalità è stato diffuso fra i settori e, pur riguardando tutte le forme giuridiche, ha interessato in misura più intensa le ditte individuali e le società di persone.

I procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico delle società emiliano-romagnole sono stati 533, in aumento del 12,2 per cento rispetto al 2023; il livello si mantiene tuttavia contenuto nel confronto storico.

Gli scambi con l'estero

Nello scorso anno le esportazioni regionali di beni hanno registrato una flessione del 2,0 per cento (fig. 2.5.a e tav. a2.6), a fronte di una sostanziale stabilità a livello nazionale. Il differenziale riflette la specializzazione produttiva dell'Emilia-Romagna nel comparto della meccanica, per il quale la contrazione della domanda internazionale è stata particolarmente accentuata; a parità di composizione settoriale, il tasso di crescita delle esportazioni regionali sarebbe stato analogo a quello rilevato per il complesso del Paese. In termini reali l'export di beni è calato del 2,1 per cento.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Esportazioni e domanda potenziale.

(1) Variazione nominale. – (2) Variazione in termini reali calcolata deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero elaborate dall'Istat.

Oltre al comparto dei macchinari, flessioni significative, seppur di minore intensità, hanno interessato anche il settore metallurgico, l'elettronica, il comparto della gomma e materie plastiche (nel quale sono incluse le piastrelle) e il sistema della moda (fig. 2.5.b). Sono invece aumentate le vendite della farmaceutica, dei prodotti alimentari e dei mezzi di trasporto.

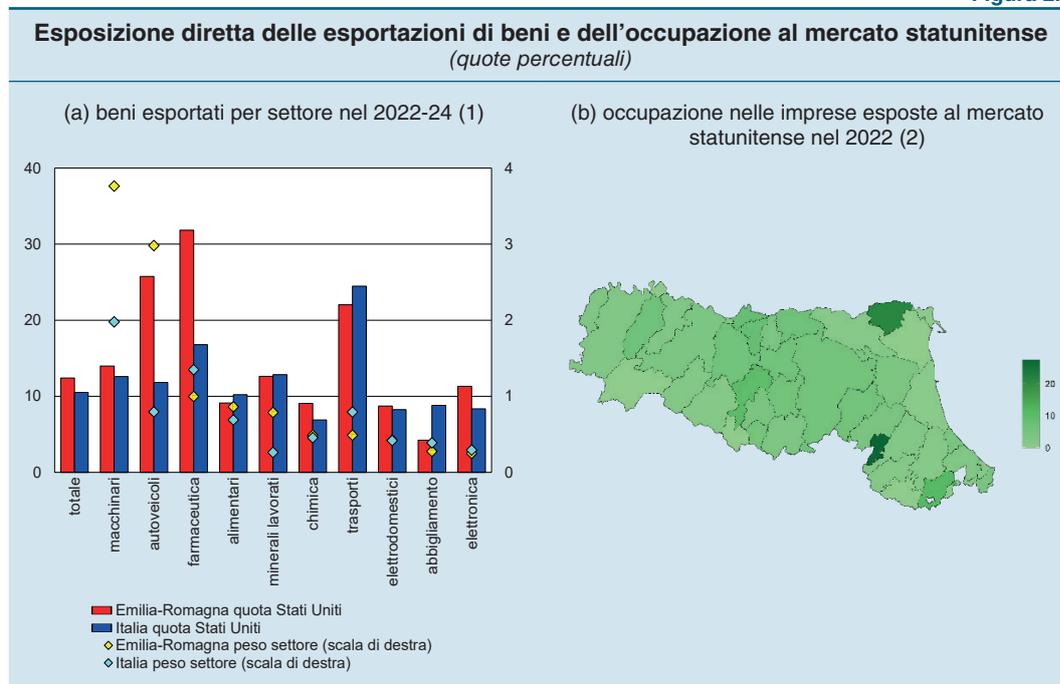
La contrazione dell'export di beni ha riguardato prevalentemente i mercati dell'Unione europea (tav. a2.7), con una flessione più accentuata in Francia e Germania; sono invece cresciute le esportazioni verso la Spagna. Tra i principali mercati extra UE, le vendite verso la Cina hanno continuato a ridursi, mentre quelle dirette negli Stati Uniti sono rimaste pressoché stabili, sostenute da un aumento delle esportazioni di autoveicoli che ha più che compensato la flessione della componentistica.

Il calo delle esportazioni di beni è stato solo in parte bilanciato dall'incremento delle vendite di servizi, cresciute del 9 per cento, che tuttavia rappresentano solo il 6 per cento dell'export complessivo. Vi hanno contribuito prevalentemente i servizi finanziari e assicurativi e, in misura minore, quelli professionali alle imprese.

L'esposizione delle esportazioni regionali ai dazi statunitensi. – Lo scorso 2 aprile il Presidente degli Stati Uniti ha annunciato un inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni da tutti i partner commerciali, inclusa l'Unione europea (cfr. il capitolo 14 nella *Relazione annuale* sul 2024).

L'esposizione diretta dell'export regionale al mercato statunitense è significativamente aumentata negli ultimi quindici anni, passando dal 6,9 per cento del 2011 al 12,5 del 2024 (dal 6,1 al 10,4 in Italia). In base ai dati medi del triennio 2022-24, tra i principali settori di specializzazione della regione quelli maggiormente dipendenti dagli Stati Uniti sono la farmaceutica e gli autoveicoli (fig. 2.6.a), per i quali il mercato statunitense rappresenta, rispettivamente, il 31,8 e il 25,8 per cento delle vendite all'estero (16,8 e 11,8 nel Paese).

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved, Infocamere e Istat. (1) Gli istogrammi (quota Stati Uniti) rappresentano l'incidenza del mercato statunitense sul totale delle vendite all'estero di ciascun settore (divisioni Ateco 2007); i rombi (peso settore) indicano la quota sul totale delle esportazioni regionali dell'export di ciascun settore verso il mercato statunitense. – (2) Incidenza per sistema locale del lavoro degli occupati presso le imprese la cui quota di export verso gli Stati Uniti è superiore al 10 per cento dei ricavi. Dati riferiti a società di capitali con esportazioni superiori a 10.000 euro e bilanci d'esercizio disponibili negli archivi Cerved. Sono escluse le imprese immobiliari e finanziarie (comprendenti le società di factoring, leasing e le holding finanziarie).

La meccanica, principale comparto manifatturiero esportatore emiliano-romagnolo, pur essendo meno orientata verso il mercato statunitense, vi ha venduto in media 3,2 miliardi di euro all'anno, il 3,8 per cento dell'export totale regionale.

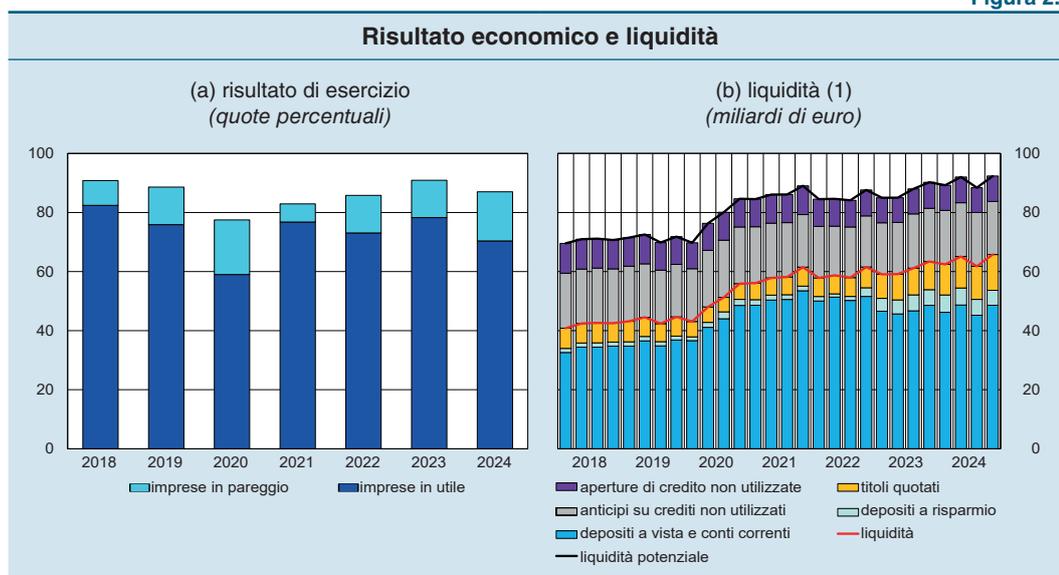
Nel 2022 la quota di occupati in società di capitali con un'incidenza delle vendite sul mercato statunitense superiore a un decimo del fatturato era pari al 4,3 per cento (2,5 a livello nazionale). L'analisi per sistema locale del lavoro mostra un'eterogeneità territoriale nel complesso contenuta, con l'eccezione di quelli di Modigliana e Copparo (fig. 2.6.b), caratterizzati da livelli più elevati.

L'esposizione al mercato statunitense potrebbe essere superiore a quella riconducibile all'analisi dei flussi diretti di esportazione, anche per effetto dell'internazionalizzazione delle filiere produttive. Informazioni riferite all'Italia indicano che quest'ultima potrebbe essere particolarmente rilevante per la farmaceutica (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle esportazioni italiane ai dazi statunitensi*, in *Bollettino economico*, 2, 2025). La vulnerabilità dell'economia regionale alle misure di restrizione commerciale dipende inoltre dal posizionamento qualitativo e dalla profittabilità delle imprese esportatrici, nonché dalle tariffe applicate ai paesi extra UE che competono sul mercato statunitense con le imprese regionali e italiane.

Le condizioni economiche e finanziarie

La dinamica congiunturale debole si è riflessa in parte sui risultati reddituali delle aziende emiliano-romagnole. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, nel 2024 l'87,0 per cento delle imprese ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio, una quota inferiore di 3,9 punti percentuali a quella rilevata nell'anno precedente (fig. 2.7.a). Il peggioramento delle condizioni economiche ha riguardato sia l'industria in senso stretto sia i servizi. La percentuale di aziende delle costruzioni con bilancio in utile o in pareggio si è invece mantenuta elevata.

Figura 2.7



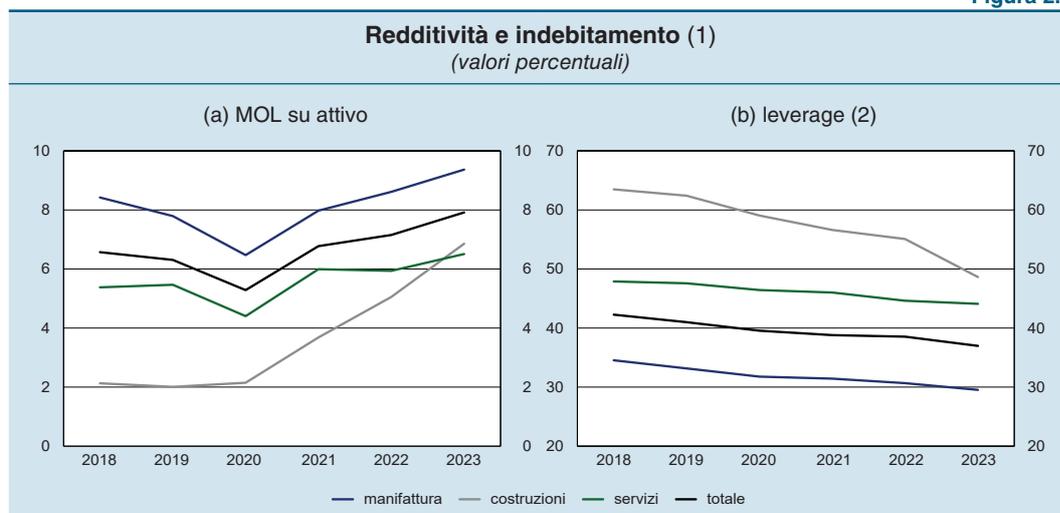
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

La liquidità è rimasta su livelli elevati (fig. 2.7.b), anche in connessione con la debolezza degli investimenti. Sebbene con minore intensità, è proseguita la ricomposizione delle attività liquide verso quelle più remunerative, quali i depositi a risparmio e i titoli quotati; tuttavia, restano preponderanti le disponibilità liquide detenute sotto forma di depositi in conto corrente (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 5).

I bilanci delle imprese nel 2023. – L’analisi condotta su oltre 31.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2023, ultimo anno disponibile, un aumento del rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l’attivo di bilancio (7,9 per cento; fig. 2.8.a e tav. a2.8); vi ha contribuito l’incremento dell’incidenza sull’attivo del valore aggiunto, a fronte di una sostanziale stabilità di quella del costo del lavoro. La crescita dell’indicatore ha interessato tutte le classi dimensionali d’impresa e, fra i comparti, è risultata più marcata nelle costruzioni, favorita dagli incentivi fiscali per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica del patrimonio abitativo (cfr. il capitolo 2 del rapporto: *L’economia dell’Emilia-Romagna*, Banca d’Italia, Economie regionali, 8, 2024). Anche il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, è aumentato, passando dall’8,0 all’8,9 per cento, principalmente per effetto della riduzione dell’incidenza del costo delle materie prime e dei beni intermedi.

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto “agosto”). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Il leverage è diminuito di 1,6 punti percentuali (al 37,0 per cento; fig. 2.8.b) per effetto di una maggiore patrimonializzazione, a fronte di una dinamica contenuta dell’indebitamento finanziario. La riduzione ha interessato tutti i settori e le categorie dimensionali, ma è stata più accentuata nelle costruzioni e per le imprese medie e piccole.

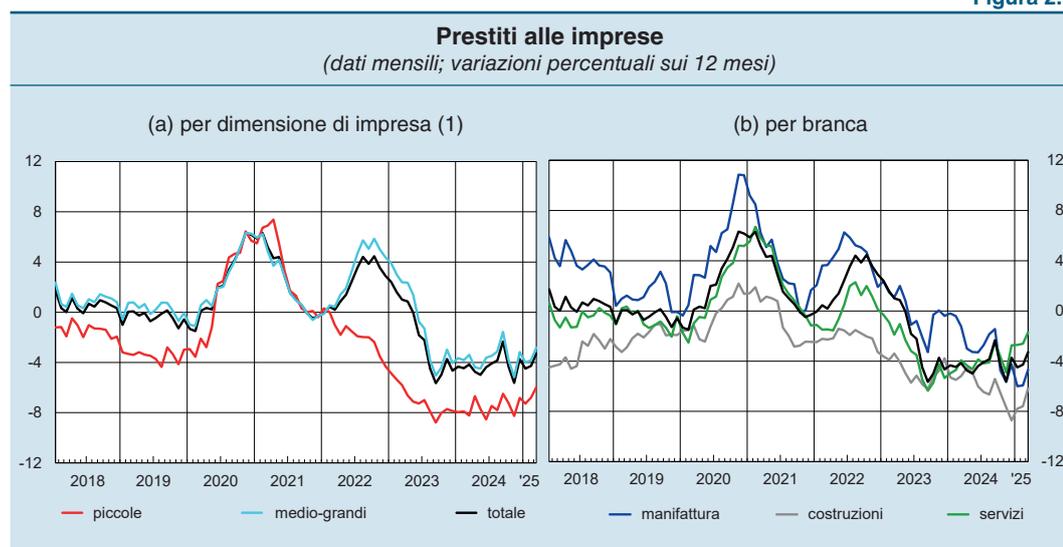
Il rapporto tra gli oneri finanziari e il MOL è significativamente cresciuto a seguito del rialzo nel 2023 dei tassi di riferimento, portandosi al 15,4 per cento

dal 9,6 del 2022. L'aumento dell'incidenza degli oneri finanziari è stato più pronunciato per le imprese grandi rispetto alle medie e, soprattutto, alle piccole, che hanno ridotto il proprio indebitamento in misura significativa. Nel complesso la quota di reddito operativo assorbita dal servizio del debito è rimasta comunque inferiore ai massimi registrati negli anni immediatamente successivi alla crisi del debito sovrano.

I prestiti alle imprese

Nel corso del 2024 il credito bancario ha continuato a ridursi, sebbene a un tasso inferiore rispetto all'anno precedente: a dicembre, la flessione dei prestiti alle imprese è stata del 3,7 per cento, a fronte della contrazione del 4,7 osservata un anno prima (tav. a2.9). La diminuzione dei finanziamenti è stata più marcata per le aziende di minore dimensione (-6,8 per cento; fig. 2.9.a) rispetto a quelle medio-grandi (-3,2). Il calo ha riguardato tutti i settori di attività economica (fig. 2.9.b) e si è intensificato nelle costruzioni e nella manifattura; nei servizi si è invece registrata un'attenuazione della flessione.

Figura 2.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

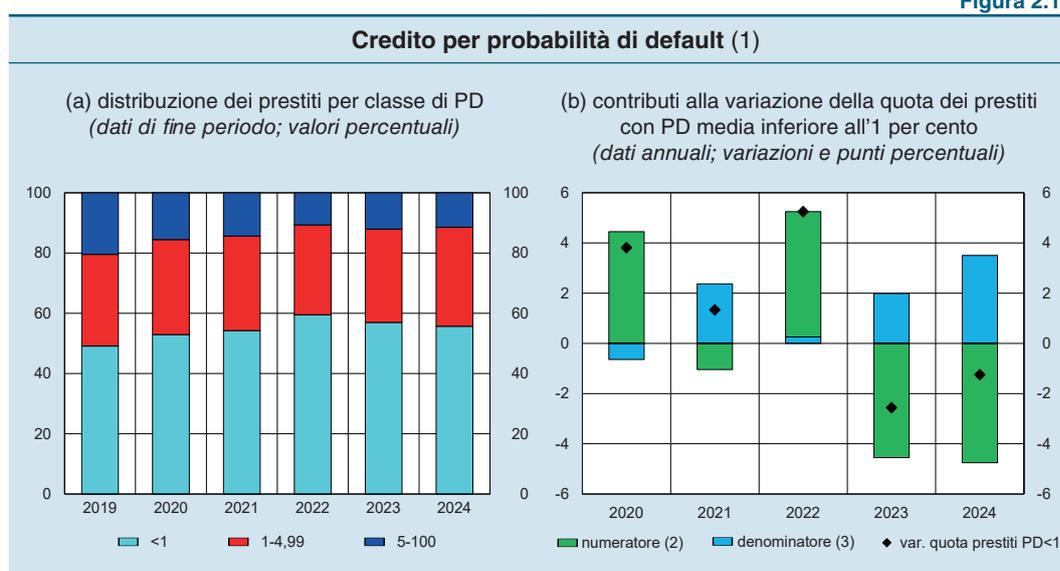
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

L'andamento negativo dei prestiti ha riflesso la debolezza della domanda di credito, in particolare delle richieste finalizzate agli investimenti, in un contesto di elevata liquidità aziendale e di condizioni di offerta ancora improntate alla cautela (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5). La contrazione del credito bancario alle imprese è proseguita, seppur con minore intensità, anche nella prima parte dell'anno in corso.

Il credito per classe di probabilità di default. – Secondo le informazioni della rilevazione AnaCredit, nel 2024 l'incidenza del credito alle imprese con minore probabilità di default (PD media inferiore all'1 per cento) è diminuita di 1,3 punti

percentuali, collocandosi al 55,7 per cento (fig. 2.10.a)². Il calo è stato determinato da una riduzione più intensa dei finanziamenti appartenenti a questa classe rispetto a quella che ha interessato la totalità dei prestiti (fig. 2.10.b). Anche la quota dei crediti alle imprese con PD più alta (maggiore o uguale al 5 per cento) si è ridotta, sebbene in misura minore (0,6 punti percentuali). Le variazioni descritte sono state osservate per tutte le branche di attività economica, con l'unica eccezione del settore manifatturiero, dove la quota dei prestiti alle imprese con PD maggiore è aumentata. Tra i comparti produttivi, tuttavia, l'incidenza dei prestiti appartenenti alla classe più rischiosa si mantiene più elevata per l'edilizia.

Figura 2.10



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

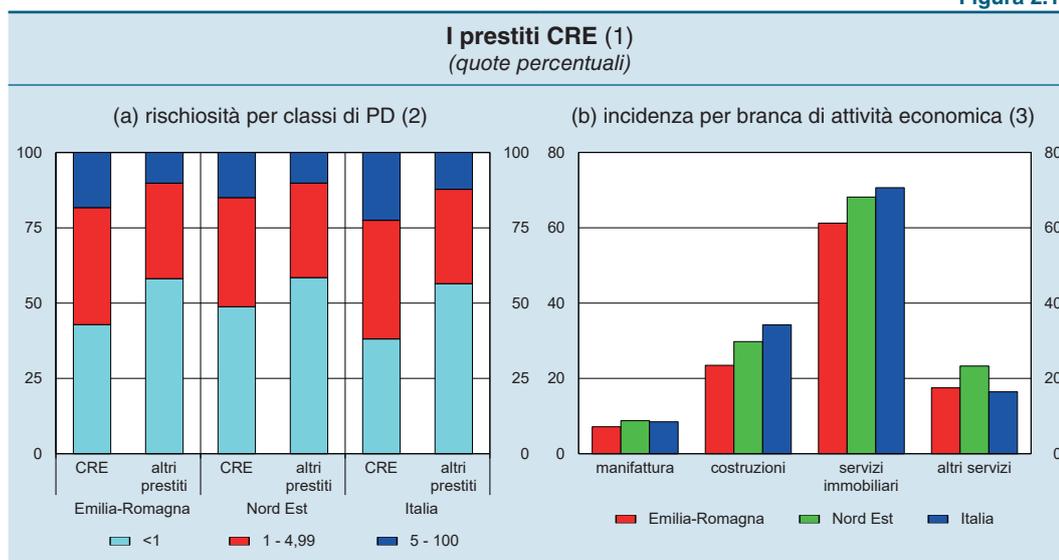
(1) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni, è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Contributo dell'andamento dei prestiti alle imprese la cui PD media, alla fine dell'anno, era inferiore all'1 per cento. – (3) Contributo dell'andamento complessivo dei prestiti. Un contributo positivo indica una riduzione dei finanziamenti.

I prestiti alle imprese destinati all'acquisto di immobili commerciali o da essi garantiti (*commercial real estate*, CRE), che nel 2024 si attestavano al 17 per cento del totale dei finanziamenti³, presentavano una distribuzione per classe di rischio meno favorevole rispetto alla media. Alla fine dello scorso anno, la quota di questi crediti nella classe di PD più elevata era pari al 18,3 per cento, un valore sostanzialmente in linea con quello delle aree di confronto ma sensibilmente superiore a quello rilevato per le altre forme di finanziamento (fig. 2.11.a). Questa tipologia di prestiti risultava particolarmente rilevante nei settori delle costruzioni e dei servizi immobiliari, pari rispettivamente al 23 e al 61 per cento del credito complessivo. In entrambi i comparti tali valori erano inferiori a quelli osservati nelle aree di confronto (fig. 2.11.b).

² L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-24, per i tre quarti delle imprese rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

³ Cfr. il riquadro: *Un'analisi dei prestiti commercial real estate nel confronto con i principali paesi dell'area dell'euro* nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2023. Nel 2024 in Emilia-Romagna circa un quinto delle imprese era titolare di un prestito CRE (come in Italia).

Figura 2.11



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti al comparto immobiliare commerciale*. (1) Dati riferiti al 31 dicembre 2024. – (2) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD: inferiore all'1 per cento, tra l'1 e il 5 e superiore al 5. Dati riferiti ai finanziamenti per cui si dispone dell'informazione sulla PD delle imprese debentrici. – (3) Quota di prestiti CRE sul totale dei finanziamenti alle imprese non finanziarie.

I tassi di interesse. – Nel quarto trimestre del 2024 il tasso di interesse effettivo (TAE) medio sui prestiti per le esigenze di liquidità è sceso al 5,5 per cento, dal 6,1 di un anno prima (tav. a5.10); il calo è stato più intenso nel comparto dei servizi e più contenuto nelle costruzioni. La riduzione si è concentrata nel secondo semestre, in connessione con il ribasso dei tassi di riferimento. Le piccole imprese hanno continuato a sostenere una maggiore onerosità del debito bancario, con un TAE medio che nel quarto trimestre si è attestato all'8,2 per cento, a fronte del 5,3 per le medio-grandi; il differenziale di costo del credito fra le due classi dimensionali è cresciuto di 0,2 punti percentuali rispetto a un anno prima. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti connessi con esigenze di investimento è sceso di 1,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, portandosi al 4,8 per cento nel quarto trimestre del 2024.

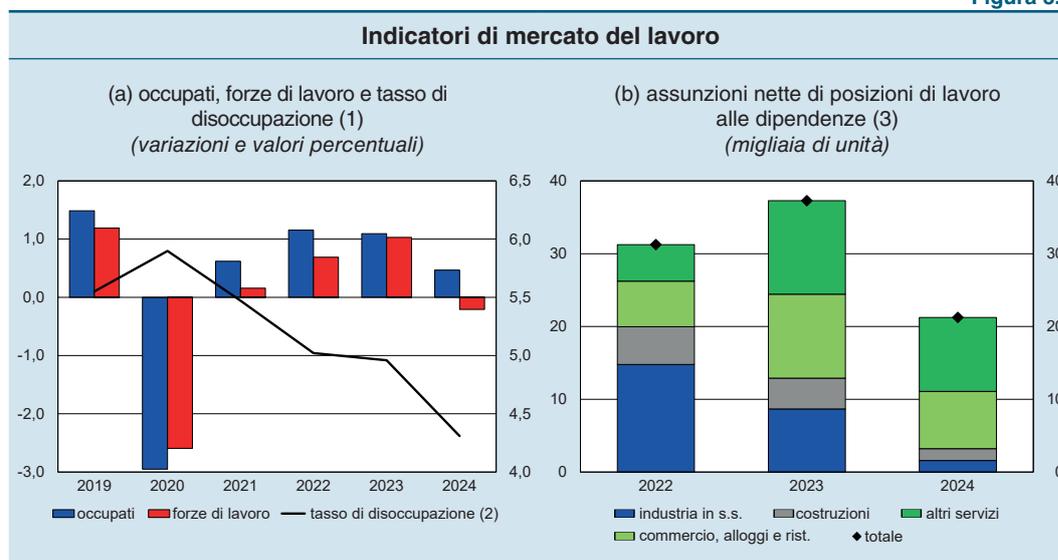
Il divario fra il costo del credito per esigenze di liquidità alle imprese con PD media pari o superiore al 5 per cento e quello alle aziende meno rischiose è rimasto invariato nella media del 2024 (2,0 punti percentuali). Il differenziale si è invece ampliato di 0,3 punti per i prestiti finalizzati agli investimenti, portandosi al 2,2 per cento. Secondo dati preliminari, nel primo trimestre del 2025 i tassi di interesse sarebbero ulteriormente diminuiti, sia per i finanziamenti per esigenze di liquidità sia per quelli destinati agli investimenti.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le retribuzioni

L'occupazione. – Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2024 l'occupazione in regione è cresciuta dello 0,5 per cento, un valore inferiore alla media italiana (1,5) e in rallentamento rispetto all'anno precedente (1,1; tav. a3.1 e fig. 3.1.a), superando per la prima volta i livelli pre-crisi pandemica. I microdati RFL, relativi ai primi tre trimestri del 2024 (ultimi dati disponibili), indicano un aumento delle ore lavorate su base annua dell'1,8 per cento.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati SILER.

(1) Dati riferiti alla popolazione con età compresa tra 15 e 89 anni. – (2) Scala di destra. Dati riferiti alla popolazione con età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente con l'esclusione del lavoro intermittente, del settore agricolo e delle attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Le assunzioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni.

L'espansione del numero di lavoratori è riconducibile alla sola componente maschile, mentre quella femminile è lievemente diminuita per la prima volta dalla pandemia. Come già osservato nel 2023, è proseguito l'aumento dei lavoratori dipendenti, dei laureati e di quelli nelle fasce di età più giovane (15-34 anni) e più matura (50 anni e oltre); si è invece ridotta la componente indipendente, quella con titolo di studio pari o inferiore al diploma e quella nella classe di età intermedia (35-49 anni). Nel complesso, il tasso di occupazione è diminuito di 0,3 punti percentuali (al 70,3 per cento; tav. a3.2).

I dati delle comunicazioni obbligatorie presenti nell'archivio del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER) relativi alle posizioni lavorative alle dipendenze indicano un saldo tra assunzioni e cessazioni positivo, sebbene di circa il 40 per cento inferiore rispetto all'anno precedente (tav. a3.3). Il rallentamento ha riguardato tutti i settori, ma è risultato particolarmente marcato nell'industria in senso stretto (fig. 3.1.b). Tra le diverse tipologie contrattuali, è proseguita la creazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato e in apprendistato, mentre le cessazioni sono state superiori alle attivazioni per le posizioni a tempo determinato e in somministrazione.

Per l'anno in corso le imprese intervistate nell'ambito dell'indagine della Banca d'Italia prevedono una prosecuzione della crescita del numero di occupati. In prospettiva, le dinamiche del mercato del lavoro potranno essere influenzate anche dal crescente ricorso nei processi produttivi alle tecnologie di intelligenza artificiale (cfr. il riquadro: *L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*).

L'ESPOSIZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

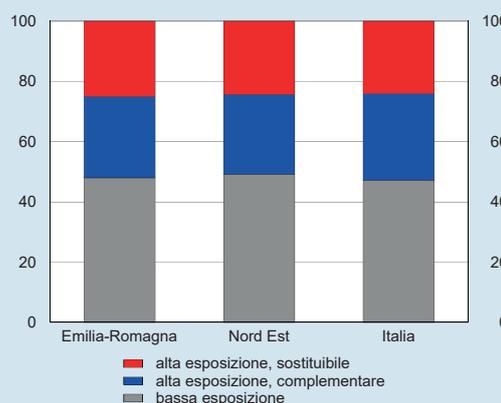
L'intelligenza artificiale (IA) è una tecnologia in rapido sviluppo, utilizzabile in un numero crescente di contesti e potenzialmente in grado di migliorare l'efficienza nello svolgimento di alcune mansioni. Secondo i dati dell'ultima indagine Invind della Banca d'Italia, il 27 per cento delle imprese fa uso di tecnologie IA, una quota in aumento di quasi 14 punti percentuali rispetto all'anno precedente¹.

Gli impatti sul mercato del lavoro sono tuttavia ancora incerti: da un lato l'IA potrebbe sostituire lavoratori nell'esecuzione di alcuni compiti (effetto sostituzione), dall'altro potrebbe coadiuvare il lavoro umano, contribuendo ad accrescerne la produttività (effetto complementarità). Sulla base del grado di correlazione tra le abilità umane richieste per le mansioni che caratterizzano la singola occupazione e quelle che l'IA è in grado di svolgere autonomamente, è possibile stimare l'esposizione potenziale dei lavoratori alla nuova tecnologia, in termini sia di sostituibilità sia di complementarità².

In base ai dati RFL, nel mercato del lavoro emiliano-romagnolo vi sarebbe una proporzione di lavoratori occupati in professioni ad alta esposizione all'IA complessivamente in linea con l'Italia (rispettivamente 52,0 e 52,7 per cento; figura A). La regione risulta leggermente più esposta alla sostituibilità e presenta una quota inferiore di addetti impiegati in attività potenzialmente complementari (27,0 per cento a fronte del 28,7 in Italia). A questa minore esposizione

Figura A

Esposizione dell'occupazione all'IA (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Esposizione all'IA del mercato del lavoro regionale.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni professione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23.

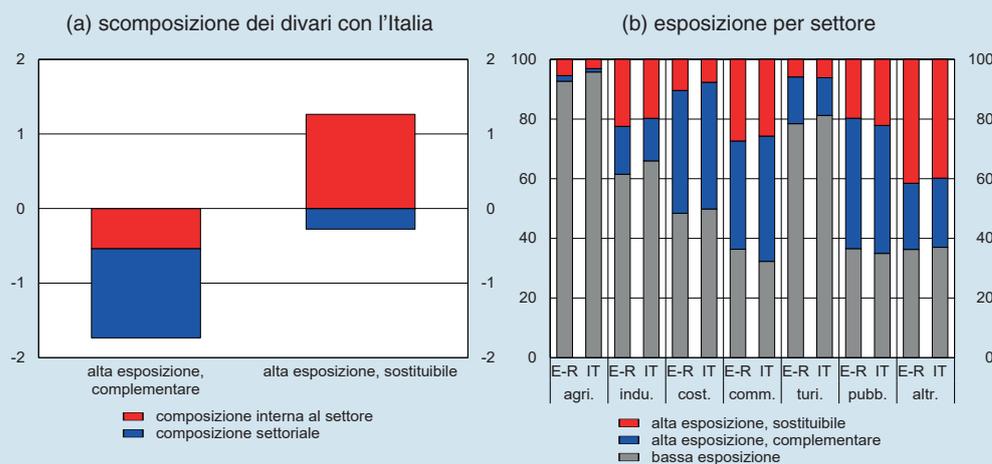
¹ Cfr. il riquadro: *L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle imprese italiane* del capitolo 6 nella *Relazione annuale* sul 2024.

² La stima dell'esposizione è effettuata considerando l'attuale composizione strutturale dell'economia e si basa sulla metodologia utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024, che a sua volta utilizza la classificazione delle professioni di C. Pizzinelli, A. Pantoni, M.M. Tavares, M. Cazzaniga e L. Li, *Labor market exposure to AI: cross-country differences and distributional implications*, IMF Working Paper, 216, 2023.

contribuisce per i due terzi la composizione settoriale specifica della regione (figura B, pannello a), dove è più contenuta l'incidenza di comparti come i servizi pubblici e quelli rivolti a famiglie e imprese, generalmente più esposti per complementarità; a parità di settore, il restante terzo è attribuibile alla presenza di profili lavorativi a più bassa probabilità di essere coadiuvati dall'IA (figura B, pannello b).

Figura B

Scomposizione dei divari ed esposizione settoriale (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Esposizione all'IA del mercato del lavoro regionale.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni professione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23.

Data la capacità dell'IA di svolgere mansioni complesse che richiedono maggiori abilità cognitive, i lavoratori con un titolo di studio elevato sono particolarmente esposti, sia al rischio di sostituzione sia al potenziale di complementarità. In Emilia-Romagna risulterebbe nella categoria ad alta esposizione circa un quarto dei lavoratori con al massimo la licenza media, prevalentemente interessati per complementarità, poco più della metà dei lavoratori con un diploma o titolo equivalente, per i quali è prevalente l'esposizione per sostituibilità, e i quattro quinti dei lavoratori con almeno la laurea, dei quali circa il 60 per cento esposti per complementarità (tav. a3.4).

Le retribuzioni. – Nel 2023, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo la crescita media annua delle retribuzioni orarie di fatto è stata del 2,1 per cento in termini nominali, inferiore all'inflazione (5,7 nella media dell'anno, secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC). Nel 2024 le retribuzioni di fatto hanno continuato a crescere (2,9 per cento; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2024). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale solo fino al 2023, la dinamica in Emilia-Romagna sarebbe risultata sostanzialmente in linea con quella nazionale.

Informazioni preliminari per il 2024 a livello territoriale possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali limitatamente alla componente che costituisce la base della retribuzione effettiva (eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum). In Italia, questa grandezza è cresciuta in media annua del 4,0 per cento nel settore privato non agricolo, a fronte di un'inflazione dell'1,0 secondo l'indice NIC. Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti¹ sia i rinnovi di alcuni importanti contratti collettivi, in particolare quelli del commercio, del credito, degli alberghi e degli studi professionali. Alla fine di dicembre del 2024, le retribuzioni contrattuali italiane in termini reali rimanevano comunque mediamente inferiori del 9 per cento rispetto ai livelli del 2021.

Gli adeguamenti salariali stabiliti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale, che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati INPS e Istat, in Emilia-Romagna la crescita media sarebbe stata più sostenuta che nel Paese, per effetto della maggiore quota riferibile ai contratti della metalmeccanica e del credito, che hanno beneficiato di adeguamenti più elevati.

La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2024 il numero delle persone in cerca di lavoro in Emilia-Romagna è diminuito in misura significativa (-13,2 per cento), un calo meno marcato rispetto a quello osservato in Italia e nel Nord Est (-14,6 e -19,4, rispettivamente). Il tasso di disoccupazione è contestualmente sceso al 4,3 per cento, dal 5,0 dell'anno precedente (tav. a3.1 e fig. 3.1.a); il tasso di attività ha registrato una flessione di quasi un punto percentuale, al 73,6 per cento.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali nel 2024 è aumentato: le domande di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono cresciute del 5,5 per cento e le ore autorizzate di integrazione salariale sono salite di oltre il 50 per cento (fig. 3.2). Il ricorso a quest'ultimo strumento ha continuato a crescere su base annua nel primo trimestre del 2025.

Figura 3.2



Le politiche attive per il lavoro. – Il programma “Garanzia di occupabilità dei lavoratori” (GOL) è una politica attiva che mira a migliorare l’occupabilità dei

¹ Tra cui soprattutto l’adeguamento dei minimi retributivi nella metalmeccanica all’inflazione al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI) registrata nel 2023.

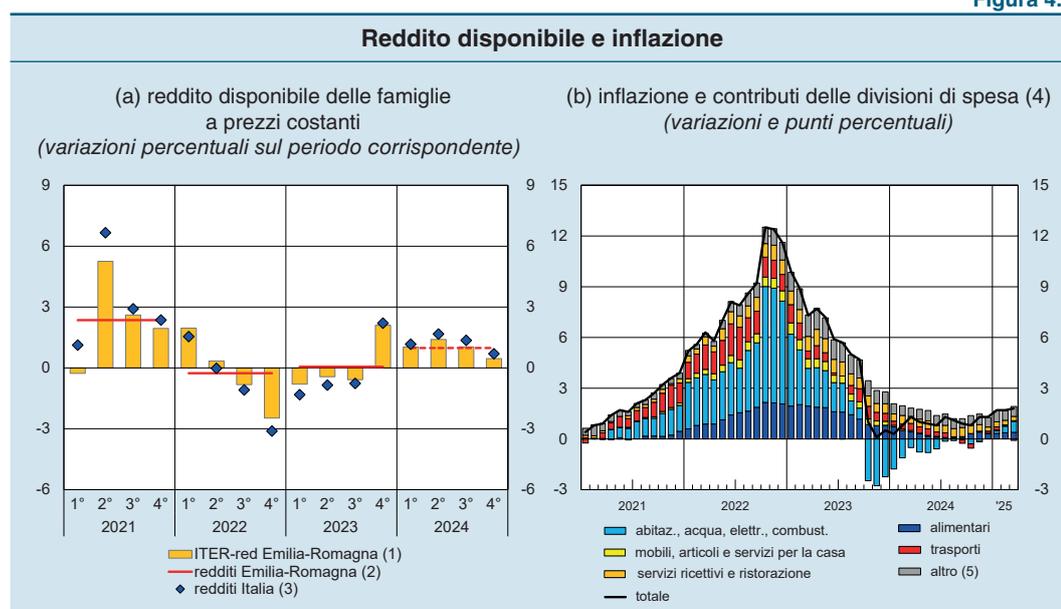
lavoratori attraverso servizi di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro (cfr. il riquadro *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* in *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2023). Secondo la *Nota di monitoraggio sull'attuazione del programma GOL* dell'Istituto nazionale per le analisi delle politiche pubbliche (INAPP), l'Emilia-Romagna risultava, tra l'avvio della misura nel 2022 e il 31 gennaio 2025 (ultimi dati disponibili), la terza regione del Centro Nord per numero di individui raggiunti dal programma, dopo Lombardia e Veneto, e la sesta su base nazionale (oltre 215.000 persone, il 6,6 per cento del dato italiano). Al 31 gennaio 2025 era stata avviata o conclusa almeno una politica di reinserimento lavorativo o un tirocinio extracurricolare per poco meno dell'85 per cento degli individui coinvolti (64 in Italia), mentre per circa il 35 per cento di essi era stato attivato un rapporto di lavoro successivamente alla presa in carico (quasi il 32 nella media nazionale).

4. LE FAMIGLIE

Il reddito, i consumi e le misure di sostegno

Il reddito. – Nel 2024 l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici emiliano-romagnole, elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è aumentato del 2,4 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente (2,6 a livello nazionale), sostenuto dall'incremento delle retribuzioni e dalle condizioni ancora favorevoli dell'occupazione (cfr. il capitolo 3). In un contesto di mercato rallentamento dei prezzi al consumo, il potere d'acquisto ha ripreso a crescere: l'indicatore ITER-red ha segnato un aumento in termini reali dell'1,0 per cento (1,2 nel complesso del Paese; fig. 4.1.a), dopo la sostanziale stabilità dell'anno precedente. In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat riferiti al 2023 (ultimo anno disponibile), il reddito reale delle famiglie era infatti cresciuto solamente dello 0,1 per cento (tav. a4.1). In termini pro capite si attestava poco sopra i 26.000 euro, un valore superiore di circa un sesto nel confronto con la media nazionale e in crescita del 4,7 per cento rispetto al 2022.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

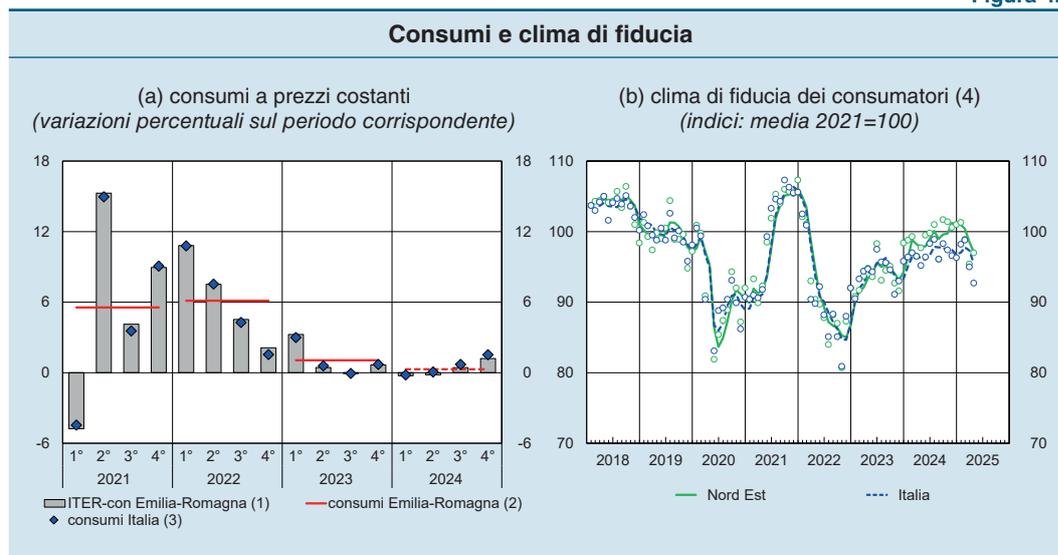
Nello scorso anno l'inflazione si è significativamente ridotta (fig. 4.1.b): in media annua la variazione dell'indice dei prezzi al consumo NIC è stata in regione dell'1,0 per cento (in linea con la media nazionale), 4,2 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente¹. La discesa è stata favorita dalla riduzione dei prezzi dei beni e dei servizi

¹ L'indice dei prezzi dei beni è diminuito (-0,6 per cento), mentre è cresciuto quello riferito ai servizi (2,8).

legati all’abitazione e alle utenze, iniziata nell’ultima parte del 2023 e proseguita nella prima metà del 2024, e dal rallentamento di quelli dei prodotti alimentari. Il calo si è osservato anche al netto delle componenti più volatili (dal 4,8 all’1,9 per cento)². Nei primi mesi di quest’anno l’inflazione ha registrato un modesto aumento, risentendo principalmente del rialzo dei prezzi dei beni energetici.

I consumi. – La spesa delle famiglie in Emilia-Romagna ha registrato un forte incremento nel biennio 2021-22, dopo la crisi pandemica, per poi rallentare successivamente (cfr. il riquadro: *I consumi delle famiglie residenti*). Nel 2024 i consumi in regione hanno mostrato una lieve crescita: secondo l’indicatore ITER-con elaborato dalla Banca d’Italia, la spesa delle famiglie a valori costanti è aumentata solo dello 0,3 per cento (0,5 in Italia; fig. 4.2.a). Per l’anno in corso le stime di Confcommercio prefigurano una dinamica moderatamente espansiva dei consumi in termini reali, analogamente a quanto rilevato nel complesso del Paese. L’indicatore del clima di fiducia dei consumatori, disponibile solo a livello di macroarea, è migliorato nel corso dell’anno (fig. 4.2.b); nei primi mesi del 2025 si è verificata un’inversione di tendenza, connessa con l’incertezza sull’evoluzione del quadro economico, per il perdurare delle tensioni geopolitiche e per l’irrigidimento dei rapporti commerciali internazionali.

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d’Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l’ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

In base alle stime dell’Osservatorio Findomestic, nel 2024 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo del totale della spesa per consumi (tav. a4.2), hanno continuato a salire in termini reali, in un contesto di crescente ricorso al credito al consumo (cfr. il paragrafo: *L’indebitamento delle famiglie*).

² Il dato fa riferimento all’inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili, quali l’energia e i prodotti alimentari freschi.

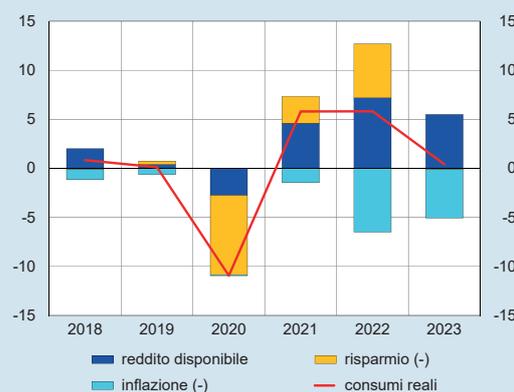
I CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI

Tra il 2019 e il 2023 (ultimo dato disponibile) i consumi dei residenti¹ in Emilia-Romagna hanno mostrato variazioni significative, riflettendo l'evoluzione del reddito nominale e dell'inflazione, nonché le preferenze delle famiglie in merito alle scelte di risparmio.

Secondo nostre stime, nel biennio 2018-19 i consumi hanno segnato una crescita moderata, prevalentemente sostenuta dagli aumenti del reddito disponibile, con un impatto modesto dell'inflazione (figura) e risparmi sostanzialmente invariati. Nel 2020, durante la crisi pandemica, i consumi sono fortemente diminuiti. A fronte di un calo del reddito del 2,5 per cento e di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo, le famiglie hanno ridotto la spesa di quasi l'11 per cento in termini reali (-10,4 in Italia), accrescendo significativamente il proprio risparmio². Nell'anno successivo i consumi sono tornati a crescere (5,8 per cento), in linea con il Paese, sostenuti soprattutto dall'aumento del reddito. Nel 2022, il contributo fornito da quest'ultimo è stato controbilanciato dall'incremento dei prezzi; la quantità dei beni e servizi acquistati è comunque aumentata del 5,8 per cento, con una riduzione delle risorse destinate al risparmio. Nel 2023 i consumi reali sono ancora lievemente cresciuti (0,4 per cento), recuperando i livelli pre-crisi pandemica. Il beneficio derivante dall'aumento del reddito ha lievemente prevalso sull'impatto ancora elevato dell'inflazione (5,0 per cento), a fronte di una sostanziale invarianza nel risparmio familiare; andamenti simili si sono registrati a livello nazionale.

Figura

Consumi reali delle famiglie residenti (1)
(variazioni percentuali e contributi)



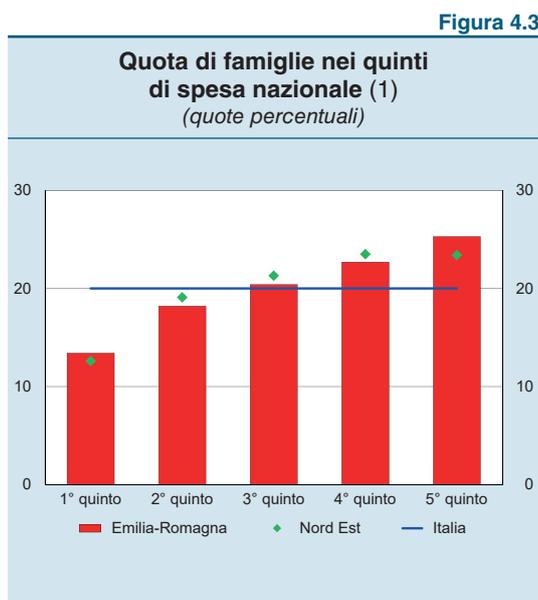
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici trimestrali*, edizione mar. 2025 e *Conti economici territoriali*, edizione gen. 2025; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.
(1) Il risparmio è dato dalla differenza tra reddito e consumi nominali nell'anno. Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite.

¹ A livello regionale, i dati sui consumi di fonte Istat e le variazioni stimate dall'indicatore ITER-con si riferiscono alle spese delle famiglie all'interno dei confini, a prescindere dal loro luogo di residenza. I consumi delle famiglie residenti in regione sono stati quindi stimati a partire dal corrispondente dato nazionale disponibile nelle statistiche ufficiali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*. Questa stima consente di scomporre la dinamica della spesa nel contributo fornito da reddito, risparmio e inflazione.

² Al forte calo dei consumi e al contestuale aumento del risparmio durante l'emergenza sanitaria del 2020 hanno contribuito le misure restrittive imposte per limitare i contagi da un lato e i motivi precauzionali legati all'incertezza economica dall'altro; cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2020. Per un'analisi riferita all'Emilia-Romagna, cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*, in *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2024.

Nel periodo considerato si è assistito anche a una ricomposizione dei consumi. In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2020 è diminuita la quota destinata a beni e servizi non di prima necessità (ad es. ricettivi, di ristorazione e di trasporto); nel biennio post-crisi, il peso di tali voci è tornato ad aumentare, unitamente alla quota di spesa destinata alle utenze per i forti rincari dell'energia.

Secondo nostre stime sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, riferiti al 2023 (ultimo anno disponibile), la spesa familiare media mensile in regione era di poco superiore a 2.900 euro (2.290 al netto dei fitti imputati); in termini equivalenti era maggiore di quella italiana dell'11 per cento³. La spesa delle famiglie emiliano-romagnole si concentrava nei due quinti superiori della distribuzione nazionale dei consumi ed era maggiormente polarizzata nel confronto con il Nord Est (fig. 4.3). La disuguaglianza era in linea con il dato italiano: la spesa media delle famiglie nella classe più alta della distribuzione regionale era pari a 4,8 volte quella dei nuclei afferenti alla prima (4,9 in Italia); l'indice di Gini⁴ si attestava a 0,31, così come per il Paese.



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Il primo (ultimo) quinto comprende il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa equivalente più bassa (alta). Dati riferiti al 2023.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Nel 2024 sono state accolte poco più di 19.000 domande presentate dalle famiglie emiliano-romagnole per ottenere l'assegno di inclusione (AdI)⁵. A dicembre gli individui che facevano parte di questi nuclei erano quasi 27.000, lo 0,6 per cento della popolazione residente, una quota inferiore rispetto alla media nazionale (2,4) e in linea con quella del Nord (0,7). Rispetto a dicembre 2022 – quando la principale misura di sostegno applicabile era il reddito di cittadinanza – la platea assistita in regione si è più che dimezzata, mentre è aumentato di poco più del 20 per cento l'importo medio mensile percepito (pari a 558 euro per l'AdI). Lo scorso anno 2.800 persone⁶ hanno ricevuto almeno una mensilità del

³ Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

⁴ L'indice di Gini è una misura di disuguaglianza che può variare tra zero (perfetta uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza).

⁵ Dal 1° gennaio 2024, con il DL 48/2023 convertito con modificazioni dalla L. 85/2023, è entrato in vigore l'AdI come nuova misura nazionale di contrasto alla povertà, che ha sostituito il reddito di cittadinanza e la pensione di cittadinanza. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023.

⁶ Queste corrispondono allo 0,1 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni.

supporto per la formazione e il lavoro, un'indennità introdotta a partire da settembre 2023 per agevolare l'impiego degli individui in età da lavoro; a livello regionale la durata media del beneficio è stata pari a 6,6 mesi, superiore alle aree di confronto (6,1 e 5,5 nel Nord e in Italia).

Nel corso del 2024 l'assegno unico e universale (AUU) è stato corrisposto a circa 470.000 famiglie in Emilia-Romagna per almeno una mensilità, coinvolgendo oltre 742.000 figli; l'importo medio mensile percepito per figlio è risultato lievemente inferiore alla media italiana (rispettivamente 165 e 172 euro). In regione, così come a livello nazionale, la misura ha raggiunto il 94 per cento degli aventi diritto⁷.

In base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) nel 2023 (ultimo anno disponibile) erano stati riconosciuti circa 250.000 bonus elettrici e 230.000 per il gas; nel 2024, secondo nostre stime che utilizzano le dichiarazioni sostitutive uniche (DSU), i nuclei beneficiari si sarebbero ridotti del 40 per cento per effetto dell'abbassamento della soglia ISEE di accesso all'agevolazione. Per il 2025 il Governo ha previsto per le famiglie con un ISEE fino a 25.000 euro un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette del secondo trimestre. Sulla base delle DSU presentate nel 2024, la misura potrebbe raggiungere complessivamente oltre 460.000 nuclei, il 23 per cento delle famiglie residenti in regione (31 a livello nazionale).

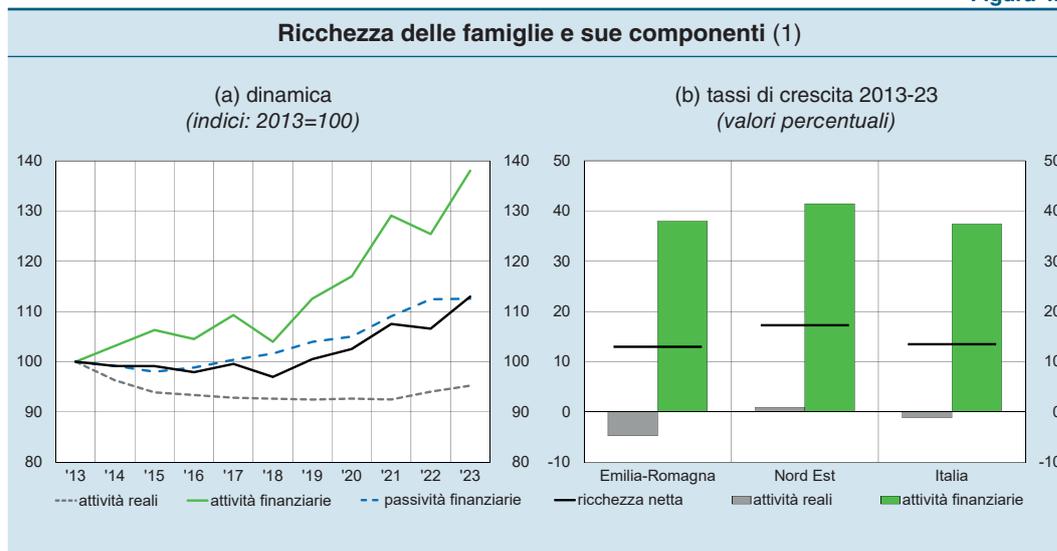
La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la ricchezza delle famiglie emiliano-romagnole, al netto delle passività finanziarie, ammontava a 1.087 miliardi di euro (tav. a4.4), pari a 244.600 euro pro capite (191.300 la media nazionale; tav. a4.5). Rispetto all'anno precedente essa è aumentata in termini nominali del 6,0 per cento, in misura superiore rispetto all'Italia (4,5), per effetto del maggior incremento delle attività finanziarie. Queste ultime, dopo il calo del 2022, hanno ripreso a crescere in modo sostenuto (fig. 4.4.a), riflettendo in particolare l'aumento dei titoli di Stato e delle obbligazioni. Anche il valore corrente delle attività reali è aumentato, seppure in misura inferiore, per effetto della dinamica delle abitazioni, che ne costituiscono la componente prevalente.

Tra il 2013 e il 2023 l'incremento della ricchezza netta è stato del 13 per cento (fig. 4.4.b), un dato in linea con la media nazionale; in termini reali essa si è tuttavia ridotta di oltre il 5 per cento, a causa della forte inflazione osservata nella parte finale del decennio. Nel periodo in esame l'incidenza in termini nominali delle attività reali sul totale della ricchezza lorda è calata di 9 punti percentuali, al 49,4 per cento; l'incremento della componente finanziaria è stato guidato principalmente dalla crescita del valore delle azioni e partecipazioni e del risparmio gestito.

⁷ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

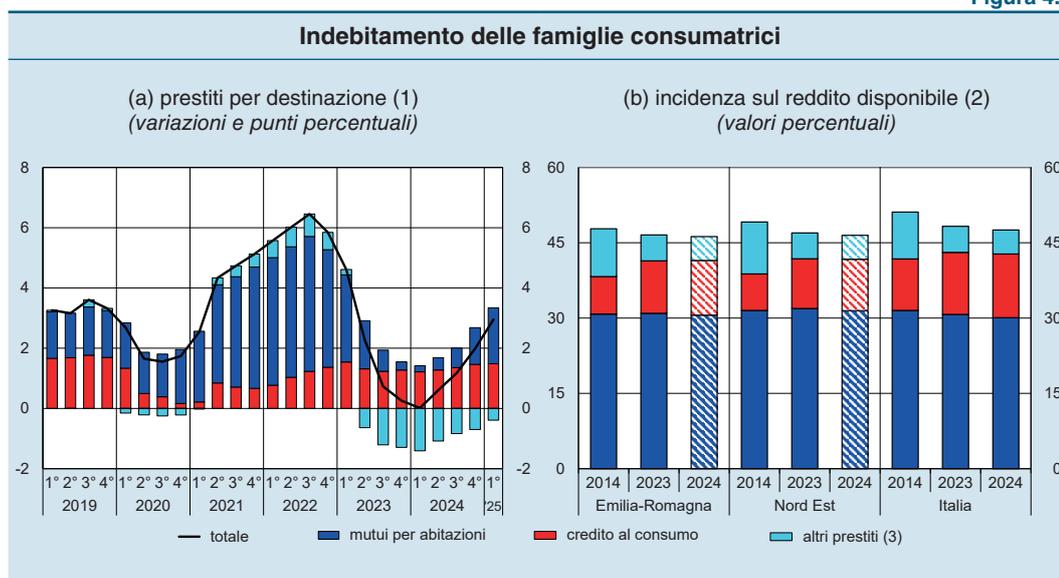
(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

Fra le attività finanziarie, i depositi bancari e i titoli a custodia presso le banche delle famiglie consumatrici, di cui si dispone di dati aggiornati al 2024, nello scorso anno sono aumentati (tav. a5.9; cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 5). In particolare, i depositi bancari sono tornati a crescere dopo il calo registrato nel 2023: la diminuzione dei conti correnti, in atto da un biennio, si è interrotta, mentre i depositi a risparmio sono aumentati in misura molto più contenuta rispetto all'anno precedente. Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli ha rallentato, soprattutto nella componente dei titoli di Stato e delle obbligazioni; solo le quote di OICR, che rappresentano oltre la metà del valore del portafoglio titoli, hanno accelerato. Queste tendenze si sono accentuate nel primo trimestre del 2025: a fine marzo si è registrato un incremento dei conti correnti e una riduzione dei depositi a risparmio, mentre il valore dei titoli a custodia ha ulteriormente rallentato.

L'indebitamento delle famiglie

I prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono aumentati del 2,0 per cento nel 2024, un ritmo superiore rispetto a un anno prima (0,3; fig. 4.5.a e tav. a4.6); l'accelerazione è riconducibile principalmente ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano i due terzi dell'indebitamento complessivo. Il credito al consumo ha confermato la tendenza espansiva degli ultimi anni. Questa dinamica è proseguita nel primo trimestre del 2025: alla fine di marzo il credito alle famiglie è aumentato del 3,0 per cento.

L'incidenza del debito sul reddito disponibile è leggermente diminuita rispetto all'anno precedente (al 46,2 per cento; fig. 4.5.b), per effetto del maggior incremento del reddito nominale rispetto a quello dell'indebitamento. L'indicatore è rimasto lievemente inferiore alla media del Nord Est e a quella del Paese.



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*. Per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza, elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2024 sono stimati (indicatore ITER-red). – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Il credito al consumo. – I prestiti destinati a sostenere la spesa delle famiglie hanno continuato a crescere nel 2024, a un tasso leggermente superiore rispetto all'anno precedente (6,5 per cento a dicembre contro il 6,0 di dodici mesi prima; fig. 4.6.a e tav. a4.7). Vi ha contribuito il rafforzamento dei prestiti personali e delle cessioni del quinto, che ha più che compensato il rallentamento dei finanziamenti destinati all'acquisto di autoveicoli.

Elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)⁸ evidenziano che, tra le nuove erogazioni, nel 2024 è aumentata la quota di contratti stipulati dalla clientela già affidata e da quella più anziana (tav. a4.8). La distribuzione delle operazioni per rischiosità è rimasta pressoché invariata. Anche la capacità di rimborso delle famiglie non ha subito variazioni di rilievo: la quota dei contratti, inizialmente *in bonis*, che hanno manifestato ritardi nel pagamento anche di una sola rata nel corso dell'anno è stata del 4,2 per cento, un valore in linea con quello medio nazionale.

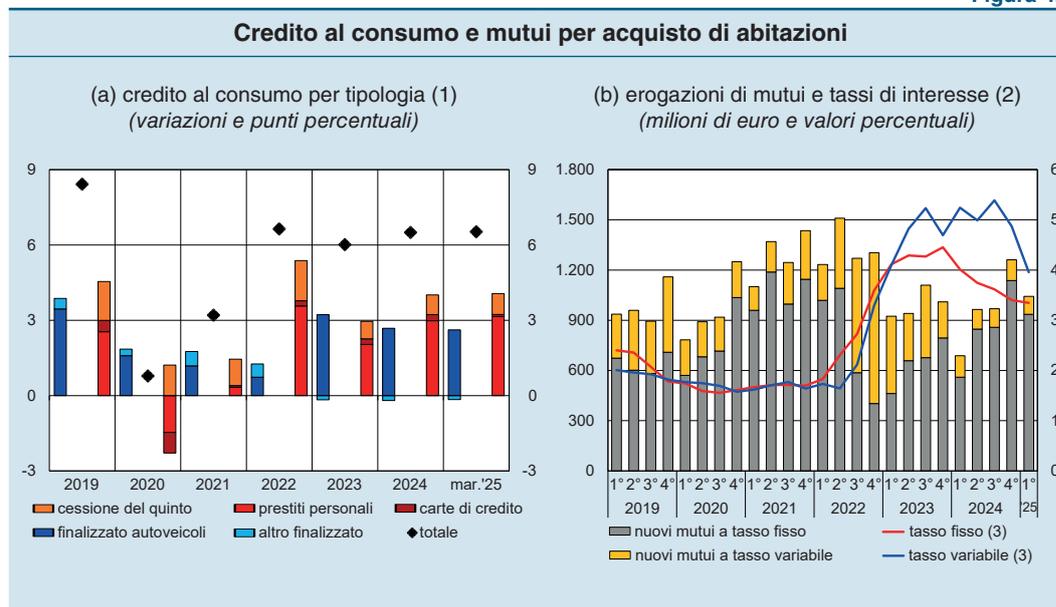
Nel primo trimestre del 2025 l'espansione di questa tipologia di finanziamenti è proseguita: la variazione su base annua è stata del 6,5 per cento alla fine di marzo.

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla *Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse*, dopo i forti incrementi del biennio precedente, nel 2024 il costo del credito al consumo è rimasto pressoché

⁸ I dati forniti dal CTC includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano poco più del 60 per cento dei prestiti finalizzati al consumo in Emilia-Romagna.

stabile, attestandosi all'8,5 per cento nel quarto trimestre, un valore in linea con il dato nazionale. Nel primo trimestre dell'anno in corso il tasso medio è risultato invariato.

Figura 4.6



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci *Credito al consumo* e *Tassi di interesse*.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. I dati relativi al primo trimestre del 2025 sono provvisori. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione da parte di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre del 2025 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Lo stock di prestiti per l'acquisto di abitazioni è cresciuto dell'1,9 per cento nel 2024, in accelerazione rispetto all'anno precedente (0,4 nel 2023; tav. a4.6). Il miglioramento delle condizioni di costo si è riflesso in una ripresa della domanda da parte delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5) e in un progressivo aumento delle nuove erogazioni nel corso del 2024 (fig. 4.6.b). L'incremento ha riguardato sia la numerosità dei contratti sia l'importo medio.

La quota del valore dei nuovi mutui erogati ai giovani è salita al 39,1 per cento (2,4 punti percentuali in più rispetto al 2023; tav. a4.9). All'aumento ha contribuito il maggior utilizzo del Fondo prima casa, anche grazie all'ampliamento della copertura fino al 90 per cento per particolari categorie di prenditori. Per il 2025 la dotazione del Fondo è stata incrementata e l'operatività è stata estesa per ulteriori tre anni.

I tassi di interesse sui nuovi contratti sono diminuiti: tra la fine del 2023 e quella del 2024 il TAEG è passato dal 4,5 al 3,6 per cento (tav. a5.10). Il differenziale tra fisso e variabile si è ampliato ulteriormente (fig. 4.6.b); di conseguenza la quasi totalità delle nuove erogazioni è stata stipulata a tasso fisso, portando tale tipologia di contratti a rappresentare quasi il 70 per cento delle consistenze complessive. La riduzione del costo del credito ha sostenuto le operazioni di surroga o sostituzione sui prestiti abitativi in essere, che sono state pari al 9,3 per cento del totale delle nuove erogazioni (6,8 nel 2023).

Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs) nel 2024 il rapporto tra il valore dei nuovi prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) è leggermente calato rispetto al 2023, attestandosi a poco meno del 70 per cento, ma è aumentata a quasi un quarto la quota dei mutui per i quali è superiore all'80 per cento. La durata media dei nuovi contratti è scesa al di sotto dei 25 anni e l'incidenza delle erogazioni con scadenza pari o superiore a 30 anni si è ridotta di 5 punti percentuali (al 44 per cento).

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2024 una diminuzione degli episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate dei mutui: alla fine dell'anno rappresentavano lo 0,8 per cento dell'ammontare totale dei prestiti abitativi in essere (2,3 a fine 2023), un dato in linea con quello medio nazionale.

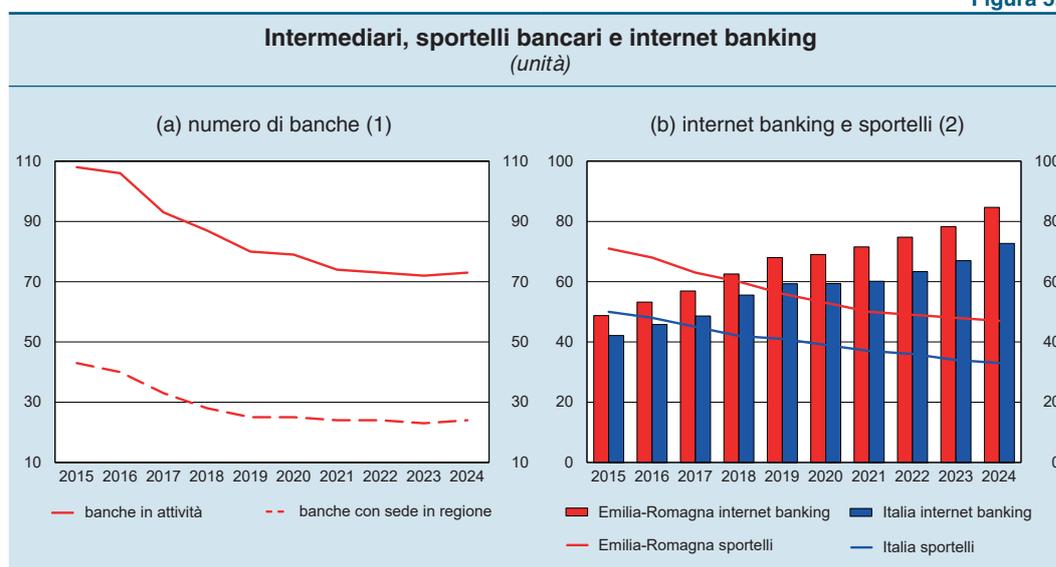
Nel primo trimestre dell'anno in corso è proseguita la crescita dello stock di prestiti per acquisto di abitazioni: alla fine di marzo la variazione su base annua è stata del 2,8 per cento; le nuove erogazioni sono aumentate rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, anche a seguito dell'ulteriore riduzione dei tassi.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura del sistema bancario

Alla fine del 2024 le banche presenti con almeno uno sportello sul territorio regionale erano 73, una in più rispetto all'anno precedente (fig. 5.1.a e tav. a5.1); di queste, 24 avevano sede amministrativa in Emilia-Romagna (23 al termine del 2023). È proseguito il ridimensionamento della rete territoriale degli istituti di credito in atto dal 2009: lo scorso anno le filiali bancarie attive sono diminuite di 19 unità (2.094 a dicembre; tav. a5.2). Nonostante l'ulteriore contrazione, la regione ha continuato a caratterizzarsi per una diffusa presenza delle banche sul territorio: il numero di dipendenze ogni 100.000 abitanti, pur passato da 48 a 47, è rimasto ampiamente al di sopra del dato nazionale (33; fig. 5.1.b). Anche la quota di comuni serviti da almeno uno sportello superava ampiamente la media italiana (oltre il 90 per cento contro quasi il 60).

Figura 5.1



Fonte: albi ed elenchi di vigilanza, archivi anagrafici degli intermediari e Istat.

(1) Istituti con almeno uno sportello in regione. – (2) Contratti di internet banking per 100 abitanti e sportelli per 100.000 abitanti.

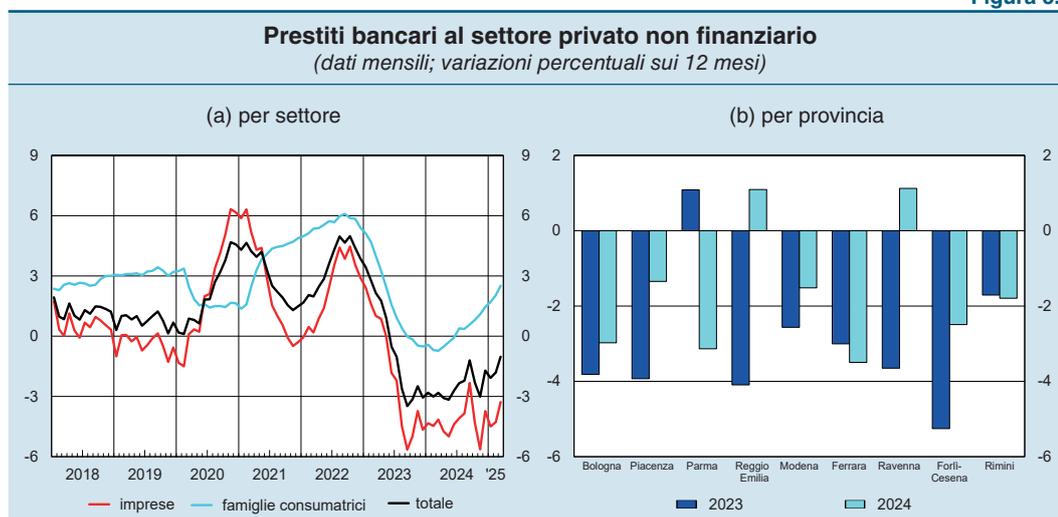
In concomitanza con la razionalizzazione della rete commerciale, l'impiego di tecnologie digitali nelle relazioni fra gli istituti di credito e la clientela ha continuato a rafforzarsi: il numero di contratti di internet banking in rapporto alla popolazione è salito a 84,7 ogni 100 abitanti (78,3 nel 2023). Anche l'utilizzo di sistemi di pagamento a distanza è aumentato: la quota di bonifici effettuati online si è portata all'86,0 per cento (84,1 un anno prima).

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel 2024 è proseguita la flessione dei prestiti bancari al settore privato non finanziario, seppure in misura più contenuta rispetto all'anno precedente: a dicembre scorso il calo è stato dell'1,7 per cento, a fronte del -3,1 rilevato alla fine del 2023 (fig. 5.2.a e tav. a5.4). La diminuzione è stata diffusa a livello territoriale,

con l'eccezione delle province di Reggio Emilia e Ravenna dove il credito è lievemente cresciuto (fig. 5.2.b). Nei primi mesi del 2025, sulla base di dati provvisori, la contrazione dei prestiti si sarebbe ulteriormente attenuata.

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti bancari.

Sulla dinamica complessiva ha inciso la riduzione dei prestiti alle imprese, che è stata tuttavia meno intensa per le unità medio-grandi, per le quali risulta anche più frequente il ricorso all'indebitamento attraverso operazioni in *pool* (cfr. il riquadro: *I prestiti bancari sindacati alle imprese non finanziarie*). Il credito alle famiglie ha invece ripreso a espandersi dalla seconda metà dell'anno, sostenuto anche dal graduale decremento dei tassi di interesse, conseguente all'allentamento della politica monetaria.

I PRESTITI BANCARI SINDACATI ALLE IMPRESE NON FINANZIARIE

I prestiti sindacati (o in *pool*) rappresentano una forma di credito in cui una pluralità di istituzioni finanziarie concede congiuntamente un finanziamento a un singolo debitore. Ogni intermediario partecipa pro quota all'operazione, condividendone i rischi. Secondo le evidenze empiriche disponibili a livello internazionale, questi schemi contrattuali favoriscono la condivisione tra le banche coinvolte delle informazioni necessarie alla selezione e al monitoraggio dei debitori e sono generalmente associati al finanziamento di progetti di importo rilevante¹.

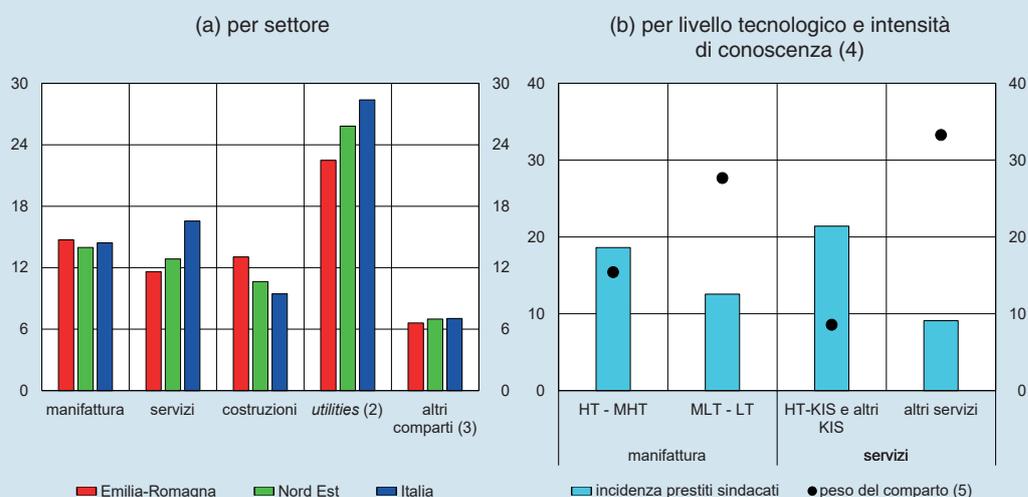
Sulla base dei dati di AnaCredit, alla fine del 2024 quasi 500 imprese emiliano-romagnole risultavano finanziate da almeno un prestito bancario sindacato² e,

¹ Cfr. S.A. Dennis e D.J. Mullineaux, *Syndicated loans*, "Journal of Financial Intermediation", 9, 4, 2000, pp. 404-426 e J. Keil e K. Muller, *Bank branching deregulation and the syndicated loan market*, "Journal of Financial and Quantitative Analysis", 55, 4, 2020, pp. 1269-1303.

² La quota di queste imprese sul numero complessivo di aziende emiliano-romagnole segnalate in AnaCredit era pari allo 0,6 per cento, con un'incidenza dei prestiti sindacati sul totale dei finanziamenti al settore produttivo pari al 12,1 per cento.

Figura A

Incidenza dei prestiti sindacati alle imprese medio-grandi (1)
(valori percentuali)



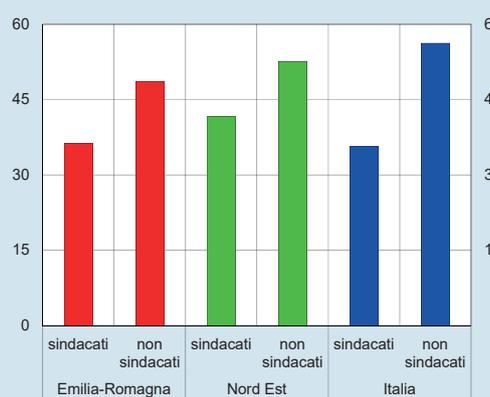
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti sindacati.
(1) Dati al 31 dicembre 2024 e riferiti a imprese diverse da ditte individuali, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (2) Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e raccolta, trattamento e fornitura di acqua. – (3) Includono i settori primario ed estrattivo e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (4) Settori ripartiti in base alla classificazione Eurostat delle attività industriali a elevata tecnologia (HT, *high-tech*) e dei servizi a più alta intensità di conoscenza (KIS, *knowledge-intensive services*). HT=manifattura a elevata tecnologia; MHT=manifattura a medio-elevata tecnologia; MLT=manifattura a medio-bassa tecnologia; LT=manifattura a bassa tecnologia; HT-KIS=servizi a elevata tecnologia ad alta intensità di conoscenza; altri KIS=altri servizi a elevata intensità di conoscenza. – (5) Quota dei prestiti alle imprese operanti in ciascun comparto sul totale dei prestiti alle imprese medio-grandi in regione.

analogamente a quanto osservato a livello nazionale e nel Nord Est, oltre il 90 per cento di queste era di dimensione medio-grande. Per queste ultime, cui afferiva la quasi totalità dei finanziamenti in *pool*, i prestiti sindacati rappresentavano il 13,1 per cento dell’indebitamento complessivo, un dato in linea con quello del Nord Est (13,2) e inferiore alla media nazionale (15,4). Fra i comparti si registrava una maggiore incidenza di prestiti in *pool* fra le *utilities* (22,5 per cento) e nella manifattura (14,7); nel terziario la quota dei prestiti sindacati era maggiore per le imprese dei servizi ad alto contenuto di conoscenza, come definiti dalla classificazione Eurostat (figura A).

Rispetto alle altre tipologie di finanziamento, le operazioni in *pool* erano caratterizzate da una minore rilevanza delle garanzie: il rapporto tra il loro valore e l’esposizione totale era pari al 36,3 per cento per i sindacati e al 48,6 per gli altri finanziamenti (figura B).

Figura B

Grado di copertura delle garanzie (1)
(valori percentuali)

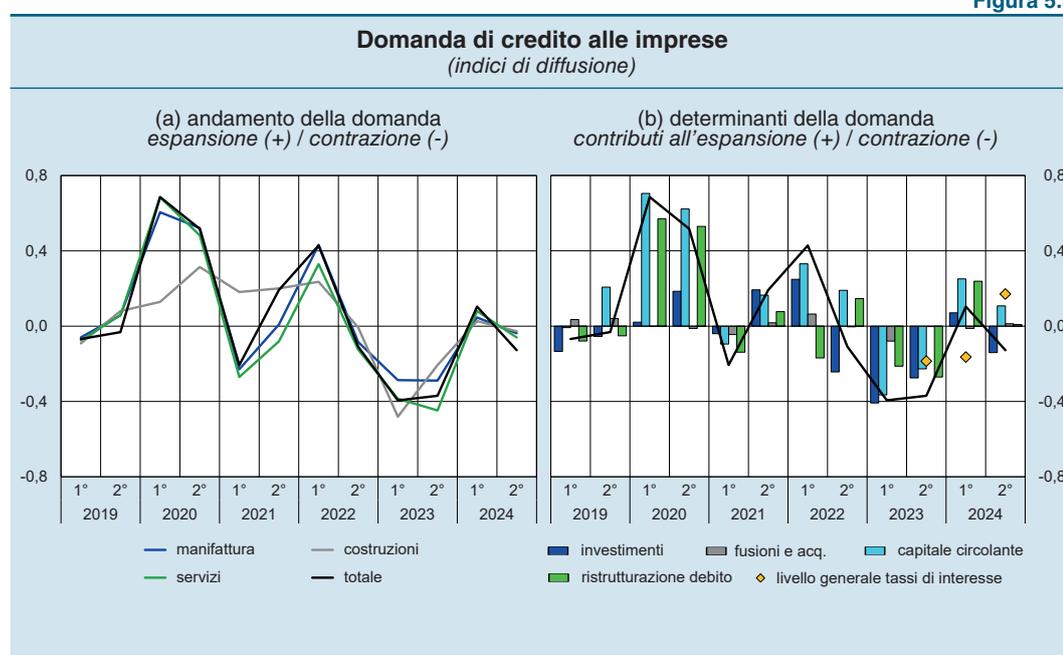


Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti sindacati.
(1) Dati al 31 dicembre 2024 e riferiti a imprese diverse da ditte individuali, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti.

Alla fine dello scorso anno, le imprese coinvolte in operazioni in *pool* presentavano una rischiosità, sia realizzata sia prospettica, più contenuta rispetto alle altre. La quota di credito associata a soggetti in default risultava infatti più bassa, così come più favorevole appariva la distribuzione delle probabilità di default stimate dalle banche per i debitori partecipanti a prestiti sindacati.

Secondo le indicazioni della RBLIS, nel corso del 2024 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è rimasta nel complesso sostanzialmente stabile, attestandosi su livelli contenuti (fig. 5.3.a). L'andamento è risultato simile tra i principali settori. A limitare le richieste di credito hanno contribuito nel secondo semestre dell'anno soprattutto le minori esigenze legate agli investimenti (fig. 5.3.b). Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito dovrebbe lievemente aumentare nella prima parte del 2025.

Figura 5.3

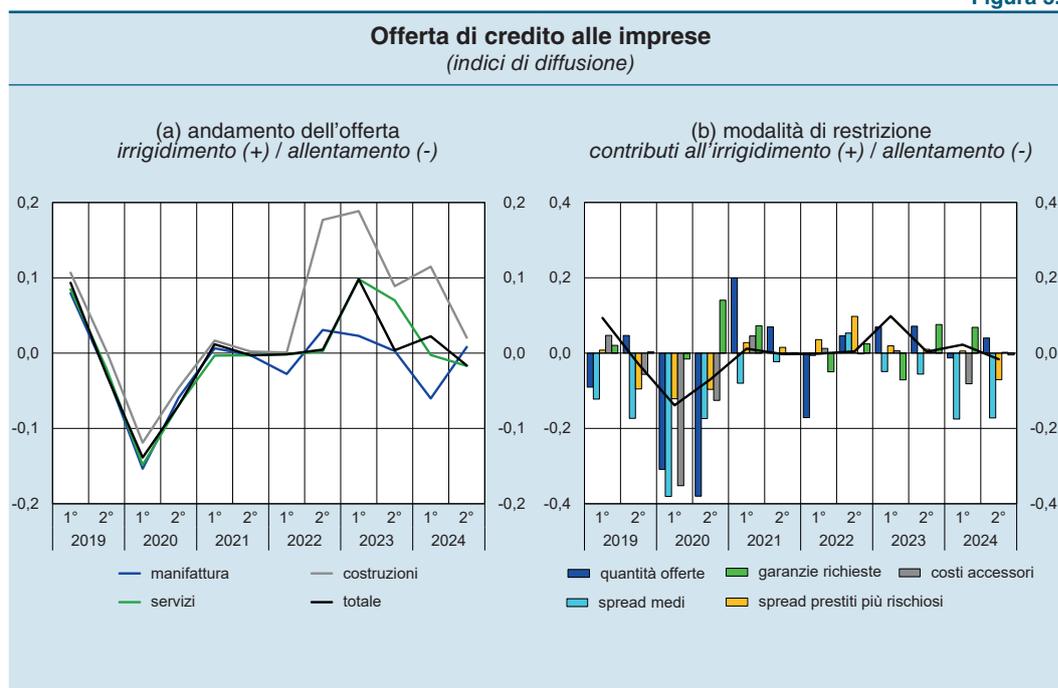


Fonte: RBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Le condizioni di offerta alle imprese da parte delle banche nel secondo semestre si sono stabilizzate in tutti i comparti, pur rimanendo prudenti, specie per le costruzioni (fig. 5.4.a). Alla riduzione degli spread osservata nel corso del 2024 si sono contrapposti un incremento delle garanzie richieste nella prima parte dell'anno e una moderata restrizione sulle quantità offerte nella seconda (fig. 5.4.b). Nelle attese delle banche, le condizioni di accesso al credito non subirebbero variazioni significative nel primo semestre del 2025.

La domanda di prestiti da parte delle famiglie è aumentata sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo, per la quale l'espansione si è concentrata nella prima metà del 2024 (fig. 5.5.a). Nelle previsioni degli intermediari sul primo semestre dell'anno in corso, le richieste di credito delle famiglie dovrebbero continuare a crescere. Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato dal

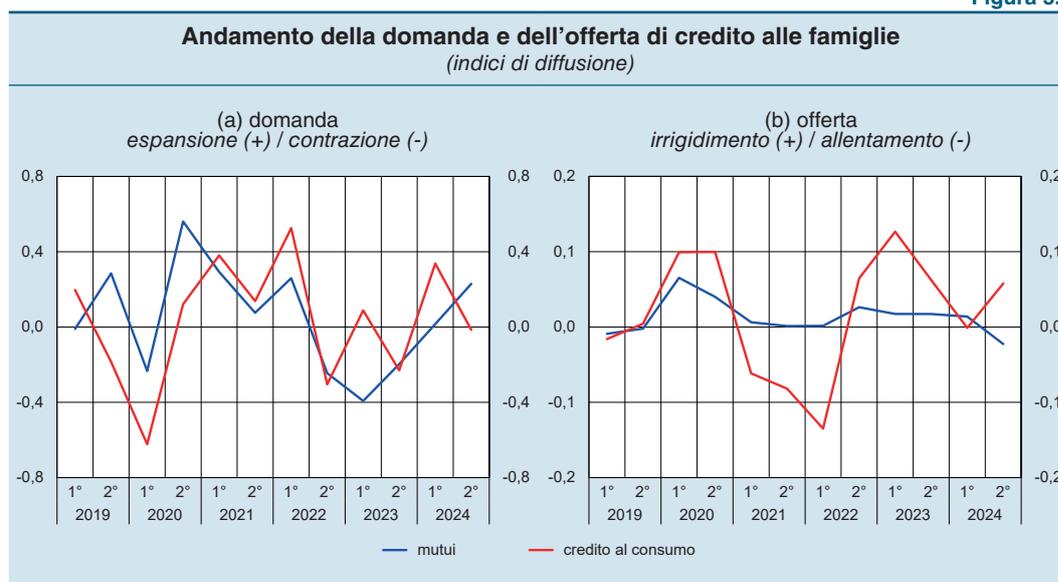
Figura 5.4



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

secondo semestre condizioni lievemente più distese sui mutui, a fronte di una maggiore selettività sul credito al consumo (fig. 5.5.b). Per quest'ultima tipologia di finanziamento la maggiore prudenza delle banche si è manifestata attraverso un aumento degli spread sulle posizioni più rischiose. Sui mutui si è osservata invece una riduzione dei margini mediamente applicati e un moderato allentamento sulle quantità offerte. Per il primo semestre dell'anno in corso, gli intermediari prefigurano criteri sostanzialmente invariati sia per i mutui sia per il credito al consumo.

Figura 5.5

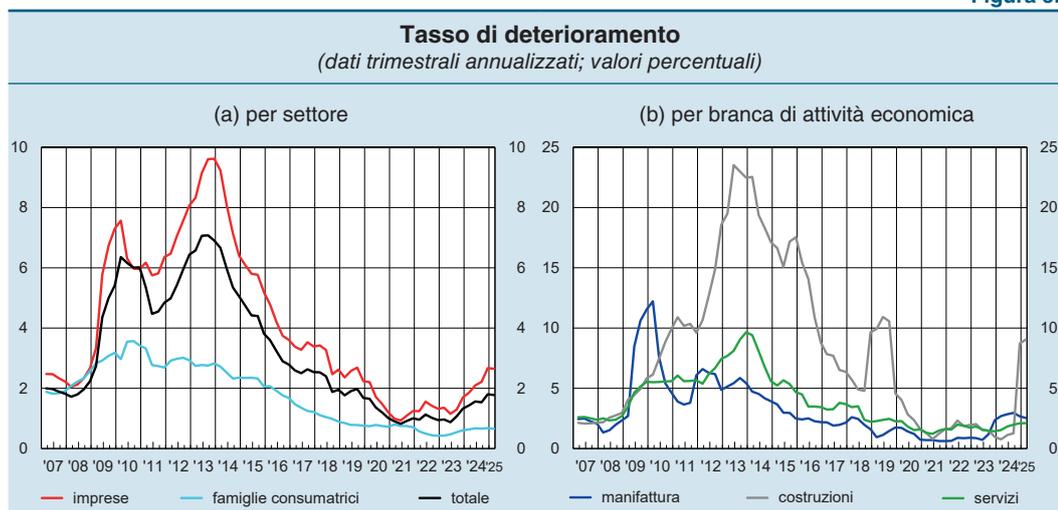


Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

La qualità del credito. – Il perdurare della debolezza ciclica ha condizionato la qualità dei prestiti: nella media dei quattro trimestri del 2024 il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai finanziamenti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) è stato pari all'1,8 per cento, un livello ancora contenuto nel confronto storico, ma in aumento rispetto all'anno precedente (1,3; fig. 5.6.a e tav. a5.5). L'indicatore è rimasto pressoché stabile per le famiglie, passando dallo 0,6 allo 0,7 per cento, mentre è salito dall'1,7 al 2,7 per le imprese, riflettendo soprattutto l'incremento rilevato tra le medio-grandi. Nel primo trimestre dell'anno in corso, in base a dati provvisori, il tasso di deterioramento sarebbe rimasto sostanzialmente invariato.

Fra i comparti produttivi, il peggioramento è stato più contenuto nel manifatturiero (dal 2,4 al 2,7 per cento; fig. 5.6.b) e nei servizi (dall'1,4 al 2,1 per cento). Nelle costruzioni l'indice di rischio ha invece registrato una crescita significativa (dall'1,0 all'8,7 per cento), dovuta in larga parte al deterioramento dei prestiti concessi a un grande operatore del settore, al netto del quale l'indicatore sarebbe aumentato in linea con quanto avvenuto per gli altri comparti.

Figura 5.6

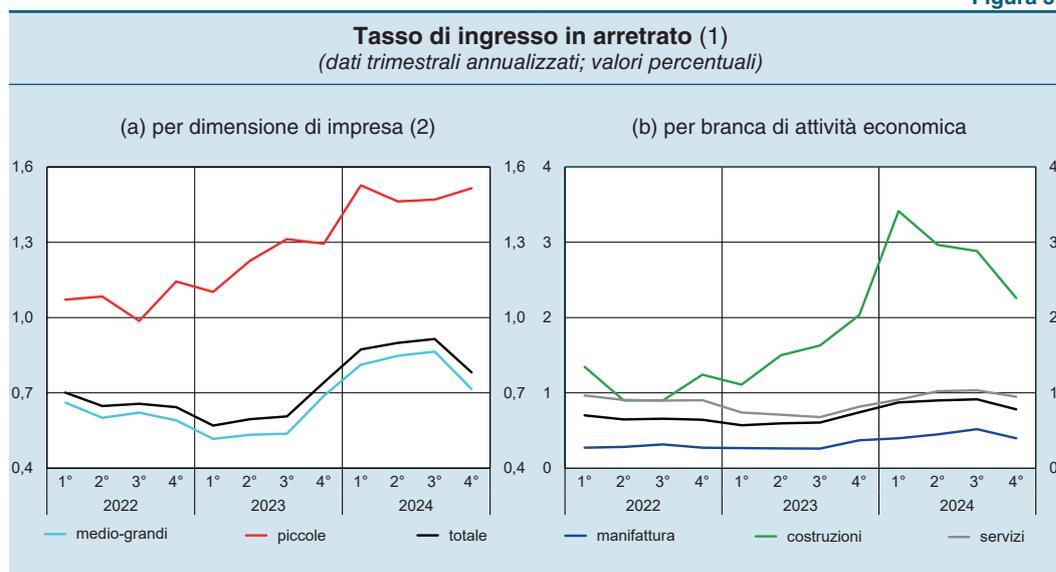


Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

Il tasso di ingresso in arretrato, che misura la quota di crediti alle imprese ancora *in bonis* ma con ritardi nei pagamenti, si è attestato allo 0,8 per cento nella media dei quattro trimestri del 2024, in lieve aumento rispetto allo 0,7 del 2023 (fig. 5.7.a). Il modesto peggioramento ha riguardato esclusivamente le aziende di dimensione minore, per le quali si sono confermati anche livelli più elevati dell'indicatore. Tra i settori, le difficoltà di rimborso più marcate hanno interessato le imprese di costruzioni, comparto che ha continuato a riportare livelli di ingresso in arretrato significativamente superiori agli altri (fig. 5.7.b). Per i finanziamenti CRE (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2) l'indicatore si è attestato su un livello quasi doppio rispetto a quello degli altri crediti.

Alla fine del 2024 l'incidenza dei prestiti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, sul totale delle esposizioni bancarie verso la clientela regionale si è portata al 3,3 per cento, un valore superiore di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente (tav. a5.6). L'aumento è proseguito anche nella prima parte del 2025.

Figura 5.7



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.

(1) L'indicatore è calcolato come media, nei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento, dei flussi di prestiti non deteriorati con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti.

Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) si è ridotto di quasi 4 punti percentuali, al 50,9 per cento (tav. a5.7); l'indicatore riferito ai prestiti *in bonis* è invece rimasto sostanzialmente stabile allo 0,6. L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata più elevata per le posizioni non assistite da garanzia (61,1 per cento). Nel 2024 è stato ceduto circa il 16 per cento delle posizioni in sofferenza all'inizio dell'anno (tav. a5.8).

La raccolta e il risparmio finanziario

Lo scorso anno i depositi di imprese e famiglie residenti in regione sono tornati a crescere, anche se in misura contenuta: a dicembre l'aumento è stato dello 0,9 per cento (-3,4 dodici mesi prima; fig. 5.8.a e tav. a5.9). L'andamento ha riflesso la dinamica favorevole dei depositi delle famiglie, a fronte di quelli delle imprese che sono rimasti sostanzialmente invariati. La ricomposizione verso forme tecniche meno liquide ma più remunerative, che aveva caratterizzato il 2023, si è notevolmente ridimensionata: dopo il calo significativo registrato l'anno precedente, nel 2024 i conti correnti sono tornati a crescere, seppur in misura moderata (0,4 per cento); i depositi a risparmio hanno invece rallentato (dal 27,4 al 2,9 per cento). Nei primi mesi del 2025 i depositi della clientela regionale sono rimasti stazionari.

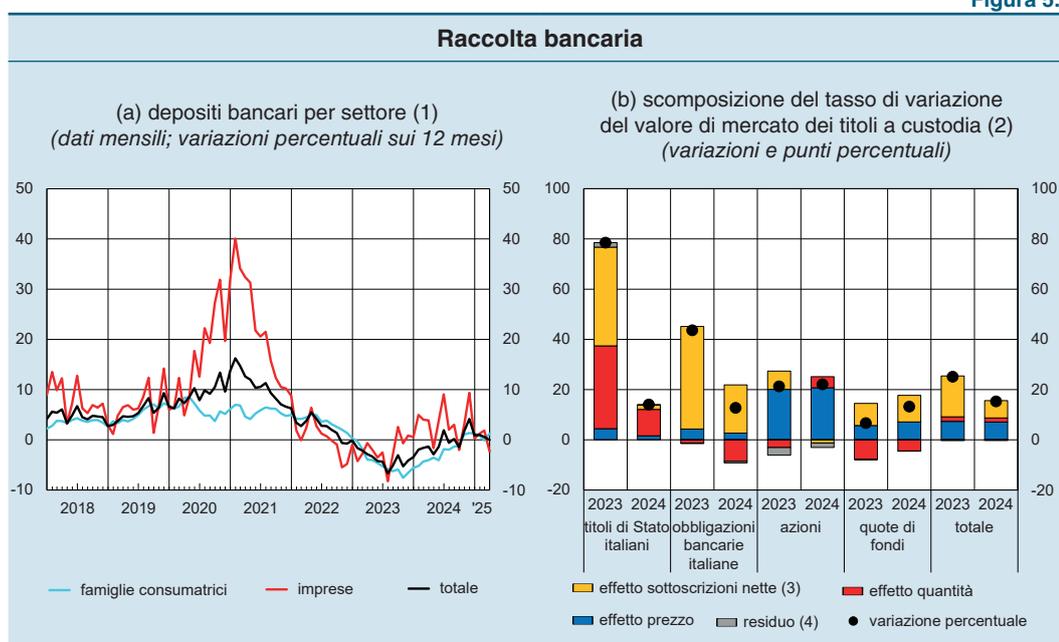
La remunerazione sui depositi a vista si è mantenuta su livelli contenuti (tav. a5.10), mentre le condizioni praticate dalle banche sui depositi vincolati delle famiglie sarebbero rimaste invariate nel secondo semestre dell'anno, dopo il leggero incremento registrato nel primo, come indicato dai risultati della RBLS.

Il valore di mercato dei titoli a custodia presso le banche è aumentato del 15,3 per cento, in forte rallentamento rispetto al 2023 (24,9; tav. a5.9). La decelerazione

ha riguardato sia quelli nel portafoglio delle famiglie consumatrici, che detengono circa l'85 per cento del totale, sia quelli delle imprese. Nei primi mesi dell'anno in corso si è registrato un ulteriore rallentamento.

Secondo nostre stime l'aumento del valore dei titoli è stato sostenuto in egual misura dall'incremento delle quotazioni (effetto prezzo) e dall'acquisto di strumenti finanziari di nuova emissione, al netto di quelli giunti a scadenza (effetto sottoscrizioni nette); l'apporto fornito da ulteriori acquisti di titoli già in circolazione (effetto quantità) è stato trascurabile (fig. 5.8.b). Tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, i titoli di Stato italiani hanno subito il rallentamento più marcato e hanno fatto registrare quasi esclusivamente investimenti in titoli già esistenti. L'incremento delle quotazioni ha interessato in particolare le azioni e le quote di fondi comuni, i quali costituiscono quasi la metà dei titoli a custodia della clientela regionale; la sottoscrizione di strumenti finanziari di nuova emissione ha riguardato sia le obbligazioni bancarie sia le quote di fondi comuni.

Figura 5.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Titoli a custodia.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Sono inclusi i pronti contro termine passivi. – (2) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (3) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine dell'anno. – (4) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

La spesa primaria totale (al netto delle partite finanziarie) degli enti territoriali dell'Emilia-Romagna nel 2024 è cresciuta del 5,9 per cento, un incremento simile a quello dell'anno precedente e in linea con la media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). All'aumento hanno contribuito in pari misura la spesa corrente e quella in conto capitale. In termini pro capite la spesa primaria totale è stata di quasi 4.650 euro, il 5,2 per cento in più della media delle RSO. All'elevato livello della spesa degli enti in regione si accompagna una qualità dei servizi pubblici erogati molto alta nel confronto con il resto del Paese (cfr. il riquadro: *La qualità del contesto istituzionale*).

LA QUALITÀ DEL CONTESTO ISTITUZIONALE

Il funzionamento delle istituzioni pubbliche incide in misura rilevante sulla crescita economica e sul benessere di un territorio. Per misurarne la qualità è stato costruito, sulla base di nostre elaborazioni, un indicatore composito che prende in esame quattro aspetti chiave dell'azione degli enti centrali e locali¹: l'efficienza della Pubblica amministrazione, l'integrità delle istituzioni, il funzionamento della giustizia e la qualità dei servizi ai cittadini.

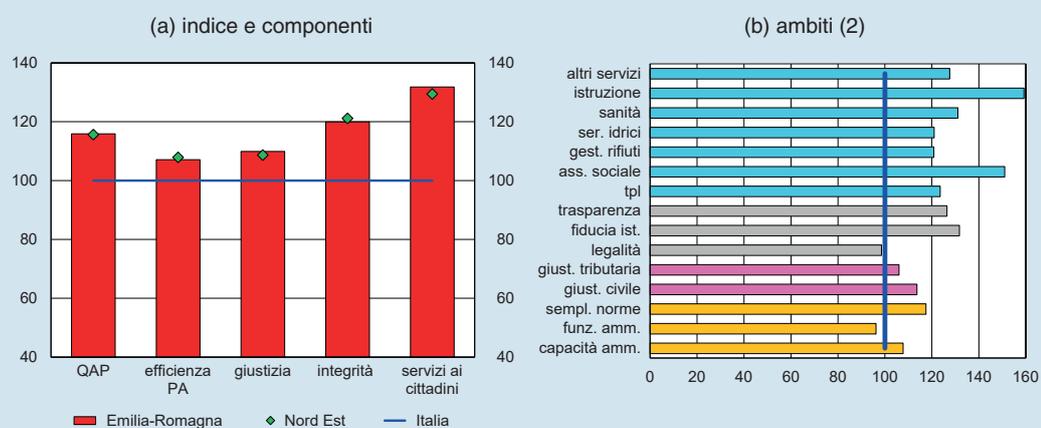
Nel 2023, ultimo anno di disponibilità dei dati, in Emilia-Romagna sia l'indicatore complessivo sulla qualità dell'azione pubblica (QAP) sia le sue singole componenti mostravano valori analoghi a quelli del Nord Est e superiori alle corrispondenti medie nazionali (figura). In particolare, la regione si distingueva per l'elevata qualità dei servizi ai cittadini, soprattutto con riferimento all'istruzione e all'assistenza sociale. Punteggi alti caratterizzavano anche la componente integrità delle istituzioni, che sintetizza aspetti di trasparenza e di fiducia dei cittadini nei confronti dei governi locali. La più elevata efficienza della Pubblica amministrazione in Emilia-Romagna era riferibile alla maggiore semplificazione normativa e a una superiore capacità di riscossione e di spesa. Queste voci più che compensavano la minore funzionalità amministrativa, che riguarda aspetti rilevanti per le imprese, come le difficoltà nell'avviare un'attività e i tempi per l'affidamento degli appalti pubblici.

Tra il 2010 e il 2023, la qualità del contesto istituzionale in regione è migliorata: alla crescita del QAP hanno contribuito soprattutto il potenziamento della giustizia, in particolare di quella civile, e l'accresciuta efficienza della Pubblica amministrazione. L'aumento dell'integrità delle istituzioni è stato prevalentemente determinato dall'incremento della fiducia nei governi locali. Tutti i servizi ai cittadini, ad eccezione di quelli idrici, hanno registrato un miglioramento.

¹ Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. M. Cannella, M. Mancinelli e S. Mocetti, *La qualità del contesto istituzionale: come varia tra le regioni e nel tempo*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione.

La qualità dell'azione pubblica e le sue componenti (1)

(valori percentuali; Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

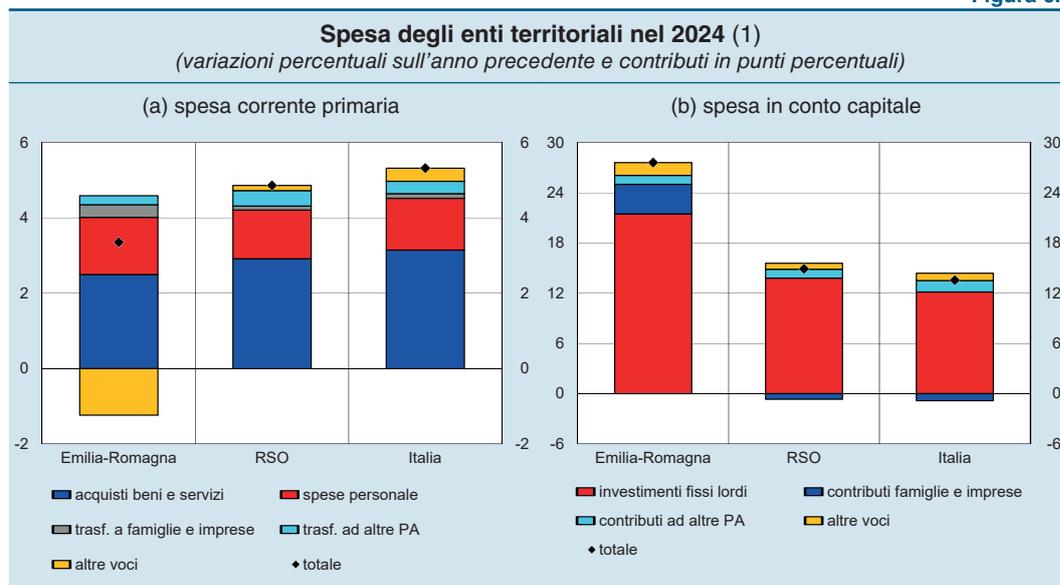
(1) I dati riportati si riferiscono al 2023. A valori più elevati corrispondono performance migliori dell'indice e delle sue componenti. – (2) Gli ambiti considerati sono riconducibili alle quattro componenti: l'efficienza della Pubblica amministrazione (in giallo) si distingue in capacità amministrativa, funzionalità amministrativa e semplificazione normativa; il funzionamento della giustizia (in rosa) è differenziato tra civile e tributaria; l'integrità (in grigio) considera aspetti come la legalità, la trasparenza e la fiducia nelle istituzioni; ai servizi per i cittadini (in azzurro) concorrono l'assistenza sociale, la gestione dei rifiuti, i servizi idrici, la sanità, l'istruzione, il trasporto pubblico locale e altri servizi.

La spesa corrente primaria. – Questa componente, che incide per oltre i quattro quinti sulla spesa primaria totale, è cresciuta del 3,4 per cento (4,9 in media nelle RSO). L'incremento è imputabile sia agli acquisti di beni e servizi, specialmente di quelli legati alla gestione sanitaria, sia agli esborsi per il personale, anche in connessione con l'aumento di organico della Regione nel 2024. Tali voci hanno inciso sull'incremento per 2,5 e per 1,5 punti percentuali, rispettivamente (fig. 6.1.a); i trasferimenti a famiglie e imprese hanno invece fornito un contributo molto contenuto.

La spesa è cresciuta soprattutto per la Regione (4,4 per cento, contro 5,7 nelle RSO; tav. a6.2) e per le Province e Città metropolitane. Quella dei Comuni è invece aumentata in misura più contenuta e meno della media delle RSO (0,7 e 3,5 per cento, rispettivamente).

La spesa in conto capitale. – L'importo di questa voce, in espansione da oltre un quinquennio, è aumentato nel 2024 del 27,6 per cento (14,9 nelle RSO). Come per l'anno precedente, l'incremento è stato fortemente influenzato dagli investimenti, che rappresentano la componente più rilevante dell'aggregato (fig. 6.1.b). In particolare, quelli per opere pubbliche sono saliti del 26,2 per cento (22,9 nelle RSO), in connessione con la prosecuzione dei lavori previsti dal PNRR (cfr. il paragrafo: *L'utilizzo delle risorse del PNRR*). L'entità della spesa in conto capitale sul territorio è influenzata anche dagli interventi per la gestione del dissesto idrogeologico (cfr. il riquadro: *La protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali*).

Figura 6.1

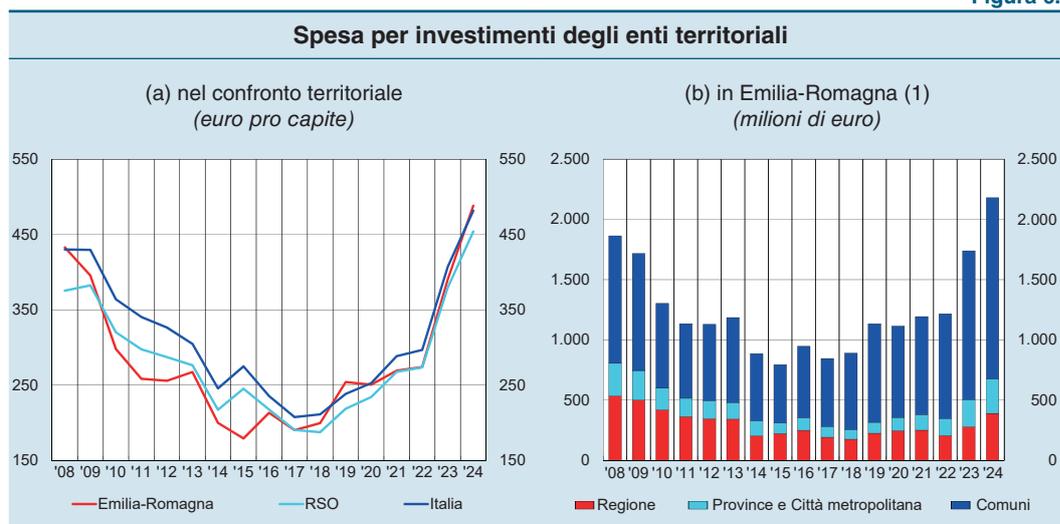


Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

In rapporto alla popolazione, gli investimenti complessivi degli enti territoriali si sono attestati a 488 euro pro capite (454 in media nelle RSO), superando il picco osservato nel 2008 (fig. 6.2.a). L'incremento della spesa per investimenti è risultato diffuso tra tutte le tipologie di enti territoriali (fig. 6.2.b). Nei Comuni, che incidono per quasi il 70 per cento sul totale degli investimenti in regione, la crescita è stata del 22 per cento, anche in connessione con la solidità dei loro bilanci (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio e il debito*). L'espansione degli investimenti sarebbe proseguita in misura intensa anche nei primi quattro mesi di quest'anno.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

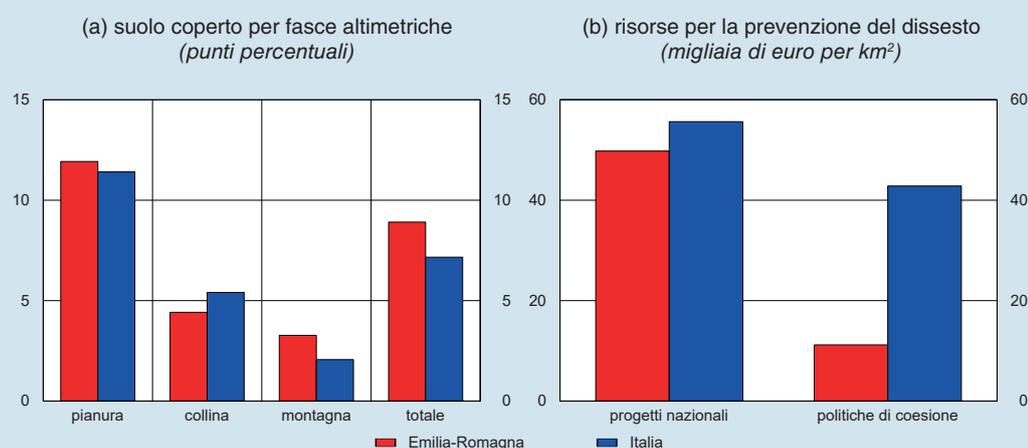
LA PROTEZIONE DAGLI EVENTI CLIMATICI ESTREMI: IL RUOLO DEGLI ENTI TERRITORIALI

Negli anni recenti la frequenza di eventi meteorologici estremi è aumentata in misura significativa¹. In Emilia-Romagna l'impatto di questi fenomeni può risultare particolarmente intenso poiché la quota di territorio regionale esposta a maggior rischio idrogeologico è il 60 per cento, a fronte del 18,4 della media nazionale².

Le conseguenze degli eventi estremi sono acuite da un'eccessiva impermeabilizzazione del suolo: secondo i dati dell'ISPRA, nel 2023 la copertura di suolo in regione era pari all'8,9 per cento, un valore superiore alla media italiana (7,2; figura, pannello a); il divario persiste anche considerando le aree esposte a un maggior rischio idrogeologico.

Figura

Copertura di suolo e risorse per la prevenzione del dissesto idrogeologico



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA (ReNDiS) e Opencoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce La protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali.

Le Regioni possono intervenire per contrastare il consumo di suolo emanando una normativa urbanistica³ che preveda dei limiti alla copertura artificiale del territorio e incentivi al recupero di aree dismesse (c.d. “rigenerazione urbana”). Analizzando la presenza delle suddette caratteristiche nella normativa delle Regioni e delle Province autonome, si può ricavare un indice di severità della legislazione⁴.

¹ In Italia nel 2024 si sono verificati 351 eventi estremi, in aumento di oltre un quinto rispetto all'anno precedente.

² Aree a rischio idrico medio-alto e aree a rischio frana elevato secondo la classificazione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA).

³ La materia urbanistica è ancora disciplinata, nel suo impianto generale, dalla L. 1150/1942 e fa parte delle materie a legislazione concorrente da parte delle Regioni, che hanno nel tempo provveduto a emanare una propria normativa.

⁴ L'indice è costruito considerando, in ordine di importanza, la presenza di limiti al consumo di suolo, di incentivi alla rigenerazione urbana e la rispettiva età della normativa in merito a queste caratteristiche. In base alla graduatoria possiamo suddividere il livello di severità della normativa regionale in alto, medio-alto, medio, medio-basso, basso.

In base a questo indicatore l'Emilia-Romagna si colloca tra le amministrazioni con la normativa più stringente: la L.R. 24/2017 stabilisce limiti effettivi al consumo di suolo, previsto solo in assenza di possibilità di rigenerazione urbana, la cui implementazione è oggetto di premialità.

La mitigazione delle conseguenze di eventi metereologici estremi si concretizza anche nella preventiva realizzazione di opere di sistemazione del territorio per renderlo maggiormente resiliente. Dal 2000 al 2024 i finanziamenti per il contrasto al dissesto idrogeologico destinati dallo Stato agli enti territoriali⁵ dell'Emilia-Romagna, incluse le risorse messe a disposizione del Presidente della Regione in qualità di commissario di governo per il dissesto idrogeologico⁶, sono state circa 1,1 miliardi di euro, di cui oltre la metà riferibile a progetti già conclusi o in esecuzione. Questi fondi equivalgono a 50.000 euro per km² di territorio, un importo di poco inferiore al dato italiano (56.000 euro; figura, pannello b); il divario risulterebbe notevolmente superiore rapportando le risorse all'estensione della superficie a maggior rischio idrogeologico. Nello stesso periodo l'Emilia-Romagna ha beneficiato anche dei fondi di coesione per circa 250 milioni di euro, corrispondenti a 11.000 euro per km² contro 43.000 della media del Paese; il dato nazionale risente delle maggiori disponibilità riconosciute alle regioni italiane meno sviluppate secondo i parametri macroeconomici stabiliti a livello europeo.

⁵ I finanziamenti considerati comprendono quelli destinati agli enti strumentali. Sono prese in considerazione le risorse che riguardano specificatamente il dissesto idrogeologico e non la sistemazione della rete idrica.

⁶ Il DL 91/2014 ha nominato tutti i presidenti delle regioni commissari straordinari per accelerare l'esecuzione degli interventi urgenti di mitigazione del rischio idrogeologico.

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali

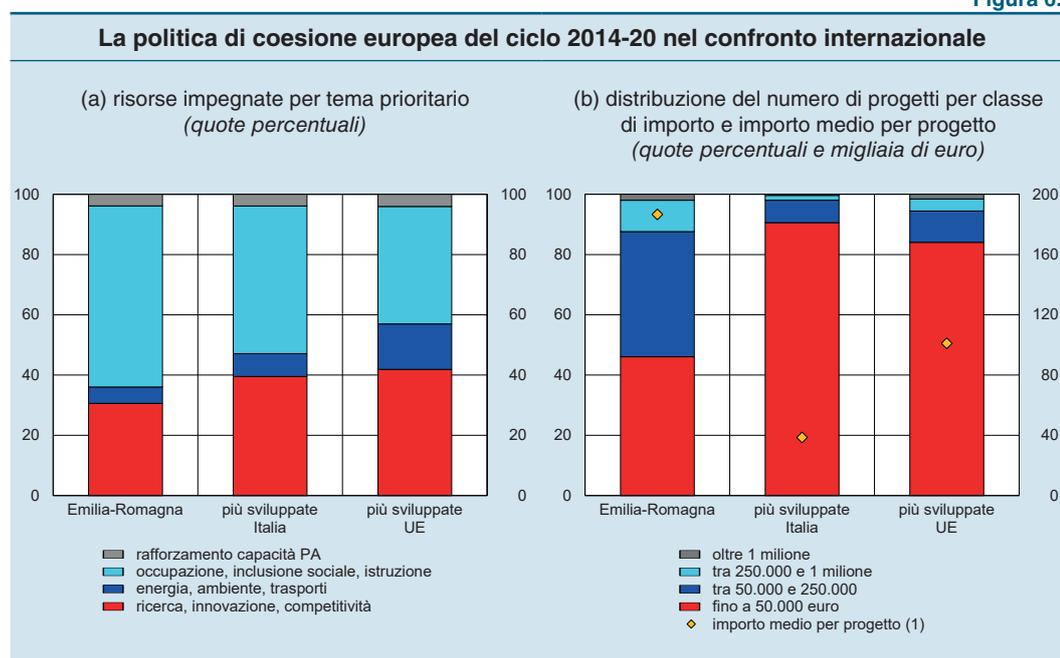
Le politiche di coesione hanno un orizzonte di programmazione di sette anni e vengono finanziate sia con i fondi strutturali europei¹ (a cui deve essere aggiunta una quota di cofinanziamento nazionale) sia con le risorse del Fondo sviluppo e coesione (FSC) stanziato dal Governo. Le più recenti politiche di coesione sono quelle riferite ai cicli di programmazione 2014-20, in fase di esaurimento, e 2021-27.

Il ciclo di programmazione 2014-20. – I Programmi operativi regionali (POR), attraverso i quali la Regione gestisce i fondi comunitari, erano pari a 1,27 miliardi di euro. L'attività di spesa si è conclusa alla fine del 2023, sebbene da un punto di vista contabile il ciclo terminerà formalmente a febbraio 2026 (cfr. il capitolo 5, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2024).

¹ Si tratta del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo (FSE). Quest'ultimo, nel ciclo 2021-27, è stato sostituito dall'FSE+, che incorpora l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

Rispetto alla media delle regioni italiane ed europee più sviluppate, in Emilia-Romagna i POR hanno finanziato maggiormente progetti relativi a occupazione, inclusione sociale e istruzione (fig. 6.3.a e tav. a6.3); in particolare, quelli dedicati alla promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità hanno assorbito più di un terzo delle risorse. L'incidenza dei fondi erogati per finanziare attività di ricerca, innovazione e per la competitività delle imprese è risultata inferiore alla media delle regioni più sviluppate italiane e della UE. Il dato risente di una quota di erogazioni per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e per la promozione della competitività più bassa rispetto alle aree di confronto; la percentuale di risorse utilizzate per ricerca e innovazione è invece risultata allineata con quella degli altri territori.

Figura 6.3



I progetti finanziati con i POR in regione presentavano una dimensione media più grande rispetto alle altre aree (figura 6.3.b): quelli di importo compreso tra i 50.000 e i 250.000 euro assorbivano il 41 per cento dei fondi, a fronte di quote tra il 7 e il 10 per le regioni più sviluppate italiane ed europee, rispettivamente.

Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, a dicembre scorso gli impegni di spesa relativi ai Piani di sviluppo e coesione (PSC)² si attestavano al 93 per cento della dotazione di 701 milioni (tav. a6.4). I pagamenti rappresentavano invece il 77 per cento dello stanziamento, un livello di poco inferiore alla media delle regioni più sviluppate ma più elevato rispetto a quella nazionale.

² I PSC sono lo strumento principale attraverso cui Regione, Province e Città metropolitane gestiscono la spesa dell'FSC.

Il ciclo di programmazione 2021-27. – I Programmi regionali (PR), con cui sono gestiti i fondi europei del nuovo ciclo, beneficiano di risorse per circa 2 miliardi di euro. Alla fine del 2024 gli impegni di spesa rappresentavano poco più della metà della dotazione complessiva (il 67 per cento per i programmi a valere sul FESR; tav. a6.5); i pagamenti effettuati erano il 13 per cento, valori più elevati di quelli osservati per le regioni italiane più sviluppate.

Per rafforzare la competitività dell'industria europea e l'indipendenza strategica dell'Unione, il regolamento UE/2024/795 ha istituito la *Strategic Technologies for Europe Platform* (STEP), un quadro normativo che ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e la produzione industriale negli ambiti delle biotecnologie, delle tecnologie digitali e di quelle pulite ed efficienti. Il regolamento prevede che fino al 20 per cento delle dotazioni del FESR possa essere reindirizzato verso questi tre settori strategici. La Regione Emilia-Romagna ha rimodulato il proprio PR relativo al FESR 2021-27, destinando 61,5 milioni (il 6 per cento della dotazione) ad *automotive* e motoristica, aerospazio, ingegneria tessutale e cellulare, digitalizzazione, intelligenza artificiale, big data.

Nell'ambito delle politiche di coesione nazionali, per il ciclo di programmazione 2021-27 la Regione ha a disposizione 588 milioni dell'FSC, che saranno utilizzati soprattutto per trasporti, mobilità e riqualificazione urbana.

L'utilizzo delle risorse del PNRR

Nel 2024 e nei primi mesi di quest'anno è proseguita la graduale attuazione del PNRR. Alla data del 23 maggio 2025 risultavano assegnati quasi 10,4 miliardi per interventi da realizzare in Emilia-Romagna o a favore di soggetti privati con sede in regione³, il 7,2 per cento del totale nazionale (tav. a6.6). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano solo leggermente inferiori alla media italiana (2.318 euro pro capite contro 2.428). Circa la metà della dotazione è concentrata nei progetti dedicati a *Rivoluzione verde e transizione ecologica* (missione 2): in particolare, per finanziare i progetti relativi alla *Tutela del territorio e della risorsa idrica* sono stati assegnati all'Emilia-Romagna 1,5 miliardi, il 15 per cento del totale, più del doppio delle corrispondenti quote riferite al Nord e alla media italiana, anche in connessione con i recenti eventi alluvionali (cfr. il riquadro: *Gli effetti degli eventi alluvionali di maggio 2023 sull'economia regionale* del capitolo 2).

Alla medesima data, i Comuni risultavano assegnatari di quasi un quinto delle risorse complessive, più della media del Nord e dell'Italia (tav. a6.7); per contro, gli enti nazionali risultavano destinatari di circa il 15 per cento delle assegnazioni, la metà delle corrispondenti quote osservate per le aree di confronto.

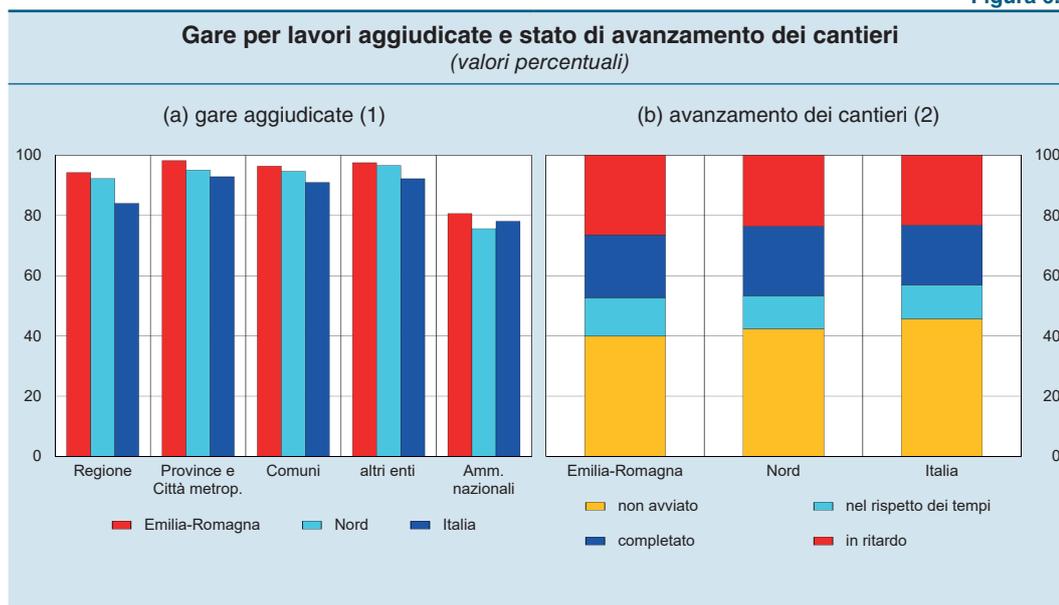
³ Il novero dei soggetti attuatori pubblici presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre Amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). Per questi i dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano, integrati con le informazioni presenti su Italia Domani. Tra i soggetti attuatori privati si ricomprendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Per questi i dati sono stati ricavati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti su Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano. Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili.

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani, in Emilia-Romagna a fine 2024 le gare per opere pubbliche finanziate dal Piano erano oltre 2.600, per un importo di circa 2,8 miliardi di euro⁴, corrispondente ai due terzi del valore totale degli interventi banditi in regione.

Ai progetti per i quali i Comuni sono soggetti attuatori è riconducibile il 41 per cento dell'importo dei bandi, in larga parte riferibile a gare superiori al milione di euro. I bandi emessi dalle Amministrazioni centrali sul territorio, anch'essi relativi in prevalenza a grandi progetti, rappresentano invece il 16,6 per cento dell'ammontare complessivo regionale, in connessione con le minori assegnazioni a tali enti.

Alla fine del 2024 le gare aggiudicate ammontavano a 2,6 miliardi di euro, il 94 per cento del valore complessivo bandito, 9 punti percentuali in più rispetto alla media del Paese. I tassi di aggiudicazione erano più elevati per le Province e la Città metropolitana di Bologna (98,2 per cento; fig. 6.4.a). Per le gare gestite dalle Amministrazioni centrali il tasso di aggiudicazione si collocava intorno all'81 per cento, riflettendo in parte anche la complessità gestionale collegata alla maggiore dimensione dei progetti.

Figura 6.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della CNCE EdilConnect.

(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre Amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine dicembre 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri (include il valore dei costi diretti ed esclude quello per la sicurezza e altri servizi). Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato utilizzando il rapporto tra i costi della manodopera effettivamente sostenuti e quelli previsti a fine lavori.

⁴ Il valore delle gare regionali ha risentito, a livello di progetto, del parziale definanziamento intervenuto con la rimodulazione del Piano varata nel dicembre del 2023.

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'osservatorio statistico della CNCE EdilConnect, in Emilia-Romagna tra novembre 2021 e dicembre 2024 sono stati avviati o conclusi i cantieri relativi al 60 per cento delle gare aggiudicate (fig. 6.4.b), una quota di poco superiore a quelle riferite alle aree di confronto.

Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale. – Nel biennio 2022-23 circa 2.600 società di capitali emiliano-romagnole hanno beneficiato di contributi o vinto gare finanziate dal Piano⁵; esse rappresentavano il 3,9 per cento di quelle con sede in regione (19,7 in termini di fatturato).

Con riferimento ai contributi, riconducibili prevalentemente alle misure dedicate al potenziamento delle strutture di ricerca e alla competitività e resilienza delle filiere produttive, circa 1.800 imprese hanno ricevuto un totale di 527 milioni di euro; i due terzi dell'importo erano ripartiti tra aziende dei comparti delle *utilities*, attività professionali e industria alimentare.

Per quanto riguarda le gare, circa 1.000 imprese hanno ottenuto contratti per oltre 5 miliardi di euro, corrispondenti al 9 per cento del loro fatturato cumulato nel biennio 2022-23 (7 in Italia). L'ammontare è in larga parte attribuibile al settore delle costruzioni; quasi l'80 per cento degli importi di gara aggiudicati a società emiliano-romagnole è relativo ad appalti banditi fuori regione, mentre la metà è gestita da stazioni appaltanti centrali.

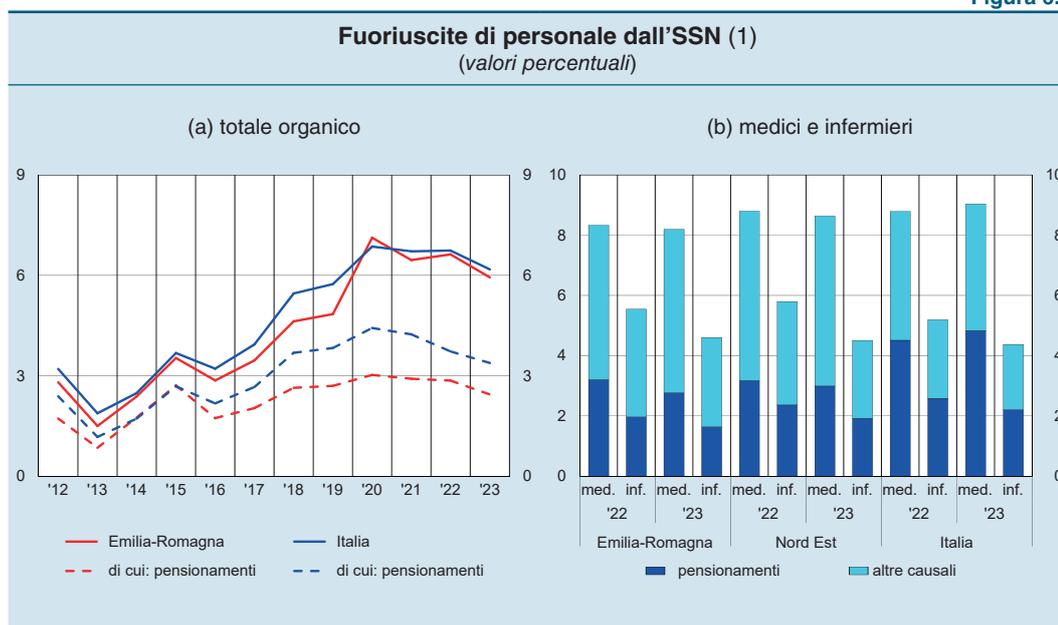
La sanità regionale

I costi del servizio sanitario. – I costi relativi alla sanità, che rappresenta la principale voce della spesa primaria corrente della Regione, sono aumentati nel 2024, collocandosi poco al di sopra di 12 miliardi, il 5,9 per cento in più rispetto all'anno precedente (tav. a6.8). Vi ha contribuito la crescita sia dei costi della gestione diretta sia, in misura più contenuta, di quelli riferibili agli enti convenzionati e accreditati. Sui primi, che rappresentano circa i tre quarti del totale, ha inciso soprattutto l'aumento dei costi per l'acquisto di beni mentre la variazione della componente in convenzione ha riflesso in modo relativamente omogeneo gli incrementi delle varie voci che la caratterizzano.

Il personale sanitario pubblico. – Tra il 2019 e il 2023 (ultimo anno disponibile) la dotazione di medici e infermieri delle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna si è rafforzata passando da 82 professionisti a tempo indeterminato ogni 10.000 abitanti a 88. Dal 2020 si è assistito a un'attenuazione delle fuoriuscite complessive (fig. 6.5), anche per effetto di una riduzione dei pensionamenti.

La dotazione di personale, in particolare di infermieri, è fondamentale per garantire il pieno funzionamento delle strutture previste dal PNRR. Secondo il

⁵ Si considerano le società di capitali aggiudicatarie di gare pubblicate nel biennio 2022-23 o che hanno percepito trasferimenti diretti nel periodo 2022-24.



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), Conto annuale; dati al 31 dicembre di ogni anno. Per il 2023 i dati sono di prossima pubblicazione.

(1) Incidenza delle fuoriuscite di personale nell'anno sull'organico a tempo indeterminato della stessa categoria professionale alla fine dell'anno precedente. Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre Amministrazioni.

rapporto di monitoraggio dell'Agencia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), alla fine del 2024 in Emilia-Romagna erano state attivate 125 Case della comunità⁶, il 71 per cento di quelle programmate (28 a livello nazionale). Tuttavia, solo 26 soddisfacevano completamente i requisiti di completezza della gamma di servizi offerti e 13 rispettavano anche quello di presenza adeguata di medici e infermieri. Con riguardo invece agli Ospedali di comunità, quelli con almeno un servizio attivo erano 21, quasi la metà del programmato, contro circa un quinto in Italia.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2024 gli incassi correnti e in conto capitale degli enti territoriali dell'Emilia-Romagna, al netto delle partite finanziarie, sono aumentati dell'1,9 per cento rispetto all'anno precedente (11,8 nel 2023). Gli introiti sono cresciuti per i Comuni e per le Province e la Città metropolitana di Bologna, a fronte di una lieve diminuzione che ha interessato la Regione.

Le entrate correnti dell'Ente regionale si sono attestate poco al di sopra dei 13,3 miliardi (2.981 euro pro capite; tav. a6.9), il 3,2 per cento in meno rispetto all'anno precedente, per effetto principalmente della lieve riduzione del gettito dell'IRAP.

⁶ Il rapporto Agenas, *Report nazionale di sintesi dei risultati del monitoraggio DM 77/2022. Il semestre 2024*, considera il livello di attivazione dei servizi sanitari oggetto del decreto; non va quindi inteso come un monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori strutturali finanziati nell'ambito del PNRR. Il Piano si riferisce infatti solo a una parte di strutture inserite in un insieme più ampio che ogni regione decide di attivare.

Per la Città metropolitana di Bologna e per le Province gli incassi correnti sono stati pari a 651 milioni (146 euro pro capite), in aumento del 7,1 per cento rispetto al 2023; vi ha concorso soprattutto la crescita del gettito derivante dall'imposta sull'assicurazione RC auto.

L'ammontare delle entrate correnti dei Comuni nel 2024 è stato di circa 5,3 miliardi (1.186 euro pro capite), il 5,8 per cento in più di quello del 2023. Le entrate tributarie sono aumentate in misura significativa (7,7 per cento); in termini pro capite, esse sono state pari a 606 euro (619 in media nelle RSO). L'imposta municipale propria (Imu), l'addizionale all'Irpef e la tassa sui rifiuti (TARI) sono i tre principali tributi, i cui gettiti rappresentano complessivamente la metà delle entrate correnti. Nel 2024 gli incassi derivanti dall'Imu sono cresciuti del 12,2 per cento, a fronte del 10,1 di quelli relativi all'addizionale all'Irpef; gli introiti dalla TARI sono invece risultati in flessione per il secondo anno consecutivo. Un ulteriore tributo è rappresentato dall'imposta di soggiorno, in continua espansione nel periodo 2021-24, la cui incidenza resta tuttavia contenuta (1,1 per cento, contro 0,9 nelle RSO).

I trasferimenti a beneficio dei Comuni sono cresciuti dell'1,5 per cento, con un peso sulle entrate correnti che si è collocato al 26 per cento. In rapporto alla popolazione sono risultati simili a quelli medi delle RSO (304 e 308 euro pro capite, rispettivamente). Il Fondo di solidarietà comunale, una delle principali componenti dei trasferimenti agli enti municipali, incide in regione per il 38 per cento: nel 2024 le risorse derivanti dal Fondo sono state pari a 517 milioni, corrispondenti a 116 euro pro capite (119 nella media delle RSO). Infine, le entrate extra tributarie degli enti municipali sono aumentate del 6,8 per cento, in linea con la media delle RSO; esse ammontano a 275 euro per abitante, contro i 255 nelle RSO.

Il saldo complessivo di bilancio e il debito

Alla fine del 2023 i bilanci degli enti territoriali dell'Emilia-Romagna hanno evidenziato nel complesso un disavanzo, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione⁷, interamente attribuibile alla Regione. Il disavanzo di questo Ente (255 euro pro capite contro i 561 in media nelle RSO; tav. a6.10), in progressiva diminuzione, è scaturito dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e dal ricorso ai cosiddetti "mutui a pareggio".

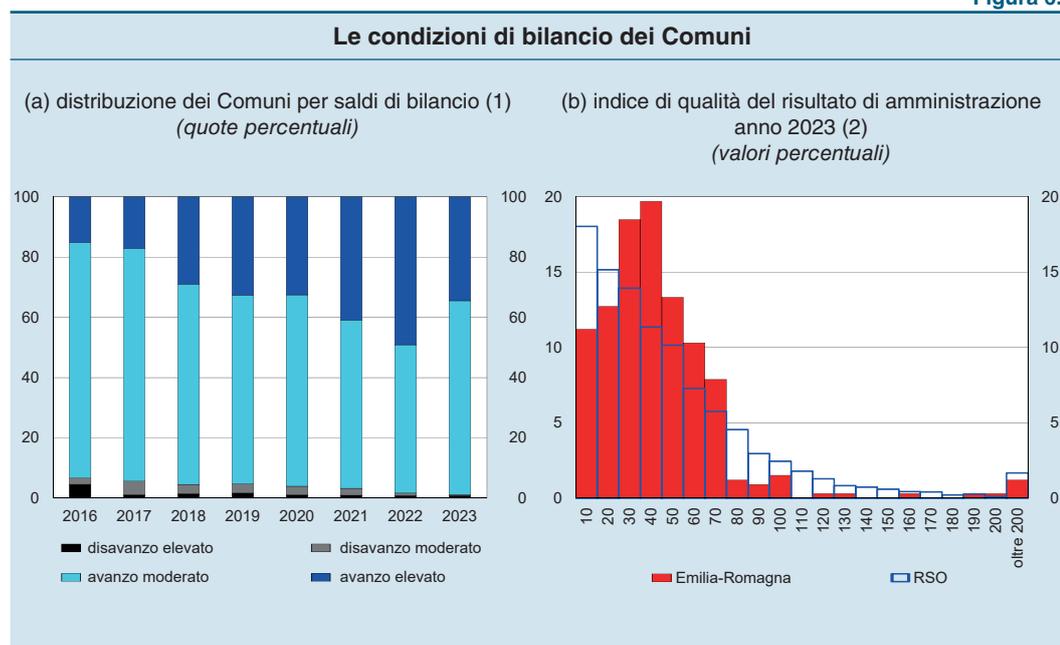
Tutte le Province e la Città metropolitana di Bologna hanno realizzato un avanzo di bilancio, che in media si è attestato a 14 euro pro capite, un valore analogo a quello rilevato nei corrispondenti enti in avanzo delle RSO.

I Comuni emiliano-romagnoli hanno confermato la loro solida condizione finanziaria, emersa negli anni precedenti (fig. 6.6.a): al 2023 la quasi totalità (il 74 per cento nelle RSO) aveva conseguito un avanzo di bilancio pari, in media, a 93 euro pro capite. La qualità del risultato di amministrazione può essere ulteriormente

⁷ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2023, approvato nel 2024, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

analizzata sulla base della consistenza in bilancio delle entrate proprie accertate negli esercizi pregressi ma non riscosse: un'incidenza elevata, in rapporto al risultato di amministrazione, suggerisce non solo una maggiore lentezza nella riscossione ma anche una significativa presenza di crediti con alta probabilità di insoluto. In Emilia-Romagna i tre quarti dei Comuni hanno segnalato un ammontare di queste poste inferiore alla metà del risultato di amministrazione (fig. 6.6.b; 68,6 nelle RSO).

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo anticipazione liquidità. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) Indice sintetico di qualità del risultato di amministrazione ottenuto dal rapporto tra residui attivi in conto residui (ossia crediti derivanti da entrate proprie relative a esercizi passati, che hanno una maggiore probabilità di non essere riscossi) e il valore assoluto del risultato d'amministrazione. Il grafico rappresenta sull'asse delle ascisse il valore dell'indicatore, mentre su quello delle ordinate la quota dei Comuni.

Nel 2024 il debito consolidato delle Amministrazioni locali ha continuato a ridursi, confermando una tendenza in atto da oltre un decennio: a dicembre il suo valore si collocava poco al di sotto dei 3 miliardi di euro, il 4,1 per cento in meno rispetto al 2023 (tav. a6.11). In rapporto alla popolazione esso ammontava a 671 euro pro capite, meno della metà di quello medio delle RSO.

7. L'INNOVAZIONE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

L'innovazione rappresenta un fattore determinante per la crescita economica e lo sviluppo di un territorio. La capacità innovativa si articola in molteplici dimensioni, quali la spesa in ricerca e sviluppo, l'intensità brevettuale, la disponibilità di capitale umano qualificato, la diffusione delle tecnologie digitali e l'efficacia del trasferimento tecnologico alle imprese. Tutti questi fattori, anche interagendo tra di loro, contribuiscono ad accrescere la produttività. Il capitolo analizza il posizionamento dell'Emilia-Romagna lungo questi assi, presentando un confronto con il Paese e con un gruppo di regioni europee a struttura produttiva comparabile.

L'innovazione e il posizionamento europeo

Secondo l'*European innovation scoreboard* (EIS)¹ della Commissione europea, nel 2024 l'Italia si è attestata tra i paesi “innovatori moderati” mentre la Germania e la Francia si sono collocate fra gli “innovatori forti”². Considerando la classificazione su base regionale fornita dal *regional innovation scoreboard* (RIS)³, riferita al 2023 (ultimo dato disponibile), si evidenziano nella realtà italiana poche eccezioni positive, tra cui l'Emilia-Romagna, annoverata tra gli “innovatori forti”. Posto pari a 100 l'indice RIS al 2016 per il complesso dei paesi dell'Unione europea, l'Emilia-Romagna presentava nel 2023 un valore di 109,8, poco superiore a quello del Nord Italia, ma inferiore di 7 punti alla media di un gruppo di regioni europee con caratteristiche comparabili (fig. 7.1.a). Il divario nei confronti di queste ultime si è tuttavia ridotto significativamente rispetto al 2016, quando si registrava un differenziale di circa 20 punti; vi ha contribuito in misura rilevante il rafforzamento della collaborazione finalizzata all'innovazione tra le piccole e medie imprese (PMI) e soggetti quali le università, i centri di ricerca e le altre imprese (cfr. il riquadro: *Il competence center BI-REX*). Ulteriori progressi si sono registrati nell'ambito delle innovazioni di processo introdotte dalle PMI e nel numero di pubblicazioni scientifiche con coautori internazionali.

Dall'analisi degli indicatori elementari del RIS al 2023 non emergono segnali univoci sul posizionamento dell'Emilia-Romagna rispetto alle regioni europee di riferimento. Da un lato, la quota di laureati tra i 25 e i 34 anni così come quella di addetti nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*information and communication technology*, ICT) risultavano sensibilmente inferiori (fig. 7.1.b); dall'altro, la spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL era sostanzialmente allineata: la minore incidenza della componente pubblica era compensata da quella privata, superiore sia alla media europea sia a quella del Nord del Paese. Anche nell'intensità

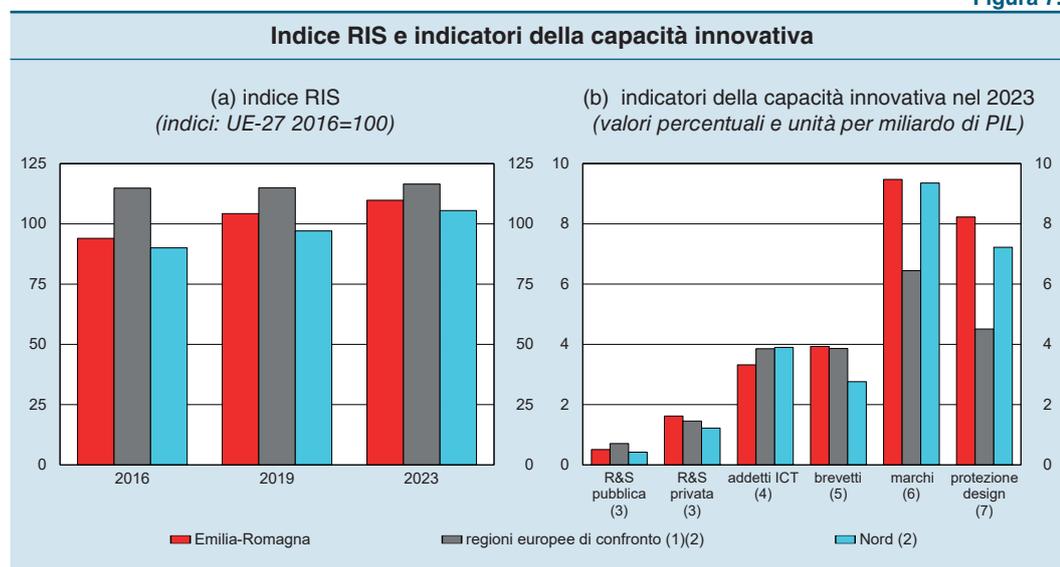
¹ Pubblicazione periodica curata dalla Commissione europea, che, impiegando un ampio numero di indicatori, si propone di misurare la capacità innovativa dei paesi europei. I risultati dell'esercizio permettono di classificarli in quattro categorie: “innovatori leader”, “innovatori forti”, “innovatori moderati”, “innovatori emergenti” (cfr. Commissione europea, *European Innovation Scoreboard 2024*).

² Sul posizionamento internazionale del Paese, cfr. il capitolo 6 nella *Relazione annuale* sul 2024.

³ Il RIS è un'estensione a livello regionale dell'EIS curata dalla Commissione europea che valuta la performance innovativa delle regioni europee utilizzando un numero più limitato di indicatori disponibili su base subnazionale (cfr. Commissione europea, *Regional Innovation Scoreboard 2023*).

brevettuale, definita dal rapporto tra il numero di brevetti registrati e il PIL, la regione presentava valori simili al gruppo europeo di confronto; un risultato decisamente migliore si osservava invece per le domande di protezione di marchi e di design.

Figura 7.1



Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, *Regional Innovation Scoreboard 2023*.

(1) Le regioni di riferimento per il confronto sono le seguenti: Westösterreich (AT), Karlsruhe (DE), Weser-Ems (DE), Arnsberg (DE), Normandie (FR), Grand Est (FR) e Zuid-Holland (NL). Le variabili considerate per la selezione sono la popolazione, il PIL, il PIL pro capite e la quota di valore aggiunto della manifattura. – (2) Il valore dell'indicatore è stato ottenuto come media degli indicatori regionali (NUTS 2) ponderata per la popolazione residente. – (3) Quota di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL. – (4) Quota di specialisti ICT occupati in percentuale dell'occupazione totale. – (5) Numero di brevetti richiesti all'Ufficio europeo dei brevetti per miliardo di PIL a parità di potere d'acquisto. – (6) Numero di domande di registrazione di marchi presentate all'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale per miliardo di PIL a parità di potere d'acquisto. – (7) Numero di domande di tutela del design presentate all'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale per miliardo di PIL a parità di potere d'acquisto.

IL COMPETENCE CENTER BI-REX

I *competence centers* (CC) sono partenariati pubblico-privati creati, a partire dal 2018¹, per promuovere l'adozione e la diffusione delle tecnologie digitali di "industria 4.0" presso le imprese, specialmente quelle di piccola dimensione. Per queste finalità svolgono attività di orientamento, formazione e supporto allo sviluppo di progetti di innovazione, ricerca industriale, prototipizzazione e sperimentazione.

A Bologna ha sede BI-REX², un consorzio senza scopo di lucro che riunisce attualmente oltre 60 partner, tra cui 5 università, 7 enti di ricerca³ e oltre 50 imprese, alcune delle quali localizzate fuori regione. Le aziende consorziate possono assumere il ruolo di utenti finali (si tratta tipicamente di imprese manifatturiere) o quello di fornitrici di servizi tecnici (prevalentemente imprese

¹ La creazione dei CC è stata prevista dalla L. 232/2016, art. 1, e dal decreto del Ministro dello Sviluppo economico del 12 settembre 2017, che ne hanno disciplinato le modalità di costituzione e le forme di finanziamento.

² Nel settembre del 2024 il CC emiliano-romagnolo ha aperto una sede operativa a Palermo, presso il locale campus universitario, per supportare progetti innovativi principalmente di imprese siciliane.

³ Tra questi figurano il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Istituto nazionale di fisica nucleare e il Cineca, che gestisce il centro di supercalcolo presso il Tecnopolo di Bologna.

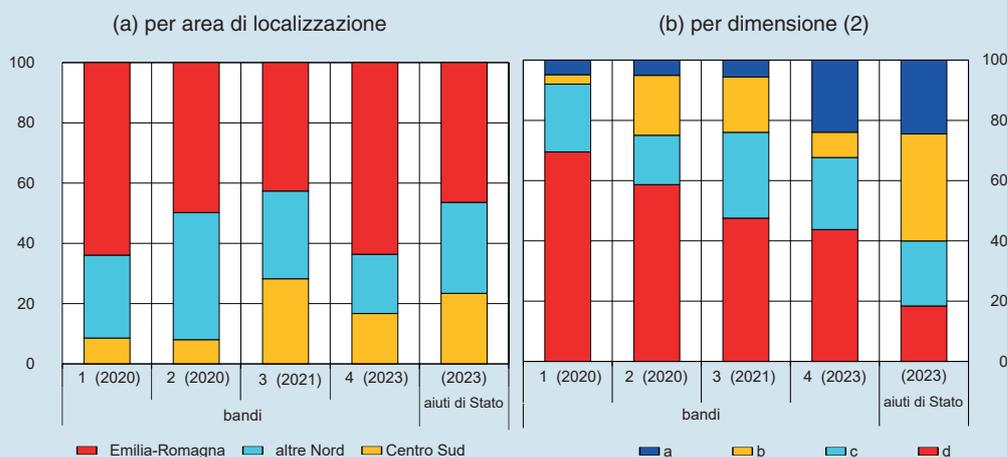
del terziario, tra cui quelle del settore ICT). Le università sono spesso coinvolte nella fase di realizzazione dei progetti, fornendo anche consulenza tecnica. Gli ambiti tecnologici di operatività del CC bolognese sono incentrati sull'utilizzo dei big data e sull'intelligenza artificiale per l'industria manifatturiera e la sostenibilità, sull'integrazione delle tecnologie digitali e della robotica per l'ottimizzazione dei processi produttivi, nonché sulle tematiche del *life-science*. BI-REX fa parte della Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna (cfr. il riquadro: *Il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione in L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 8, 2021) e ha accesso all'insieme di laboratori e centri di calcolo che la compongono.

Nel 2024 il fatturato di BI-REX è stato pari a 11,6 milioni di euro mentre gli investimenti totali hanno superato i 2,1 milioni (tav. a7.1)⁴. Questi ultimi risultano in larga misura legati allo sviluppo e al rafforzamento della "Linea Pilota", un ambiente industriale di test (*smart factory*) messo a disposizione delle imprese per sperimentare innovazioni di processo o di prodotto prima dell'implementazione su larga scala.

BI-REX alloca risorse finanziarie in due modalità: a) per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, interviene con cofinanziamenti assegnati mediante bando, previa valutazione da parte di una commissione indipendente di tecnici; b) per richieste di servizi diretti da parte delle imprese (tra cui quelli di formazione o di *testing before investing*), eroga aiuti di Stato sotto forma di sconti

Figura

Imprese assegnatarie di fondi BI-REX (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati tratti dal sito di BI-REX e Cerved.

(1) Sull'asse orizzontale sono riportati in ordine cronologico i bandi e gli aiuti di Stato erogati, con l'indicazione dell'anno di riferimento. Le quote percentuali rappresentate sono calcolate rispetto all'ammontare complessivo di fondi erogati per ciascun bando. – (2) Nel grafico sono rappresentate le quote percentuali, sul totale di fondi erogati per ciascun bando o aiuto di Stato, riferibili alle imprese suddivise per classi di fatturato. Le classi sono definite in base ai quartili della distribuzione del fatturato delle imprese assegnatarie al 2023: (a) inferiore a 1,37 milioni di euro; (b) compreso tra 1,37 milioni e 6,84 milioni; (c) compreso tra 6,84 e 33,25 milioni; (d) superiore o uguale a 33,25 milioni.

⁴ Attualmente presso BI-REX lavorano 35 addetti. È l'unico CC italiano a guida imprenditoriale, dal momento che la presidenza e la direzione generale sono affidate a esponenti di aziende associate.

in fattura, applicando ribassi maggiori alle imprese più piccole. Tra il 2020 e il 2023 BI-REX ha distribuito fondi per oltre 19 milioni di euro⁵. Di questi, quasi 13 milioni sono stati assegnati attraverso quattro bandi⁶, finanziando 65 progetti sviluppati da 168 imprese, per un importo di circa 76.000 euro per azienda. I restanti 6,5 milioni sono stati erogati nel 2023 come aiuti di Stato alle circa 170 imprese che hanno fruito dei servizi di BI-REX.

Nel periodo 2020-23 la quota di fondi assegnati mediante bando a società consorziate si è gradualmente ridotta (dal 72 al 45 per cento). L'incidenza delle risorse attribuite a imprese con sede in regione è diminuita tra il primo e il terzo bando, per poi risalire nel quarto (figura, pannello a). Nel periodo esaminato, BI-REX ha complessivamente distribuito a imprese regionali il 56 per cento dei fondi (54 nella media dei CC italiani); in linea con le sue finalità, la quota di risorse erogate alle aziende assegnatarie di minore dimensione è progressivamente cresciuta (figura, pannello b). Nel quadriennio in esame quasi metà dei fondi erogati da BI-REX è stata assegnata a imprese del terziario (55 per cento a livello nazionale), di cui il 15 per cento a quelle specializzate nella produzione di software. Alle aziende manifatturiere è stato invece erogato il 40 per cento dei fondi (un valore analogo al dato medio dei CC), con un ruolo preponderante di risorse destinate alle imprese della meccanica.

⁵ Le informazioni sono tratte dal sito internet di BI-REX e sono aggiornate al 14 marzo 2025.

⁶ I fondi relativi ai primi tre bandi, emessi tra il 2020 e il 2021, provenivano da risorse proprie del Ministero delle Imprese e del made in Italy (MIMIT), per un importo complessivo di 5,4 milioni. Quelli utilizzati per il quarto bando e per l'erogazione di aiuti di Stato nel 2023 (per 7,4 e 6,5 milioni, rispettivamente) sono stati erogati dal MIMIT ma a valere sul PNRR. Nel gennaio scorso BI-REX ha emesso un quinto bando, ancora in corso di svolgimento, sempre finanziato dal PNRR.

La digitalizzazione dell'economia regionale

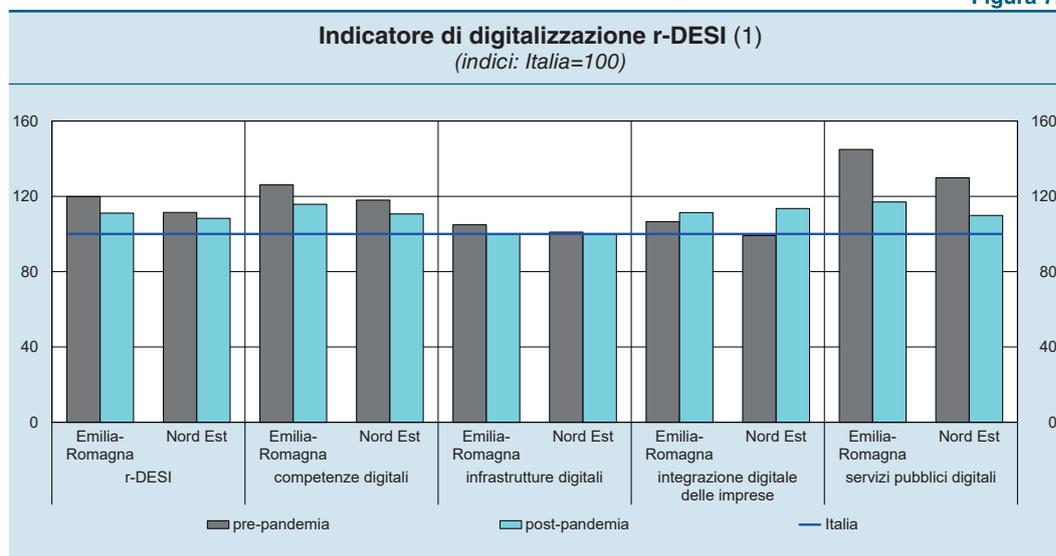
La digitalizzazione rappresenta un fattore cruciale per l'innovazione e per il rafforzamento di produttività e crescita. Prima della pandemia l'Italia registrava un ritardo significativo nella dotazione e nell'utilizzo di queste tecnologie: secondo il *digital economy and society index* (DESI), elaborato dalla Commissione europea, il Paese nel 2020 si collocava al venticinquesimo posto su 28 Stati membri⁴. La pandemia ha stimolato la domanda di servizi digitali e ha spinto le imprese e le Amministrazioni pubbliche a migliorare le proprie infrastrutture tecnologiche.

Nostre elaborazioni, basate sulla metodologia impiegata per il DESI, hanno permesso di costruire un analogo indicatore a livello regionale (r-DESI), attraverso il quale è possibile individuare il posizionamento locale lungo quattro diversi domini: le competenze digitali della popolazione, le infrastrutture digitali, il grado di digitalizzazione delle imprese e i servizi pubblici digitali. Fra il 2019 e il 2023, l'Italia

⁴ Cfr. Commissione europea, *Digital Economy and Society Index (DESI) 2020*. Nel 2022 l'Italia ha raggiunto la diciottesima posizione (ultimo anno per cui è disponibile una graduatoria).

ha registrato un miglioramento in tutti gli ambiti, più marcato nelle infrastrutture e nei servizi pubblici digitali; nello stesso periodo, il divario fra il livello di digitalizzazione dell'Emilia-Romagna e quello nazionale, pur rimanendo favorevole per la regione, si è ridotto (fig. 7.2).

Figura 7.2



Fonte: elaborazioni su dati Agcom, Eurostat, Istat, Ministero dell'Università e della ricerca (MUR), Agenzia per l'Italia Digitale, Corte dei conti e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Regional-digital economy and society index (r-DESI).

(1) Ciascun indicatore è calcolato come media semplice delle serie normalizzate sottostanti. I risultati regionali sono poi rapportati al corrispondente valore nazionale per ciascun periodo analizzato. Per il periodo pre-pandemico i dati si riferiscono al 2019 o ad anni contigui; per il periodo post-pandemico i dati si riferiscono al 2023 o ad anni contigui.

Nell'ambito delle competenze digitali, la quota di residenti con almeno il livello base, quella riferita a soggetti con conoscenze avanzate, così come l'incidenza di laureati in discipline ICT si collocano al di sopra della media italiana. Secondo i dati Eurostat, il 90 per cento dei residenti utilizza internet almeno una volta alla settimana, contro l'85 a livello nazionale.

L'indice relativo alle infrastrutture digitali regionali è in linea con la media del Paese. Secondo i dati riferiti al 2023 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), l'87 per cento delle famiglie emiliano-romagnole era raggiunto da connessioni con velocità superiore a 100 megabit al secondo; la tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH) copriva il 58 per cento dei residenti.

La digitalizzazione dei servizi pubblici si attesta su livelli superiori alla media nazionale. Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL), nel 2022 i Comuni dell'Emilia-Romagna offrivano online, almeno parzialmente, circa il 60 per cento dei servizi alle famiglie (10 punti percentuali in più del Paese)⁵; tuttavia, in linea con il dato nazionale, solo un quarto disponeva di pagine internet o applicazioni in grado di monitorare in tempo reale le statistiche d'utilizzo (*web analytics*).

⁵ I servizi sono offerti almeno parzialmente online se è possibile svolgere una parte della pratica via internet; sono stati presi in considerazione quelli anagrafici, scolastici e sociali.

L'integrazione delle tecnologie digitali nelle attività d'impresa è l'unico ambito in cui tra il 2019 e il 2023 in regione si è registrato un avanzamento tale da generare un leggero ampliamento del divario con la media del Paese. Tra i principali fattori della migliore performance relativa vi è stato l'incremento della diffusione del *cloud computing*. Sono invece risultate ancora relativamente contenute, seppure superiori alla media italiana, le attività di analisi massiva dei dati per l'estrazione di informazioni (*data analytics*): nel 2023 vi faceva ricorso il 28,6 per cento delle imprese con almeno 10 addetti, contro il 26,6 nel complesso del Paese.

Le start up innovative

Un contesto di diffusa disponibilità di tecnologie avanzate, insieme alle competenze necessarie per utilizzarle, crea condizioni favorevoli alla nascita e allo sviluppo di imprese innovative. Per incentivare la natalità di queste aziende, su cui il Paese presenta ancora dei ritardi, la L. 221/2012 ha introdotto uno specifico regime⁶, in base al quale le cosiddette start up innovative possono accedere fino al quinto anno di vita ad agevolazioni di tipo fiscale, finanziario e giuridico⁷.

Tra il 2012 e il 2024 quasi 2.900 società di capitali emiliano-romagnole si sono iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative, 7,4 ogni 10.000 abitanti, un valore superiore alla media del Nord Est (6,7) e del Paese (6,0). L'incidenza di queste aziende è risultata maggiore nelle province di Bologna e Rimini, più bassa in quella di Ferrara (tav. a7.2). La distribuzione settoriale delle start up innovative risulta fortemente concentrata: un terzo opera nel comparto della produzione di software e consulenza informatica, seguito da quello della ricerca e sviluppo e dagli altri servizi di informazione, quote tuttavia inferiori rispetto al Paese (fig. 7.3.a), anche per la diversa composizione settoriale dell'economia locale.

Le informazioni di fonte Infocamere mostrano che, al momento della costituzione, le persone giuridiche rappresentavano solo il 17 per cento del capitale⁸. Le persone fisiche partecipanti al capitale delle start up innovative avevano un'età media di circa 42 anni, la metà era nata in regione e uno su dieci aveva già esperienze imprenditoriali precedenti. Rispetto alle altre società di capitali nate in Emilia-Romagna e al netto delle differenze settoriali, le imprese innovative presentavano soci mediamente più giovani e più frequentemente nati in regione; la quota di stranieri si manteneva invece inferiore (fig. 7.3.b). Per le società innovative attive da almeno sei anni, si è

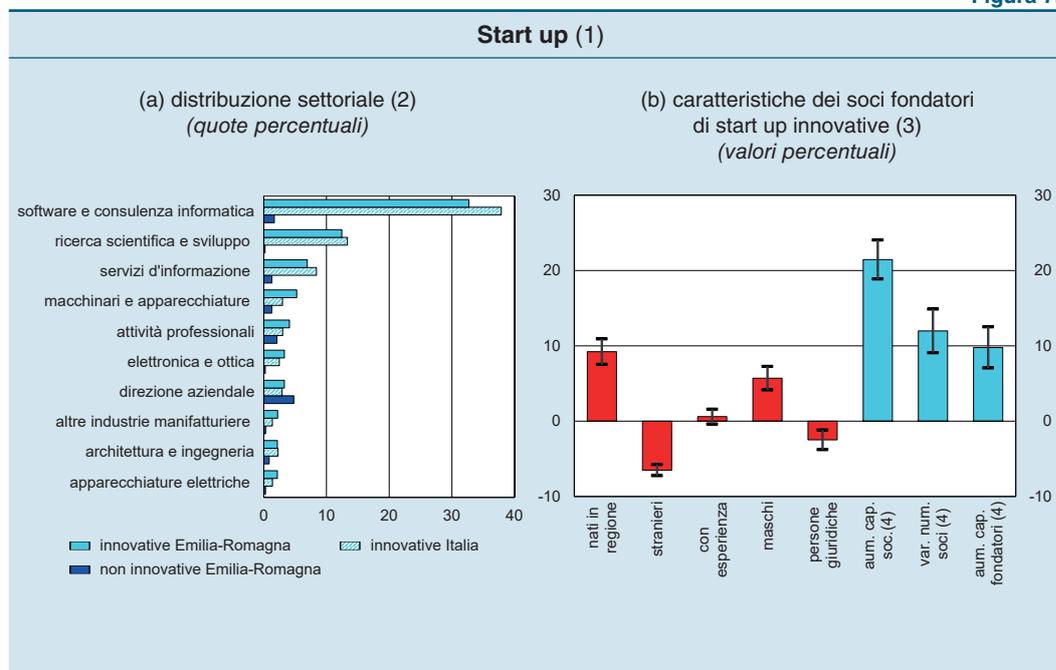
⁶ La legge permette l'iscrizione in una sezione speciale del Registro delle imprese riservata alle società di capitali non quotate, con meno di cinque anni di attività e sede principale in Italia che presentano un fatturato inferiore a 5 milioni, che non sono il risultato di fusione, scissione o cessione di ramo d'azienda, che non distribuiscono utili e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Infine, tali società devono rispettare almeno uno di tre requisiti sostanziali: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato (almeno un terzo di dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori oppure almeno due terzi con laurea magistrale), essere titolari di brevetti o software registrati.

⁷ Le agevolazioni prevedono l'abbattimento degli oneri amministrativi, la facoltà di costituzione online senza il necessario intervento di un notaio, una disciplina societaria e del lavoro più flessibili, incentivi fiscali all'aumento del capitale di rischio e procedure semplificate per l'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

⁸ Per un'analisi sulla presenza del settore finanziario nel capitale delle start up innovative, cfr. il capitolo 2 in *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 8, 2024.

osservata una crescita più intensa del capitale sociale, dovuta sia all'incremento del numero di soci sia all'aumento del capitale detenuto dai fondatori.

Figura 7.3



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e MIMIT; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.

(1) Società di capitali nate dal 2012 al 2024. – (2) Rispetto al totale delle imprese in ogni gruppo. Sono riportate le prime 10 divisioni Ateco 2007 per diffusione delle start up innovative in regione. – (3) Gli istogrammi rappresentano le differenze, a parità di settore e anno di fondazione, rispetto ai soci fondatori di altre società di capitali della stessa regione nate dal 2012 al 2024. L'analisi è riferita al primo anno di vita delle imprese. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (4) Variazioni tra l'anno di fondazione e il sesto anno di vita.

Dai dati Cerved e Inps relativi a società di capitali nate nel periodo 2012-18 e operative per almeno sei anni, emerge come le start up innovative regionali presentassero al secondo anno di attività⁹ un fatturato pari a un quarto di quello delle non innovative; esse esibivano tuttavia una maggiore intensità di capitale, soprattutto di tipo immateriale. I dati forniti da Unioncamere indicano un'elevata attività brevettuale da parte di queste imprese. Tra le società regionali nate tra il 2012 e il 2019 (ultimo anno disponibile), quelle innovative, pur rappresentando appena il 3,8 per cento del totale, erano la metà delle depositanti domande di brevetto presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO). In merito alla classificazione tecnologica, i brevetti di queste aziende si sono concentrati nella movimentazione (11,1 per cento), categoria che comprende tra gli altri la robotica e le macchine per il packaging, e nella tecnologia medica (9,7).

La formazione scientifica e il trasferimento tecnologico degli atenei regionali

Il sistema universitario svolge un ruolo cruciale nel formare capitale umano con competenze qualificate, in particolare negli ambiti scientifici maggiormente

⁹ Le informazioni di bilancio al primo anno di attività sono disponibili solo per il 10 per cento delle start up innovative.

connessi con la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico alle attività produttive¹⁰.

L'offerta didattica e la qualità degli atenei. – In base ai dati del Ministero dell'Università e della ricerca (MUR), nell'anno accademico 2023-24 l'incidenza dei corsi scientifici sul totale di quelli erogati in regione è stata pari al 61,1 per cento, un valore lievemente superiore alla media nazionale e del Nord (59 per cento). Rispetto all'Italia, l'Emilia-Romagna mostra una specializzazione maggiore negli ambiti della matematica e delle scienze naturali e minore nelle discipline sanitarie (fig. 7.4.a). Negli ultimi dieci anni l'offerta di corsi scientifici è cresciuta, ma l'incremento (25,4 per cento) è stato inferiore rispetto a quello registrato nelle altre aree disciplinari (30,4; tav. a7.3).

La maggiore specializzazione dell'offerta regionale nelle materie scientifiche si è riflessa in un'incidenza più elevata di immatricolati in queste discipline (pari al 50,4 per cento) rispetto all'Italia (47,2) e al Nord (47,9). Questi ambiti sono risultati egualmente attrattivi in confronto con quelli non scientifici: la quota di studenti provenienti da altre regioni si è attestata al 38,6 per cento, sostanzialmente in linea con quanto registrato nelle altre discipline. L'ambito caratterizzato da una maggiore incidenza di studenti in entrata è stato quello relativo alla matematica e alle scienze naturali (fig. 7.4.b).

Indicazioni sulla qualità degli atenei regionali possono essere ricavate dall'ultima valutazione dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) riferita al periodo 2015-19¹¹. I dipartimenti delle università regionali hanno ottenuto punteggi più elevati in termini di risultati della ricerca, rispetto alla media italiana, in quasi tutte le discipline accademiche e, tra quelle scientifiche, soprattutto in medicina e in architettura. Inoltre, in Emilia-Romagna sono presenti 9 dipartimenti universitari d'eccellenza¹² afferenti all'ambito scientifico, il 22,5 per cento del totale di quelli regionali (22,2 in Italia).

Le attività di terza missione e il trasferimento tecnologico. – Oltre alla didattica e alla ricerca, le università svolgono la cosiddetta terza missione, un insieme di attività volte al trasferimento delle conoscenze scientifiche al tessuto produttivo e alla società. Queste includono, tra le altre, la valorizzazione della proprietà intellettuale e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali. Rispetto ai principali Paesi europei, il sistema universitario italiano presenta un importante ritardo nel trasferimento tecnologico, sia in termini di domande di brevetti sia di creazione di imprese di ambito accademico.

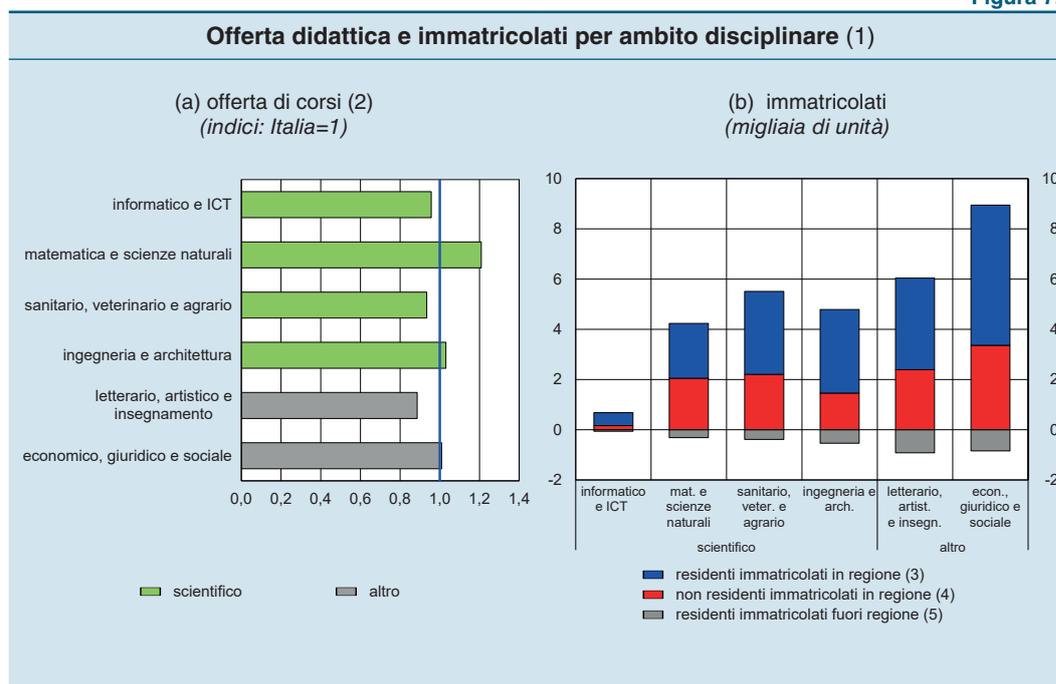
In base a nostre elaborazioni su dati OCSE (REGPAT), nel periodo 2015-19 (ultimo anno disponibile) le domande di brevetti accademici emiliano-romagnoli

¹⁰ Le discipline scientifiche in analisi comprendono le scienze naturali (biologiche, chimiche, fisiche e della terra), matematica e informatica, ingegneria e architettura, le scienze mediche, agrarie e veterinarie.

¹¹ L'ANVUR effettua periodicamente la valutazione della qualità della ricerca. Le pubblicazioni accademiche sono valutate sulla base di originalità, rilevanza e internazionalizzazione.

¹² Si tratta di dipartimenti valutati dal MUR come meritevoli di ulteriori fondi in quanto caratterizzati da una elevata qualità della ricerca e del progetto di sviluppo presentato (111 in ambito scientifico in Italia).

Figura 7.4



Fonte: elaborazioni su dati del MUR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica e scienze della terra. – (2) Per ciascun ambito disciplinare, l'indice di specializzazione è dato dal rapporto tra la quota di corsi in regione e la quota di corsi in Italia. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico. – (3) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (4) Comprendono gli studenti residenti fuori regione (stranieri esclusi) e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (5) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in un ateneo in Italia fuori dalla regione.

depositate presso l'EPO sono state 7,6 ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica, un valore superiore a quello medio del Paese e prossimo a quello del Nord (5,4 e 7,8, rispettivamente; fig. 7.5.a). Più del 60 per cento delle domande era riconducibile all'attività di brevettazione indiretta dei docenti¹³, mentre la restante parte era rappresentata da domande depositate direttamente da un ateneo della regione (i cosiddetti brevetti accademici diretti). Il sistema universitario ha contribuito al 6,7 per cento delle domande di brevetto regionali¹⁴, un valore inferiore rispetto alla media italiana anche per la più elevata capacità brevettuale delle imprese emiliano-romagnole. Le domande depositate sono state più di frequente inerenti ai campi della farmaceutica, della biotecnologia e della tecnologia medica (fig. 7.5.b).

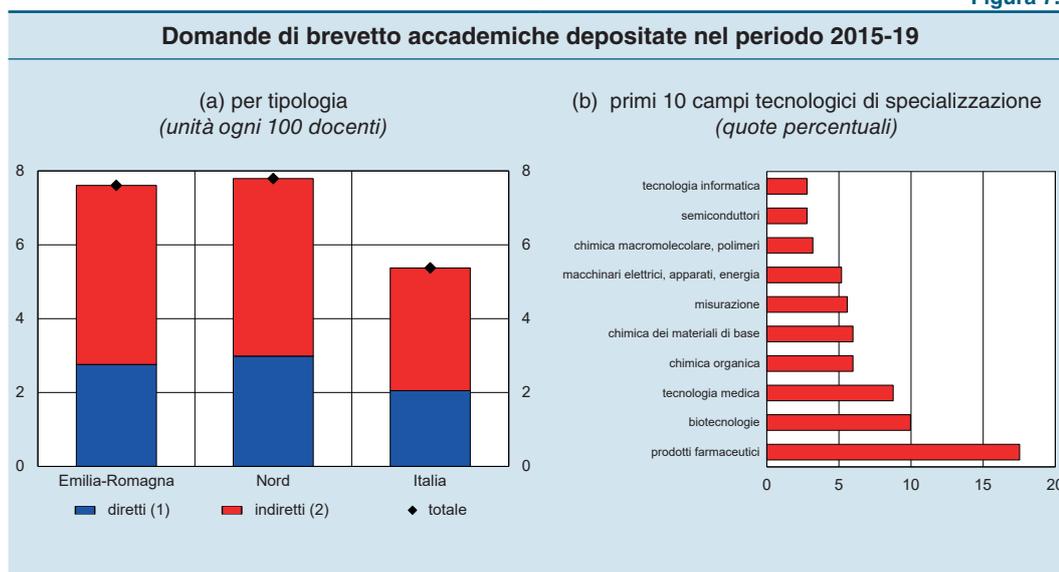
Oltre alla valorizzazione della proprietà intellettuale, gli atenei favoriscono il trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche attraverso la costituzione di imprese accademiche¹⁵, volte anche alla produzione e commercializzazione di beni e servizi basati sull'innovazione connessa con la ricerca.

¹³ I brevetti accademici indiretti sono definiti come quelli in cui tra gli inventori vi è un docente universitario affiliato a un ateneo regionale e tra i depositanti vi sono imprese, soggetti privati o enti pubblici.

¹⁴ I brevetti sono attribuiti alle regioni di residenza dei depositanti, tranne nel caso dei brevetti accademici indiretti, assegnati alle regioni degli inventori.

¹⁵ Le imprese accademiche possono essere distinte in spin-off e start up, a seconda che l'università partecipi o meno al capitale di rischio.

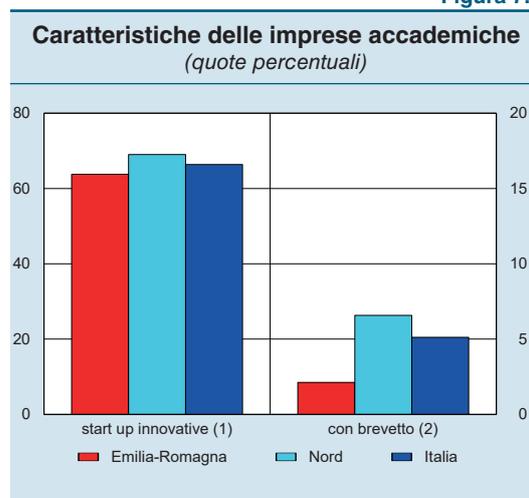
Figura 7.5



Fonte: elaborazioni su dati OCSE (REGPAT) e MUR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.
 (1) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra i depositanti compare almeno un ateneo dell'area. – (2) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui compare tra gli inventori almeno un docente affiliato ad atenei dell'area.

Secondo i dati del Network per la valorizzazione della ricerca (Netval), le imprese accademiche afferenti alle università regionali costituite nel periodo 2004-24 sono state oltre 200, pari a 5,7 ogni 100 docenti dell'area scientifica, un valore leggermente inferiore a quello registrato sia nel Nord sia nel complesso del Paese. Tra quelle costituite dal 2019, il 64 per cento risultava iscritto alla fine del 2024 nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative, un dato lievemente inferiore a quello medio del Nord e dell'Italia (fig. 7.6). Inoltre, le imprese accademiche che avevano depositato almeno una domanda di brevetto tra il 2004 e il 2019 sono state il 2,1 per cento di quelle costituite nel medesimo periodo (6,6 al Nord e 5,1 nel Paese).

Figura 7.6



Fonte: elaborazioni su dati Netval, Registro delle imprese e OCSE (REGPAT).
 (1) Quota di imprese accademiche iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative sul totale di quelle costituite nel periodo 2019-24. I dati sulle imprese accademiche costituite nel 2024 sono ancora provvisori. – (2) Quota di imprese accademiche che hanno depositato almeno una domanda di brevetto nel periodo 2004-19 sul totale di quelle costituite nello stesso periodo; scala di destra.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. L'economia dell'Emilia-Romagna

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	71
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	72
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	73

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione agricola vendibile	74
”	a2.2	Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto	75
”	a2.3	Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio	76
”	a2.4	Movimento turistico	77
”	a2.5	Attività del porto di Ravenna	78
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	79
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	80
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese	81
”	a2.9	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	82

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	83
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	84
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	85
”	a3.4	Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio	86

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	87
”	a4.2	Spesa delle famiglie	88
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	89
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	90
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	91
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	92
”	a4.7	Credito al consumo per tipologia di prestito	93
”	a4.8	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	94
”	a4.9	Composizione nuovi mutui	95

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	96
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	97
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	98
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	99
”	a5.5	Tasso di deterioramento del credito	100
”	a5.6	Crediti bancari deteriorati	101
”	a5.7	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	102
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	103

Tav.	a5.9	Risparmio finanziario	104
”	a5.10	Tassi di interesse bancari	105

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	106
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	107
”	a6.3	POR 2014-20 – Confronto europeo	108
”	a6.4	Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20	109
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	110
”	a6.6	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	111
”	a6.7	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	112
”	a6.8	Costi del servizio sanitario	113
”	a6.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	114
”	a6.10	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023	115
”	a6.11	Debito delle Amministrazioni locali	116

7. L'innovazione e il trasferimento tecnologico

Tav.	a7.1	BI-REX: principali grandezze di bilancio	117
”	a7.2	Start up innovative per territorio	118
”	a7.3	Dinamica dell'offerta di corsi di laurea	119

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.448	2,0	9,3	-16,4
Industria	58.119	33,6	2,0	-0,5
Industria in senso stretto	49.378	28,6	0,1	-1,0
Costruzioni	8.741	5,1	13,8	1,9
Servizi	111.341	64,4	4,9	0,9
Commercio (3)	37.851	21,9	4,9	2,4
Attività finanziarie e assicurative (4)	47.573	27,5	6,2	0,1
Altre attività di servizi (5)	25.916	15,0	2,8	0,3
Totale valore aggiunto	172.907	100,0	4,0	0,0
PIL	192.663	9,1	3,6	0,1
PIL pro capite	43.346	120,1	3,6	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5.464	12,9	-7,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	2.048	4,8	5,5
Industria del legno, della carta, editoria	1.361	3,2	-2,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2.555	6,0	-20,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.451	10,5	-1,3
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	6.154	14,5	-5,7
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	12.754	30,1	-0,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	5.127	12,1	33,7
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	2.428	5,7	7,7
Totale	42.343	100,0	0,3
<i>per memoria:</i>			
industria in senso stretto	45.763		0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	18.104	17,4	0,4
Trasporti e magazzinaggio	7.202	6,9	3,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	5.531	5,3	21,8
Servizi di informazione e comunicazione	3.984	3,8	7,0
Attività finanziarie e assicurative	7.221	6,9	-1,5
Attività immobiliari	20.597	19,8	3,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	16.153	15,5	12,7
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	6.017	5,8	0,1
Istruzione	5.168	5,0	-0,1
Sanità e assistenza sociale	8.832	8,5	3,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	5.257	5,1	8,2
Totale	104.065	100,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Produzione agricola vendibile*(migliaia di quintali; milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2024 (1)		Variazioni	
	Quantità	Valori (2)	Quantità	Valori
Cereali	534	-8,5
<i>di cui:</i> frumento tenero	7.276	200	-5,0	-8,3
frumento duro	3.432	105	-8,2	-17,7
granoturco	4.543	98	4,3	1,9
orzo	820	18	-39,5	-29,9
Piante da tubero, ortaggi	758	10,8
<i>di cui:</i> pomodoro	17.049	256	-9,2	-9,8
patate	1.626	73	43,7	43,7
Coltivazioni industriali	134	20,6
<i>di cui:</i> barbabietola da zucchero	9.213	42	23,5	3,1
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	319	44,2
Coltivazioni arboree	1.238	34,0
<i>di cui:</i> pere	2.542	216	141,1	86,3
nettarine	1.180	83	58,7	63,4
mele	1.848	176	6,2	2,1
vino/mosto (3)	6.904	474	11,1	7,4
Allevamenti	3.045	8,4
Totale	6.028	13,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato all'Agricoltura, caccia e pesca.

(1) Dati provvisori. – (2) A prezzi correnti. – (3) Migliaia di ettolitri.

Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

SETTORI E CLASSI DIMENSIONALI	2023		2024	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	2,3	2,6	1,8	1,7
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-0,4	-1,6	-8,0	-8,7
Legno, prodotti in legno, mobili	-4,0	-4,4	-3,1	-2,8
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	-2,1	-2,6	-5,2	-5,3
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	0,8	-0,9	-3,9	-2,6
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	-2,4	-2,6	-1,2	-1,5
Imprese minori (1-9 addetti)	-2,4	-2,5	-4,3	-5,0
Imprese piccole (10-49 addetti)	-1,5	-2,1	-4,6	-4,2
Imprese medie (50-500 addetti)	0,8	-0,5	-2,0	-0,6
Totale	-0,5	-1,4	-3,3	-2,9

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese industriali.
(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini sono in valore.

Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2022	2023	2024
Imprese minori (1-5 addetti)	0,8	-0,9	-1,2
Imprese piccole (6-19 addetti)	2,6	1,2	-0,3
Imprese medie (20-500 addetti)	3,7	3,9	1,2
Totale	2,3	1,5	-0,1

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del commercio al dettaglio.
(1) Media dei tassi di variazione trimestrali, calcolati su base annua, del fatturato delle imprese.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2022	21,3	89,7	33,4	12,2	77,1	23,8
2023	3,1	20,3	7,4	-1,0	13,5	2,7
2024	0,2	9,2	2,7	1,1	9,8	3,6

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. I dati del 2024 sono provvisori.

Attività del porto di Ravenna*(migliaia di tonnellate e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2022	2023	2024	Variazioni 2023	Variazioni 2024
Merci al netto di contenitori e trailers rotabili	23.150	21.285	21.523	-8,1	1,1
sbarcate	21.955	20.154	20.270	-8,2	0,6
imbarcate	1.195	1.131	1.253	-5,3	10,8
Contenitori	2.421	2.352	2.245	-2,9	-4,6
sbarcati	1.178	1.190	1.128	1,0	-5,2
imbarcati	1.243	1.162	1.117	-6,6	-3,9
Merci su trailers rotabili	1.819	1.866	1.785	2,6	-4,3
sbarcate	768	765	705	-0,4	-7,8
imbarcate	1.051	1.101	1.080	4,8	-1,9
Totale merci movimentate (1)	27.390	25.503	25.554	-6,9	0,2
sbarcate	23.900	22.108	22.104	-7,5	0,0
imbarcate	3.490	3.395	3.450	-2,7	1,6
Passeggeri (2)	377	386	379	2,4	-1,8

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale.

(1) Inclusi i contenitori e le merci su trailers rotabili. – (2) Migliaia di passeggeri.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1.348	3,5	9,8	2.685	-1,4	2,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	32	-10,3	-26,1	411	-26,4	2,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	10.645	5,1	1,8	6.532	-0,1	-1,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	6.164	3,5	-1,9	3.887	-1,5	3,0
Pelli, accessori e calzature	1.901	-0,7	-2,2	1.243	-2,7	7,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	696	-5,7	-2,0	1.614	-12,4	6,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	94	-21,2	-15,6	272	-15,6	14,2
Sostanze e prodotti chimici	4.388	-8,3	-1,0	4.428	-15,9	-0,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.434	-28,0	5,8	661	-21,4	-6,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	6.769	-10,0	-3,9	2.250	-8,2	3,3
<i>di cui: materiali da costruzione in terracotta</i>	4.047	-16,6	-1,5	143	-9,4	-15,1
Metalli di base e prodotti in metallo	5.272	-11,8	-6,3	5.596	-20,0	-0,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.821	-0,3	-3,0	2.839	1,0	-15,2
Apparecchi elettrici	3.866	-3,9	-6,4	3.098	-9,0	1,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	22.409	12,1	-7,3	5.679	-6,1	-9,7
Mezzi di trasporto	12.256	7,0	4,7	5.011	15,1	4,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.592	4,8	0,8	1.531	-12,7	5,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	276	3,4	5,4	237	-36,9	4,2
Prodotti delle altre attività	669	-4,4	67,9	669	-3,9	12,9
Totale	83.632	1,4	-2,0	48.641	-6,8	-0,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (1)	43.253	0,1	-3,5	33.025	-2,8	1,3
Area dell'euro	34.546	0,4	-2,8	26.699	-2,8	2,9
<i>di cui:</i> Francia	8.685	3,3	-4,2	4.220	-11,4	1,1
Germania	9.979	-0,9	-4,4	8.655	-0,5	7,5
Spagna	4.292	-1,8	3,1	3.242	-1,6	14,3
Altri paesi UE	8.706	-0,9	-6,0	6.326	-2,6	-5,0
Paesi extra UE	40.380	2,8	-0,3	15.616	-13,9	-4,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	2.231	-4,8	0,2	1.095	-15,3	-0,8
Altri paesi europei	7.784	8,8	-2,1	2.095	-0,5	-3,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	3.978	4,0	-0,2	647	6,8	3,6
America settentrionale	11.409	-0,2	-0,1	1.455	26,7	-7,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	10.482	-0,4	0,5	1.354	33,4	-6,4
America centro-meridionale	3.078	11,8	-1,6	1.401	-15,3	-14,0
Asia	12.116	0,9	1,5	8.670	-20,1	-3,2
<i>di cui:</i> Cina	2.179	-11,5	-10,4	4.296	-27,3	0,3
Giappone	2.110	3,2	2,7	356	4,2	-19,8
EDA (2)	2.530	3,9	6,0	925	-15,9	-16,7
Altri paesi extra UE	3.762	4,1	-1,7	900	-18,4	-10,6
Totale	83.632	1,4	-2,0	48.641	-6,8	-0,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
MOL / Valore aggiunto	33,0	31,7	31,1	36,1	37,8	39,8
MOL / Valore della produzione	7,0	6,9	6,8	8,0	8,0	8,9
MOL / Attivo	6,6	6,3	5,3	6,8	7,2	7,9
ROA (3)	4,9	4,5	4,0	5,1	6,3	6,9
ROE (4)	7,5	6,5	5,9	8,3	10,5	10,1
Oneri finanziari / MOL	10,6	10,9	11,5	8,9	9,6	15,4
Leverage (5)	42,3	41,0	39,5	38,8	38,5	37,0
Leverage corretto per la liquidità (6)	32,9	31,3	27,5	26,0	27,3	26,0
Posizione finanziaria netta / Attivo (7)	-15,5	-15,3	-13,4	-12,2	-12,9	-12,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	44,9	45,5	53,7	53,7	52,2	52,5
Debiti finanziari / Fatturato	29,1	29,1	34,4	30,7	28,7	27,9
Debiti bancari / Debiti finanziari	62,3	62,2	62,2	59,8	58,2	54,0
Obbligazioni proprie / Debiti finanziari	5,1	5,7	6,2	7,8	9,4	10,3
Liquidità corrente (8)	132,8	134,9	145,5	143,1	143,6	146,0
Liquidità immediata (9)	96,6	98,4	108,8	107,8	107,2	109,0
Liquidità/Attivo (10)	11,3	11,2	13,4	13,5	12,4	12,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	17,4	17,4	18,4	15,8	15,7	15,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le imprese immobiliari e le società finanziarie (comprese le società di factoring, di leasing e le holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie, al netto dei debiti finanziari, e il totale dell'attivo. – (8) Rapporto tra l'attivo corrente e il passivo corrente. – (9) Rapporto tra l'attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e il passivo corrente. – (10) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	1,9	-3,3	0,1	2,9
Dic. 2023	-0,4	-3,8	-5,3	-4,7
Mar. 2024	-1,2	-5,2	-3,9	-4,2
Giu. 2024	-3,3	-6,0	-3,9	-4,4
Set. 2024	-1,4	-5,4	-2,5	-2,3
Dic. 2024	-4,2	-8,7	-2,7	-3,7
Mar. 2025 (2)	-4,7	-6,2	-1,7	-3,3
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2024	26.200	5.195	31.195	70.124

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	1,2	1,9	-1,7	0,5	2,0	-7,4	0,7	69,7	5,0	73,5
2023	1,1	0,6	2,8	1,1	1,1	-0,2	1,0	70,6	5,0	74,4
2024	0,5	1,0	-1,7	1,2	-0,5	-13,2	-0,2	70,3	4,3	73,6
2023 – 1° trim.	1,7	0,4	7,4	2,4	0,9	-10,2	1,1	70,2	4,8	73,8
2° trim.	1,2	-1,0	10,2	1,3	1,2	9,7	1,6	70,9	4,9	74,6
3° trim.	0,0	0,2	-0,4	-0,7	0,9	-6,8	-0,4	70,0	5,4	74,1
4° trim.	1,4	3,1	-4,8	1,3	1,5	10,5	1,8	71,4	4,8	75,1
2024 – 1° trim.	2,1	0,2	9,7	1,7	2,6	-5,4	1,7	70,9	4,5	74,3
2° trim.	0,2	2,9	-9,4	1,6	-1,5	-24,0	-0,9	70,1	3,7	72,9
3° trim.	1,7	2,2	-0,2	3,1	0,0	-19,8	0,6	70,6	4,3	73,8
4° trim.	-2,1	-1,1	-6,2	-1,5	-2,9	-2,7	-2,1	69,7	4,7	73,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	74,9	75,3	76,0	76,8	77,4
Femmine	61,5	61,6	63,4	64,4	63,2
15-24 anni	21,6	20,4	23,7	25,1	25,4
25-34 anni	72,6	75,7	79,1	79,8	78,8
35-44 anni	84,0	84,5	84,0	84,9	83,9
45-54 anni	84,0	85,6	87,1	87,3	86,8
55-64 anni	61,4	60,0	60,9	63,4	64,4
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	52,5	52,8	55,1	54,1	53,7
Diploma	73,1	73,2	73,8	75,7	74,5
Laurea e post-laurea	83,2	84,1	85,5	85,4	85,3
Totale	68,2	68,5	69,7	70,6	70,3
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	5,0	4,0	4,1	3,9	3,4
Femmine	7,0	7,2	6,2	6,2	5,4
15-24 anni	21,7	23,2	17,3	17,0	12,3
25-34 anni	9,2	7,0	6,3	6,0	6,1
35-44 anni	4,8	4,4	4,9	4,3	3,8
45-54 anni	3,9	3,6	3,2	3,5	3,4
55-64 anni	3,9	4,2	3,6	3,9	2,8
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	8,0	7,6	7,0	6,7	6,5
Diploma	6,0	5,4	5,0	4,7	3,7
Laurea e post-laurea	3,4	3,3	2,8	3,7	3,4
Totale	5,9	5,5	5,0	5,0	4,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti dall'Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	126.264	125.770	114.768	-0,4	-8,7	33.281	36.613	29.294
Assunzioni in apprendistato	50.107	47.960	45.704	-4,3	-4,7	5.786	5.525	1.321
Assunzioni a tempo determinato	540.111	542.922	540.066	0,5	-0,5	-8.629	-509	-6.577
Assunzioni in somministrazione	153.636	137.864	133.422	-10,3	-3,2	809	-4343	-2.796
Totale contratti	870.118	854.516	833.960	-1,8	-2,4	31.247	37.286	21.242
Età								
15-24 anni	198.705	192.893	191.854	-2,9	-0,5	2.835	4.790	2.557
25-29 anni	147.649	139.086	135.449	-5,8	-2,6	4.379	4.422	2.989
30-39 anni	207.106	201.517	192.566	-2,7	-4,4	6.530	8.111	3.835
40-49 anni	172.435	168.164	159.361	-2,5	-5,2	8.284	8.899	4.158
50 anni e più	143.040	151.495	153.732	5,9	1,5	12.656	14.364	10.369
Non classificato	1.183	1.361	998	15,0	-26,7	-3.437	-3.300	-2.666
Genere								
Maschi	430.329	425.345	412.329	-1,2	-3,1	19.480	18.418	10.693
Femmine	439.789	429.171	421.631	-2,4	-1,8	11.767	18.868	10.549
Settori								
Industria in senso stretto	171.789	159.487	139.480	-7,2	-12,5	14.778	8.668	1.591
Costruzioni	48.292	49.534	46.374	2,6	-6,4	5.198	4.234	1.628
Commercio, alberghi e ristoranti	220.052	226.399	229.306	2,9	1,3	6.262	11.536	7.864
Altre attività dei servizi	429.985	419.096	418.800	-2,5	-0,1	5.009	12.848	10.159

Fonte: elaborazioni su dati SILER.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente con l'esclusione del lavoro intermittente, del settore agricolo e delle attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni.

Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			Nord Est			Italia		
	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarietà	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarietà	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarietà	Alta esposizione, sostituzione
Totale	48,0	27,0	25,0	49,2	26,5	24,3	47,3	28,7	24,0
Genere									
Maschi	53,3	24,9	21,7	54,6	24,1	21,2	52,3	26,2	21,5
Femmine	41,5	29,5	29,0	42,3	29,4	28,3	40,3	32,1	27,6
Età									
15-34 anni	50,1	25,6	24,3	51,0	25,5	23,5	50,3	26,9	22,8
35-54 anni	47,5	26,3	26,1	48,1	26,2	25,7	46,4	28,6	25,1
55 anni e oltre	47,2	29,8	23,0	50,0	28,1	21,9	46,4	30,7	22,8
Titolo di studio									
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	75,0	16,8	8,3	75,0	17,2	7,8	73,9	18,2	7,8
Diploma	47,1	22,6	30,2	48,6	22,3	29,1	45,7	24,3	30,0
Laurea e post-laurea	20,9	46,0	33,0	21,0	45,8	33,2	19,0	49,2	31,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Ministero dell'Università e della ricerca e Almalaurea.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarietà (sostituzione) sono quelle con indice di complementarietà superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche). – (3) Le elaborazioni sono basate sui dati del Ministero dell'Università e della ricerca e su dati aggregati Almalaurea.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	64,5	5,5	5,1
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,2	7,0	3,9
Redditi netti da proprietà (3)	25,7	7,6	9,8
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	31,4	1,7	5,0
Contributi sociali totali (-)	24,1	4,8	4,0
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	20,7	1,2	11,0
Reddito disponibile lordo	100,0	6,2	5,0
in termini pro capite	26.072 (4)	6,3	4,7
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	-	-0,3	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Spesa delle famiglie (1) (quote e variazioni percentuali)				
VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023	
Beni	45,2	4,0	-1,9	
<i>di cui:</i> beni durevoli	8,9	2,7	5,6	
beni non durevoli	36,3	4,4	-3,5	
Servizi	54,8	8,0	3,6	
Totale spesa	100,0	6,1	1,1	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Emilia-Romagna			Italia		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Autovetture	132.832	35,4	-3,0	1.559.206	19,1	-0,5
<i>di cui:</i> privati	82.129	13,6	2,1	876.431	13,1	3,9
società	24.951	33,2	20,7	216.262	35,2	7,2
noleggio	19.384	205,6	-33,7	399.147	24,3	-11,9
leasing persone fisiche	3.440	26,0	0,2	32.822	22,1	0,2
leasing persone giuridiche	2.582	23,9	-9,1	29.473	19,6	-4,5
Veicoli commerciali leggeri	21.655	62,0	-12,3	198.520	23,2	0,9
<i>di cui:</i> privati	2.681	3,6	-2,1	24.578	0,7	-2,4
società	7.901	23,2	-5,6	70.136	23,7	0,4
noleggio	7.598	236,4	-25,4	67.970	38,3	-1,9
leasing persone fisiche	695	-2,0	20,5	5.356	-1,0	9,4
leasing persone giuridiche	2.720	26,6	-1,4	30.164	17,9	11,1

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a otto passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)*(miliardi di euro correnti e quote percentuali)*

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti											
Abitazioni	505,9	488,1	477,0	472,0	469,7	469,3	470,0	470,6	470,2	478,2	486,9
Altre attività reali (2)	104,3	99,4	96,0	97,7	96,6	95,9	94,2	94,7	94,1	95,5	94,1
Totale attività reali (a)	610,2	587,6	572,9	569,7	566,3	565,2	564,2	565,3	564,2	573,7	581,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	102,0	105,2	107,6	111,9	114,8	117,3	124,0	132,1	139,6	138,6	132,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	245,2	247,4	252,6	235,0	247,9	221,7	241,6	246,8	286,3	283,6	335,8
Altre attività finanziarie (3)	83,5	91,7	97,8	103,3	108,1	109,0	119,3	125,2	130,4	118,1	126,2
Totale attività finanziarie (b)	430,8	444,4	458,0	450,2	470,8	447,9	484,9	504,1	556,2	540,3	594,6
Prestiti totali	60,1	59,2	58,2	58,5	59,3	60,2	61,5	62,5	64,8	67,4	66,5
Altre passività finanziarie	18,6	18,9	19,0	19,3	19,7	19,8	20,4	20,2	21,0	21,1	22,1
Totale passività finanziarie (c)	78,7	78,1	77,2	77,8	79,0	80,0	81,8	82,7	85,9	88,5	88,6
Ricchezza netta (a+b-c)	962,2	953,9	953,7	942,1	958,1	933,1	967,2	986,7	1.034,6	1.025,5	1.087,0
Composizione percentuale											
Abitazioni	82,9	83,1	83,3	82,9	82,9	83,0	83,3	83,3	83,3	83,4	83,8
Altre attività reali (2)	17,1	16,9	16,7	17,1	17,1	17,0	16,7	16,7	16,7	16,6	16,2
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0								
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	23,7	23,7	23,5	24,9	24,4	26,2	25,6	26,2	25,1	25,7	22,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	56,9	55,7	55,1	52,2	52,7	49,5	49,8	48,9	51,5	52,5	56,5
Altre attività finanziarie (3)	19,4	20,6	21,4	22,9	23,0	24,3	24,6	24,8	23,4	21,9	21,2
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0								
Prestiti totali	76,3	75,8	75,4	75,1	75,1	75,2	75,1	75,6	75,5	76,1	75,1
Altre passività finanziarie	23,7	24,2	24,6	24,9	24,9	24,8	24,9	24,4	24,5	23,9	24,9
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0								

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, i macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Emilia-Romagna											
Attività reali	137,9	132,5	129,2	128,4	127,5	126,9	126,4	127,0	127,3	129,5	130,7
Attività finanziarie	97,4	100,2	103,3	101,5	106,0	100,6	108,7	113,2	125,5	121,9	133,8
Passività finanziarie	17,8	17,6	17,4	17,5	17,8	18,0	18,3	18,6	19,4	20,0	19,9
Ricchezza netta	217,5	215,2	215,1	212,3	215,7	209,6	216,8	221,7	233,4	231,4	244,6
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,9	9,7	9,6	9,4	9,3	8,9	9,2	9,6	9,7	9,0	9,1
Nord Est											
Attività reali	132,5	130,2	128,4	127,8	127,6	127,4	127,3	128,0	129,0	131,9	134,1
Attività finanziarie	85,5	88,0	91,0	90,0	94,3	90,2	98,2	103,0	114,8	112,3	121,3
Passività finanziarie	17,4	17,3	17,2	17,4	17,5	17,7	18,1	18,3	19,1	19,7	19,6
Ricchezza netta	200,6	200,9	202,2	200,4	204,5	199,9	207,4	212,7	224,7	224,5	235,8
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,6	9,6	9,5	9,3	9,2	8,8	9,1	9,6	9,7	9,1	9,1
Italia											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
Ricchezza netta	164,9	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	182,8	183,1	191,3
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1) (2)
	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,4	0,6	1,9	2,8	66,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,0	5,8	6,5	6,5	23,7
Banche	3,5	3,8	5,2	5,5	16,4
Società finanziarie	12,4	10,7	9,5	9,1	7,3
Altri prestiti (3)					
Banche	-10,1	-9,1	-6,1	-3,6	10,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,3	0,6	2,0	3,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e quote percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto auto	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto	Carte di credito		
2016	10,4	14,3	-0,4	7,5	10,3	-0,1	1,2	8,4
2017	16,5	20,5	3,9	6,1	6,6	5,9	2,3	9,1
2018	11,5	15,2	-2,1	8,6	8,3	10,7	7,5	9,5
2019	12,2	13,4	7,1	6,7	5,0	12,8	8,3	8,4
2020	5,6	5,9	4,4	-1,6	-3,0	9,6	-15,1	0,8
2021	5,1	4,2	9,3	2,2	0,7	7,7	1,5	3,2
2022	3,6	2,6	8,1	8,3	7,8	11,2	4,6	6,6
2023	9,0	11,7	-2,6	4,5	4,4	4,7	5,1	6,0
2024	7,1	9,3	-3,2	6,2	6,5	5,3	5,6	6,5
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024	35,2	29,7	5,5	64,8	45,8	14,6	4,3	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Include i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo
(quote percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Acquisto auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestiti personali		2023	2024
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024		
Quota dei contratti	7,3	6,8	35,8	34,1	21,9	23,5	3,1	3,5	31,9	32,0	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	43,5	46,4	55,8	57,6	59,0	60,2	54,2	55,5	61,4	63,9	57,3	59,4
Età												
Fino a 34 anni	25,5	24,0	20,2	18,7	29,5	28,3	11,4	11,9	19,9	19,0	22,3	21,2
Da 35 a 54 anni	44,6	44,4	45,8	44,8	48,9	47,6	37,4	36,8	50,4	49,0	47,6	46,5
55 anni e oltre	29,9	31,6	33,9	36,5	21,6	24,1	51,2	51,3	29,7	31,9	30,1	32,3
Nazionalità												
Italiani	84,6	84,7	81,6	81,8	78,3	78,3	81,4	80,8	72,0	72,7	78,1	78,2
Stranieri	15,4	15,3	18,4	18,2	21,7	21,7	18,6	19,2	28,0	27,3	21,9	21,8
Genere												
Maschi	68,2	67,4	57,6	57,0	60,3	59,2	64,0	64,1	62,5	61,8	60,8	60,0
Femmine	31,8	32,6	42,4	43,0	39,7	40,8	36,0	35,9	37,5	38,2	39,2	40,0
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	13,4	11,3	32,9	33,1	38,5	37,3	55,6	53,9	41,1	43,0	36,0	36,5
Medio-alta	19,6	16,8	29,0	28,5	30,9	31,5	15,2	16,5	34,0	34,5	29,9	29,9
Medio-bassa	22,0	22,4	20,2	21,3	21,8	23,1	15,2	15,4	19,3	18,5	20,2	20,7
Bassa	45,0	49,5	17,8	17,1	8,8	8,1	14,0	14,2	5,6	4,0	13,8	12,9
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,1	0,0	44,3	45,8	60,4	63,1	0,0	0,0	2,1	2,3	28,5	29,4
Da 1.000 a 4.999	8,1	9,7	48,9	46,7	39,2	36,4	3,2	2,9	19,0	16,8	32,6	30,3
Da 5.000 a 14.999	38,3	36,5	6,2	6,8	0,4	0,5	30,5	31,0	37,4	37,6	18,7	19,0
Da 15.000 a 29.999	36,0	36,9	0,5	0,6	0,0	0,0	37,9	36,1	23,2	23,8	11,9	12,2
30.000 euro e oltre	17,6	16,9	0,1	0,1	0,0	0,0	28,3	30,0	18,3	19,5	8,4	9,0
Durata												
Fino a un anno (3)	0,4	0,5	15,6	17,8	95,9	93,7	0,0	0,0	1,8	2,0	27,2	28,8
Da 1 a 5 anni	59,8	63,8	81,5	78,7	4,1	6,2	18,2	19,8	41,5	39,9	48,2	46,1
Da 5 a 10 anni	39,4	35,1	2,7	3,2	0,0	0,1	54,0	54,9	48,0	49,8	20,8	21,4
Oltre 10 anni	0,4	0,6	0,1	0,3	0,0	0,0	27,7	25,2	8,7	8,3	3,7	3,7
Valori mediani (4)												
Importo in euro	14.432	13.958	1.171	1.139	5.675	2.974	20.966	21.563	12.530	12.976	4.590	4.992
Rata in euro	267	264	54	56	78	77	215	223	199	206	108	112
Durata (anni)	4,5	4,4	1,8	1,7	6,1	3,2	8,1	8,1	5,2	5,2	3,5	3,7

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			Nord Est			Italia		
	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024
Età									
Fino a 34 anni	41,0	36,7	39,1	42,1	36,2	38,5	40,2	36,9	38,0
Da 35 a 44 anni	36,6	33,3	32,0	36,6	32,6	32,3	36,0	33,3	33,1
Oltre 44 anni	22,4	29,9	28,9	21,3	31,2	29,2	23,9	29,8	29,0
Nazionalità									
Italiani	86,8	80,9	79,8	85,3	82,0	80,4	87,7	86,1	85,6
Stranieri	13,2	19,1	20,2	14,7	18,0	19,6	12,3	13,9	14,4
Genere									
Maschi	56,0	54,9	55,7	57,0	56,3	56,9	56,7	55,5	55,8
Femmine	44,0	45,1	44,3	43,0	43,7	43,1	43,3	44,5	44,2
Importo									
Fino a 90.000 euro	17,4	20,4	17,4	19,3	21,5	18,5	19,7	21,3	18,8
90.001-140.000	43,6	42,1	42,4	44,9	40,4	41,4	44,4	41,8	41,9
140.001-200.000	28,9	25,1	27,1	26,6	23,7	25,5	25,7	23,5	25,3
Oltre 200.000 euro	10,1	12,4	13,1	9,2	14,4	14,6	10,1	13,3	14,1

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	111	72	73
Banche con sede in regione	45	23	24
Banche spa e popolari	23	11	12
Banche di credito cooperativo	21	11	11
Filiali di banche estere	1	1	1
Società di intermediazione mobiliare	5	3	3
Società di gestione del risparmio	3	2	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	-	12	11
Istituti di pagamento	4	4	4
Istituti di moneta elettronica	-	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	3.220	2.113	2.094	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	72	48	47	51	34	33
Sportelli BancoPosta (1)	850	831	830	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	325	313	309	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	43,8	78,3	84,7	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (3)	44,4	84,1	86,0	55,7	88,5	89,9

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
Prestiti					
Bologna	37.691	36.395	35.335	-2,6	-2,1
Piacenza	6.689	6.374	6.232	-4,0	-1,6
Parma	14.449	14.520	13.960	0,8	-3,2
Reggio Emilia	22.347	22.245	23.008	0,0	3,9
Modena	21.625	21.018	20.620	-2,5	-1,4
Ferrara	6.227	6.027	5.820	-2,8	-3,0
Ravenna	11.893	11.371	11.388	-3,9	1,0
Forlì - Cesena	11.265	10.551	10.216	-5,1	-3,0
Rimini	8.726	8.545	8.340	-1,6	-1,8
Totale	140.912	137.046	134.920	-2,2	-1,0
Depositi (1)					
Bologna	39.395	37.781	38.241	-4,1	1,2
Piacenza	10.433	10.285	10.593	-1,4	3,0
Parma	16.479	16.631	16.545	0,9	-0,5
Reggio Emilia	19.533	18.070	18.725	-7,5	3,6
Modena	25.406	24.125	23.794	-5,0	-1,4
Ferrara	9.341	9.279	9.178	-0,7	-1,1
Ravenna	12.058	11.945	12.185	-0,9	2,0
Forlì - Cesena	12.576	12.262	12.385	-2,5	1,0
Rimini	11.268	10.722	10.799	-4,8	0,7
Totale	156.488	151.100	152.445	-3,4	0,9
Titoli a custodia (2)					
Bologna	27.815	34.120	39.836	22,7	16,8
Piacenza	6.938	8.576	9.542	23,6	11,3
Parma	9.482	12.105	13.756	27,7	13,6
Reggio Emilia	13.933	18.366	20.482	31,8	11,5
Modena	20.421	24.257	28.693	18,8	18,3
Ferrara	4.979	6.182	7.247	24,2	17,2
Ravenna	8.084	9.899	11.337	22,5	14,5
Forlì - Cesena	6.425	8.465	9.815	31,8	15,9
Rimini	4.920	6.655	7.647	35,3	14,9
Totale	102.998	128.626	148.355	24,9	15,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2022	-4,3	19,7	3,9	2,9	4,4	-4,3	-3,9	5,4	4,6
Dic. 2023	-5,4	11,5	-3,1	-4,7	-4,1	-7,9	-7,3	-0,5	-2,2
Mar. 2024	-9,0	11,6	-2,8	-4,2	-3,4	-8,2	-7,2	-0,7	-2,1
Giu. 2024	-5,7	14,0	-2,7	-4,4	-3,6	-8,5	-6,8	-0,1	-1,7
Set. 2024	-2,7	11,0	-1,2	-2,3	-1,6	-6,5	-4,9	0,6	-0,4
Dic. 2024	-2,3	8,5	-1,7	-3,7	-3,2	-6,8	-4,7	1,5	-1,0
Mar. 2025 (4)	-1,9	8,4	-1,0	-3,3	-2,8	-6,0	-3,9	2,5	-0,4
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2025 (4)	2.304	10.384	121.891	70.263	59.945	10.318	6.185	51.148	134.579

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	1,3	1,7	2,4	1,0	1,4	1,6	0,6	1,3
Mar. 2024	1,3	1,9	2,7	0,8	1,5	1,4	0,6	1,4
Giu. 2024	1,3	2,1	2,9	1,1	1,8	1,5	0,7	1,6
Set. 2024	0,1	2,2	3,0	1,3	2,0	1,6	0,7	1,5
Dic. 2024	0,1	2,7	2,7	8,7	2,1	1,8	0,7	1,8
Mar. 2025 (3)	0,1	2,6	2,5	9,0	2,1	1,8	0,7	1,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	1,1	4,5	5,7	2,0	3,3
Dic. 2023	0,6	4,4	5,7	1,8	3,1
Dic. 2024	0,5	5,0	5,3	1,7	3,3
Mar. 2025 (3)	0,4	5,2	5,4	1,7	3,4
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2025 (3)	157	12.441	1.777	2.911	15.646

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2024)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	52,3	62,4	59,5	24,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	49,3	64,5	52,7	11,1
costruzioni	52,8	56,1	49,2	20,3
servizi	53,9	64,0	69,0	36,8
<i>di cui:</i> sofferenze	67,5	81,5	63,7	21,9
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	66,0	85,0	58,6	11,4
costruzioni	69,4	77,4	55,3	25,7
servizi	65,9	79,0	68,0	24,5
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	47,4	61,6	60,0	54,5
<i>di cui:</i> sofferenze	67,1	76,2	49,5	38,3
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,3	2,8	59,3	43,5
<i>In bonis</i>	0,6	0,7	59,3	43,9
Deteriorati	50,9	61,1	59,0	30,3
<i>di cui:</i> sofferenze	67,6	80,5	60,7	25,0
inadempienze probabili	46,0	56,6	59,7	32,9
scaduti	27,9	34,1	43,1	26,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	3,6	4,8	8,6	15,0	8,5	7,5	6,6	3,6	4,2	3,4
Imprese	4,4	6,6	12,4	10,8	9,1	10,6	12,2	6,4	8,9	9,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,9	9,0	18,9	13,3	13,4	12,3	10,1	9,0	14,3	7,5
costruzioni	3,3	5,3	9,8	9,4	8,1	10,9	8,7	6,0	7,9	7,1
servizi	5,1	6,5	11,7	11,2	8,6	9,8	15,8	5,9	7,6	11,0
imprese piccole (2)	3,6	6,3	9,7	7,3	6,8	7,9	7,1	6,4	7,8	5,9
imprese medio-grandi	4,5	6,7	13,0	11,4	9,6	11,2	13,3	6,4	9,2	10,0
Totale	4,3	6,4	11,8	11,5	9,8	10,3	11,4	5,9	7,7	7,8
in milioni	742	1.214	2.231	1.841	904	688	495	178	179	182
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	3,0	9,6	13,2	28,2	38,9	27,4	39,0	29,7	24,9	27,7
Imprese	3,9	9,5	22,7	31,0	19,6	40,3	37,4	44,8	13,3	13,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,2	8,2	18,4	25,8	16,8	34,2	34,2	52,8	12,5	13,0
costruzioni	3,1	12,1	22,3	35,3	19,0	50,2	43,0	49,2	12,6	14,4
servizi	4,4	8,2	25,1	30,0	20,8	36,4	35,2	40,4	13,9	12,8
imprese piccole	4,8	9,0	24,0	32,2	23,0	34,2	35,6	34,6	18,8	14,5
imprese medio-grandi	3,7	9,6	22,5	30,8	19,0	41,6	37,8	47,1	11,9	12,7
Totale	3,7	9,4	21,5	30,3	22,6	38,1	37,6	41,2	16,2	16,2
in milioni	647	1.788	4.058	4.870	2.082	2.539	1.632	1.254	377	378
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	5	38	886	225	914	658	708	695	423	544

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2024	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	97.645	-5,6	1,3	1,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	71.060	-11,7	0,6	1,9
depositi a risparmio (4)	26.550	16,8	3,2	-0,5
Titoli a custodia (5)	125.014	23,7	13,6	9,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	32.522	77,7	14,4	9,1
obbligazioni bancarie italiane	7.738	44,0	10,2	3,8
altre obbligazioni	7.275	39,6	20,3	13,2
azioni	12.953	13,3	12,7	10,9
quote di OICR (6)	64.372	6,4	13,0	8,6
Imprese				
Depositi (3)	54.801	0,5	0,2	-2,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	48.400	-5,7	0,1	-1,9
depositi a risparmio (4)	6.396	103,3	1,9	-5,1
Titoli a custodia (5)	23.341	32,7	25,8	22,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.003	87,7	10,3	14,6
obbligazioni bancarie italiane	1.904	41,7	23,9	7,8
altre obbligazioni	2.846	43,9	33,0	21,6
azioni	8.638	39,4	39,4	37,4
quote di OICR (6)	6.125	9,6	14,8	12,9
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	152.445	-3,4	0,9	0,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	119.460	-9,4	0,4	0,4
depositi a risparmio (4)	32.947	27,4	2,9	-1,5
Titoli a custodia (5)	148.355	24,9	15,3	11,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	35.525	78,5	14,0	9,6
obbligazioni bancarie italiane	9.642	43,6	12,7	4,5
altre obbligazioni	10.122	40,7	23,6	15,5
azioni	21.591	21,3	22,1	20,3
quote di OICR (6)	70.497	6,6	13,2	9,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,1	6,0	5,5	5,2
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,9	5,8	5,3	5,0
costruzioni	6,3	6,4	6,0	5,9
servizi	6,4	6,2	5,7	5,4
Imprese medio-grandi	5,9	5,8	5,3	5,0
Imprese piccole (3)	8,6	8,5	8,2	8,0
TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,0	5,8	4,8	4,4
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	4,5	3,9	3,6	3,5
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	1,0	1,0	0,8	0,7
Famiglie consumatrici	0,3	0,3	0,2	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)

VOCI	Emilia-Romagna				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	18.134	4.061	87,4	3,4	3.801	86,0	4,9	4.027	85,3	5,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	10.369	2.322	50,0	4,4	2.279	51,6	4,9	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	5.438	1.218	26,2	5,2	1.040	23,5	4,7	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	1.109	248	5,3	5,6	116	2,6	3,5	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti ad altri enti locali	190	42	0,9	3,3	67	1,5	12,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti ad Amministrazioni centrali (2)	396	89	1,9	10,0	98	2,2	8,2	110	2,3	2,8
Spesa in conto capitale	2.614	585	12,6	27,6	617	14,0	14,9	692	14,7	13,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	2.180	488	10,5	25,3	454	10,3	19,5	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	266	60	1,3	37,5	90	2,0	-3,8	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	86	19	0,4	29,0	37	0,8	19,4	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	4	1	0,0	240,7	10	0,2	-3,6	16	0,3	-7,7
Spesa primaria totale	20.748	4.646	100,0	5,9	4.419	100,0	6,2	4.719	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)

VOCI	Emilia-Romagna			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.921	71,9	4,4	2.681	70,5	5,7	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	116	2,8	2,9	128	3,4	-1,0	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	1.024	25,2	0,7	993	26,1	3,5	1.024	25,4	3,5
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.026	1,9	2,9	912	3,8	3,3	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	860	7,5	1,4	782	6,3	4,1	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	1.046	4,0	0,7	858	5,2	3,9	875	5,0	3,8
oltre 60.000 abitanti	1.157	11,8	-0,2	1.346	10,9	3,0	1.329	10,0	2,9
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	161	27,5	46,7	201	32,6	6,5	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	65	11,1	27,4	57	9,3	42,6	56	7,8	38,8
Comuni (3)	359	61,4	20,6	359	58,2	16,5	371	53,6	16,1
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	468	6,1	29,1	628	16,0	11,2	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	302	18,4	22,2	307	15,3	23,1	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	370	9,8	33,7	263	9,7	31,2	262	8,7	32,4
oltre 60.000 abitanti	385	27,1	13,9	345	17,1	9,1	336	14,7	6,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.082	66,3	5,9	2.882	65,2	5,7	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	181	3,9	10,6	185	4,2	9,3	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.383	29,8	5,2	1.352	30,6	6,6	1.395	29,6	6,6
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.494	2,5	9,9	1.539	5,5	6,4	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	1.162	8,9	6,1	1.090	7,6	8,8	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	1.417	4,7	7,7	1.121	5,8	9,2	1.137	5,5	9,2
oltre 60.000 abitanti	1.542	13,7	3,0	1.691	11,7	4,2	1.664	10,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai Comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

POR 2014-20 – Confronto europeo (1)
(quote percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna	Regioni più sviluppate Italia	Regioni più sviluppate UE
Tema prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	30,6	39,5	41,9
<i>di cui:</i> rafforzare ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	23,0	22,0	23,1
migliorare accesso, impiego e qualità delle tecn. informaz. e comunicaz.	0,9	2,7	4,1
promuovere competitività delle PMI	6,7	14,8	14,6
Energia, ambiente e trasporti	5,4	7,6	15,1
<i>di cui:</i> sostenere transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4,5	5,5	11,4
promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	0,0	1,0	0,7
preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	0,9	1,1	2,3
promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	0,0	0,0	0,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	60,1	49,0	39,0
<i>di cui:</i> promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	35,7	18,5	11,6
promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	14,4	17,3	13,7
investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10,0	13,1	13,7
Rafforzamento della capacità della Pubblica amministrazione	3,9	3,9	4,1
<i>di cui:</i> rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	0,1	0,5	0,4
assistenza tecnica	3,7	3,4	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0
Tipo di finanziamento			
Contributo a fondo perduto	95,7	89,2	91,0
Contributo rimborsabile	0,0	0,0	0,6
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	3,8	8,2	4,5
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	0,5	2,0	0,8
Altro	0,0	0,6	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati [Cohesion open data platform](#) della Commissione europea; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali.

(1) I dati si riferiscono alle risorse impegnate.

Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Emilia-Romagna	701	93,1	76,6
Città metropolitana di Bologna	107	95,9	71,1
Regione	594	92,5	77,5
Regioni più sviluppate (3)	9.167	87,2	78,9
Città metropolitane	518	97,4	83,4
Regione	8.648	86,6	78,7
Italia (4)	49.473	76,5	56,4
Città metropolitane	2.136	75,5	46,1
Regione	47.337	76,5	56,9

Fonte: Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi delle Regioni, Province autonome e Città metropolitane del Nord e del Centro. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane.

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Emilia-Romagna	2.048	54,6	13,1
FESR	1.024	67,2	12,3
FSE+	1.024	42,0	13,9
Regioni più sviluppate (3)	18.901	30,9	10,0
FESR	10.134	29,9	8,9
FSE+	8.766	32,2	11,3
Italia (4)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR delle Regioni del Nord, delle Province autonome di Trento e Bolzano, della Toscana e del Lazio. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Emilia-Romagna		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	955	214	5.751	209	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	313	70	2.286	83	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	445	100	2.403	87	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	196	44	1.062	39	3.900	66
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	5.089	1.140	21.226	771	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	451	101	2.411	88	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	1.411	316	5.988	218	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	1.699	380	8.682	315	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	1.528	342	4.146	151	8.762	149
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	353	79	11.801	429	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	296	66	11.624	422	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	57	13	176	6	302	5
Istruzione e ricerca						
Missione 4	1.876	420	10.412	378	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	1.118	250	6.291	229	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	758	170	4.121	150	9.937	169
Inclusione e coesione						
Missione 5	907	203	5.611	204	15.439	262
Politiche per il lavoro	330	74	2.167	79	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	575	129	3.437	125	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	2	0	7	0	759	13
Salute						
Missione 6	960	215	6.519	237	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	318	71	2.580	94	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	642	144	3.939	143	9.105	154
REPowerEU						
Missione 7	215	48	512	19	1.947	33
Totale missioni						
Totale	10.354	2.318	61.833	2.247	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili. (1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre Amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Gli importi possono differire da quanto pubblicato negli anni precedenti anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro ed euro pro capite)

SOGGETTI ATTUATORI	Emilia-Romagna		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.430	320	10.290	374	26.961	457
Province e Città metropolitane	404	90	1.788	65	5.004	85
Comuni (2)	2.043	458	9.837	357	24.265	412
Altri enti locali (3)	1.770	396	6.924	252	15.305	260
Enti nazionali (4)	1.581	354	18.251	663	42.045	713
Privato (5)	3.125	700	14.744	536	29.531	501
Totale	10.354	2.318	61.833	2.247	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili.
 (1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane), altre Amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Gli importi possono differire da quanto pubblicato negli anni precedenti anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di Comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2022-23	2023-24	Milioni di euro	2022-23	2023-24	Milioni di euro	2022-23	2023-24
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	11.593	0,9	5,9	133.074	2,0	2,8	143.882	2,0	2,9
Gestione diretta	8.443	-0,4	6,4	91.707	4,1	2,8	100.014	1,7	3,0
Acquisto di beni	2.042	5,0	8,8	23.320	12,3	8,5	25.240	6,2	8,3
Spese per il personale	3.541	0,0	2,5	35.887	2,4	2,3	39.622	2,6	2,6
Spese per servizi	1.569	-9,4	8,5	17.817	-2,9	4,3	19.337	-2,6	4,3
Altri costi	1.292	2,7	10,5	14.682	-0,7	-6,9	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	3.127	4,0	5,2	41.092	1,7	2,7	43.589	1,8	2,8
Farmaceutica convenz.	516	1,6	5,0	7.444	0,0	2,4	7.981	0,1	2,5
Assistenza sanitaria di base	541	0,0	4,4	6.255	-2,9	1,8	6.722	-2,9	1,8
Ospedaliera accreditata	665	9,7	7,4	9.004	1,5	1,1	9.311	1,7	1,1
Specialistica	259	4,1	6,0	5.162	1,7	1,8	5.418	1,6	1,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	100	8,2	6,2	3.373	2,5	3,2	3.597	2,7	2,8
Altra assistenza	1.043	3,6	4,0	9.527	5,9	5,3	10.230	5,9	-47,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	444			80			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.512	-0,6	5,8	2.417	2,0	2,8	2.429	2,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per il superamento del tetto della spesa sia farmaceutica ospedaliera sia farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024

VOCI	Emilia-Romagna				RSO				Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %		
Regione												
Entrate correnti	13.311	2.981	97,4	-3,2	2.960	96,0	-0,4	3.444	96,5	3,0		
Entrate in conto capitale	349	78	2,6	55,5	125	4,0	10,3	126	3,5	3,1		
Province e Città metropolitane (1)												
Entrate correnti	651	146	79,1	7,1	158	83,0	4,4	157	82,1	4,6		
tributarie	398	89	48,3	8,6	85	44,4	14,8	83	43,6	14,9		
trasferimenti (2)	209	47	25,4	4,7	61	31,9	-7,7	62	32,3	-6,9		
<i>di cui:</i> da Regione	32	7	3,8	-5,5	19	10,0	-4,1	23	12,0	-1,5		
extra tributarie	45	10	5,5	5,0	13	6,7	6,9	12	6,2	6,5		
Entrate in conto capitale	172	38	20,9	-12,3	33	17,0	-17,3	34	17,9	-19,3		
Comuni e Unioni di Comuni (1)												
Entrate correnti	5.294	1.186	81,9	5,8	1.182	81,2	8,2	1.221	81,3	8,6		
tributarie	2.708	606	41,9	7,7	619	42,5	12,8	605	40,3	12,4		
trasferimenti (2)	1.358	304	21,0	1,5	308	21,2	0,8	365	24,3	3,8		
<i>di cui:</i> da Regione	213	48	3,3	2,5	60	4,2	-1,6	120	8,0	10,0		
extra tributarie	1.228	275	19,0	6,8	255	17,5	7,2	251	16,7	7,2		
Entrate in conto capitale	1.173	263	18,1	52,3	273	18,8	16,4	280	18,7	12,9		

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023*(milioni di euro ed euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Emilia-Romagna								
Regione	1.226	1.600	755	7	0	0	-1.136	-255
Province e Città metropolitane	294	81	142	6	65	14	0	0
Comuni	2.666	1.650	560	56	410	93	-10	-177
fino a 5.000 abitanti	225	105	49	12	61	181	-2	-416
5.001-20.000 abitanti	727	386	163	25	161	105	-8	-160
20.001-60.000 abitanti	423	284	74	7	57	83	0	0
oltre 60.000 abitanti	1.291	875	274	12	131	71	0	0
Totale	4.186	3.332	1.457	68	474	::	-1.145	::
RSO								
Regioni	17.311	35.282	10.105	75	0	0	-28.150	-561
Province e Città metropolitane	5.035	2.128	2.047	189	821	18	-149	-42
Comuni	51.831	41.805	10.062	1.344	4.668	125	-6.047	-470
fino a 5.000 abitanti	5.705	3.128	1.359	317	1.350	197	-450	-440
5.001-20.000 abitanti	10.283	7.440	1.789	324	1.585	122	-856	-359
20.001-60.000 abitanti	9.987	7.758	2.038	224	821	94	-853	-316
oltre 60.000 abitanti	25.856	23.478	4.877	478	911	106	-3.889	-575
Totale	74.177	79.215	22.213	1.607	5.489	::	-34.347	::

Fonte: elaborazione su dati RGS, dati aggiornati al 20 maggio 2025; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti di dubbia esigibilità e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali. – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro, euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna		RSO		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	3.127	2.997	73.345	71.787	84.751	82.415
Ammontare pro capite (2)	702	671	1.460	1.430	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-3,7	-4,1	-4,4	-2,1	-4,2	-2,8
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	7,5	5,9	3,8	3,4	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	7,3	6,9	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	67,8	70,4	69,5	70,4	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	3,9	3,4	3,7	3,7	3,9	3,8
Altre passività	20,8	20,3	15,8	15,7	14,1	14,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	4.067	3.895	97.246	95.116	112.335	109.317
ammontare pro capite (2)	913	872	1.936	1.895	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,0	-4,2	-4,0	-2,2	-3,9	-2,7

Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

BI-REX: principali grandezze di bilancio
(migliaia di euro)

ANNI	Fatturato (a)	Valore della produzione (b)	Costo della produzione (c)	MOL (d)=(b)-(c)	Investimenti totali (1)
2019	743	987	985	2	141
2020	1.430	2.144	2.127	17	1.621
2021	3.210	4.296	4.282	14	674
2022	4.842	5.576	5.580	-4	416
2023	5.137	6.963	6.880	84	2.250
2024	11.587	15.295	15.169	126	2.122

Fonte: BI-REX, bilanci di esercizio.

(1) Al lordo degli ammortamenti; include gli investimenti materiali e immateriali. Informazioni tratte dalle Note integrative.

Start up innovative (1)
(unità e quote percentuali)

TERRITORIO	Numero start up innovative		Quota sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)	Quota non innovative sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)
	Assoluto	Per 10.000 abitanti (2)		
Emilia-Romagna	2.859	7,4	9,2	6,5
Bologna	914	10,4	32,0	24,1
Ferrara	129	4,2	4,5	5,6
Forlì-Cesena	192	5,6	6,7	7,1
Modena	466	7,7	16,3	19,3
Parma	260	6,7	9,1	11,0
Piacenza	133	5,3	4,7	5,0
Ravenna	189	5,6	6,6	6,7
Reggio Emilia	274	6,1	9,6	12,0
Rimini	302	10,4	10,6	9,3
Nord Est	6.762	6,7	–	–
Italia	31.153	6,0	–	–

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, MIMIT e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.
(1) Valori riferiti al periodo 2012-24. – (2) Abitanti di età pari o superiore a 15 anni.

Dinamica dell'offerta di corsi di laurea (1)
(variazioni percentuali e numero)

Ambito disciplinare	Emilia-Romagna		Nord		Italia	
	Var. 2013-23	2023	Var. 2013-23	2023	Var. 2013-23	2023
Corsi di laurea scientifici						
Informatico e ICT	75,0	14	72,1	74	74,7	145
Matematica e scienze naturali	23,2	101	21,6	360	17,6	828
Sanitario, veterinario e agrario	19,6	134	15,1	586	13,9	1.422
Ingegneria e architettura	30,8	102	18,8	423	23,2	981
Totale ambiti scientifici	25,4	351	19,9	1.443	19,2	3.376
Altri corsi di laurea						
Letterario, artistico e insegnamento	20,0	90	14,9	425	13,5	1.007
Economico, giuridico e sociale	38,5	133	28,7	578	24,6	1.306
Totale altri ambiti	30,4	223	22,5	1.003	19,5	2.313

Fonte: elaborazioni su dati del MUR.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica e scienze della terra. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico.